DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 55

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 6 Marzo 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Latte, frumento e allevamenti La crisi colpisce il Friuli
A pagina IV

L'evento
Treviso giallo, festival da brivido crimini e misteri ma non solo
Filini a pagina 16

Calcio
Thuram e Lautaro, torna la coppia-gol: Feyenoord battuto l'Inter vede i quarti
Riggio a pagina 20

Difesa Ue, i dubbi di Meloni

▶La premier oggi a Bruxelles appoggerà il piano, ma ponendo alcune condizioni

▶Le preoccupazioni di Giorgetti: «No a scelte prese in fretta e furia». La contrarietà di Salvini

Il maxi fondo tedesco da 500 miliardi e il progetto europeo di difesa spingono i tassi dei titoli di Stato. Il piano di riarmo divide la maggioranza in Italia. Il ministro Giorgetti, ha invitato a «non avere frenesia». Anche perché il piano von der Leyen peserà sui debiti nazionali, e i primi segnali che sono arrivati sui Btp non sono incoraggianti. E la preoccupazione sul debito è condivisa da Palazzo Chigi, che ritiene «ragionevoli» i dubbi del ministro. Lega contraria: «Fino all'altro giorno non si poteva investire un euro in più per la sanità e per le pensioni, ora invece si può fare senza indebitarsi?», domanda Salvini polemico.
Bassi e Sciarra alle pagine 2 e 3

L'analisi
Economia di guerra: ecco cosa vuol dire

Paolo Balduzzi

Tre anni fa, l'11 marzo 2022, a margine di un vertice informale tenutosi a Versailles subito dopo l'invasione russa in Ucraina, alcuni giornalisti chiesero all'allora Presidente del Consiglio, Mario Draghi, se l'Europa avrebbe a breve sperimentato un'"economia di guerra". La risposta del premier fu categoricamente negativa: e per questi tre anni la validità di quella negazione è rimasta intatta. Tuttavia, il progetto di Ursula von der Leyen di investire fino a 800 miliardi di euro nei prossimi quattro anni in spese e investimenti per la difesa e la deterrenza potrebbe aprire una fase nuova.

È difficile definire precisamente cosa sia un'economia di guerra, soprattutto perché ogni conflitto e ogni epoca storica hanno caratteristiche molto peculiari. Tuttavia, destinare gran parte del bilancio pubblico al capitolo della difesa, e finanziarlo attraverso debito pubblico, costituisce certamente uno degli aspetti più paradigmatici di tale espressione. L'esperienza recente più simile a quello che potrebbe accadere, tuttavia, poco ha a che fare con un conflitto. Fu infatti in occasione della pandemia da corona virus che la Commissione europea annunciò e realizzò interventi straordinari, finanziati in deroga a tutte le regole sul deficit e, a volte, anche a quelle sulla governance.

A differenza di oggi, allora la difesa della salute sostituiva quella dei confini.
Continua a pagina 23

Il personaggio. Il funerali a Cormons domani

FRIULI Bruno Pizzul era nato a Cormons nel 1938

Addio a Bruno Pizzul, la voce del nostro calcio

Edoardo Pittalis

La storia non è mai silenziosa, è fatta di parole e di voci. La voce di Bruno Pizzul ci ha accompagnato per più di cinquant'anni, raccontandoci gioie e tragedie dello sport, trionfi e fallimenti. Ed erano, in fondo, gli alti e i bassi di un popolo intero.
Continua a pagina 12

L'intervista
Il ricordo di Zoff: «Un uomo serio, schiena dritta E un vero amico»
Mustica a pagina 12

Il caso
Messico e Canada, Trump sospende i dazi sulle auto

L'industria automobilistica sarà esentata per un mese dai dazi imposti da Donald Trump a Canada e Messico, ha annunciato Washington, al fine di evitare «svantaggi economici» per i produttori americani. «Abbiamo parlato con i tre principali produttori e concederemo loro un'esenzione di un mese per i veicoli che arrivano nell'ambito dell'Aceum (l'accordo di libero scambio nordamericano). Il Presidente sta concedendo loro questa esenzione in modo che non subiscano alcuno svantaggio economico», ha spiegato la portavoce della Casa Bianca.
Paura a pagina 5

Chiuso in due sacchi nell'armadio: 80enne ucciso, sparito il convivente

▶Padova, il 45enne è il principale sospettato. La morte dieci giorni fa

Franco Bernardo Bergamin, 80 anni, era dentro a due sacchi in un armadio chiuso a chiave dall'esterno nella una stanza-sgabuzzino nella sua casa al civico 4 di via Papa Giovanni XXIII a Limena, comune della cintura urbana di Padova. Era morto ed era stato nascosto in quell'armadio da almeno una decina di giorni, ucciso (forse) da alcuni colpi in testa dati con un oggetto che non si trova. Come non si trova il 45enne che negli ultimi mesi viveva a casa con lui. È lui il principale sospettato di un fascicolo aperto dal sostituto procuratore Marco Brusegan con l'ipotesi di omicidio volontario.
Munaro a pagina 11

Venezia
Lanciano petardo al concerto: un ferito. Indagati due ragazzi

Indagati due giovani veneziani: da un barchino avrebbero lanciato un petardo nel cuore della festa conclusiva del Carnevale veneziano, in pescheria a Rialto. Il fonico della band che stava suonando è finito in ospedale: lo scoppio gli ha sfondato il timpano.
Petrucci e Tamiello a pagina 10

Popolari venete
Sorato al processo: «Salvi con le fusioni ma Zonin le bocciò»

Maurizio Crema

«Come direttore generale non avevo responsabilità operative, io curavo la strategia di aggregazione della banca, le fusioni con Veneto Banca, l'Etruria, Cassa Ferrara, poi non andate in porto per volontà del presidente Gianni Zonin che non accettava altri consiglieri nel cda di Popolare Vicenza. (...)
Continua a pagina 14

Autostrade
Autovie, una sfida da 7 milioni per gli indennizzi dell'A4

È in palio una posta milionaria nello scontro giudiziario tra Autovie Venete e ministero delle Infrastrutture. La partecipata chiede un indennizzo superiore ai 470 milioni quantificati dal dicastero per il subentro della Società Autostrade Alto Adriatico nella concessione di A4 Venezia-Trieste, A23 Palmanova-Udine, A28 Portogruaro-Conegliano e raccordo Villesse-Gorizia. Di fatto è una partita di giro interna alle due Spa, ma il caso è interessante anche in prospettiva a Nordest.
Pederiva a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "La mia fuga dai Piombi" + € 8,80

La sicurezza europea

Il piano Ue sul riarmo timore per i debiti Giorgetti: no a frenesie

▸Oggi il Consiglio europeo. Il fondo tedesco da 500 miliardi e il progetto di riarmo spingono i titoli di Stato. Borse in salita

IL CASO

ROMA Un colpo così i titoli di Stato tedeschi non lo subivano dalla caduta del muro di Berlino. Trenta punti base di rendimento in più in una sola seduta per il Bund, arrivato a rendere il 2,78%. Un'impennata con pochi precedenti. Ma anche il Btp italiano ha sofferto, con un rialzo del rendimento al 3,9 per cento. Ma siccome i titoli tedeschi hanno fatto peggio, lo spread si è ridotto, scendendo per un tratto anche sotto i 100 punti come non accadeva dal 2021. I mercati iniziano a interrogarsi su quanto debito debba fare, e possa sostenere, l'Europa per affrancarsi dallo scudo difensivo fino ad oggi garantito al Vecchio Continente dall'America. Il neo cancelliere tedesco, Friedrich Merz, ha già annunciato che la Germania toglierà il freno al debito per creare un fondo da 500 miliardi. La notizia è piaciuta alle Borse,

I RENDIMENTI DEI BOND ITALIANI SALGONO MENO DI QUELLI DI BERLINO SPREAD SOTTO QUOTA 100 PER LA PRIMA VOLTA DA 4 ANNI

che sono rimbalzate, un po' meno a chi investe in titoli pubblici. In Germania soldi serviranno per il riarmo, ma anche per rinnovare le infrastrutture del Paese dopo anni di degrado dovute ai mancati investimenti. Ma non c'è solo questo a preoccupare gli investitori del debito. C'è anche il piano europeo di riarmo da 800 miliardi annunciato da Ursula von der Leyen. Il documento presentato dalla Presidente della Commissione sarà discusso oggi dal Consiglio europeo.

L'intenzione, almeno della von der Leyen, è approvarlo il più presto possibile. Ieri ha annunciato alla conferenza dei capigruppo dell'Eurocamera la volontà di bypassare il voto del Parlamento Ue, facendo ricorso all'articolo 122 dei trattati, che permette di portare un testo direttamente al Consiglio senza il passaggio in aula. Una norma che si può utilizzare in caso di emergenze o catastrofi, come fu fatto per gli acquisti comuni di gas o per il progetto Sure durante la pandemia. «So che l'articolo 122 non vi piace», ha detto von der Leyen, «ma è lo strumento più rapido fornito dai trattati. L'intenzione non è quella di aggirare il Parlamento ma si tratta di un'emergenza esistenziale».

Giancarlo Giorgetti, 58 anni, esponente della Lega, è ministro dell'Economia dall'ottobre 2022

Una fretta che però, non appare condivisa da tutti. Come per esempio dal ministro dell'Economia italiano Giancarlo Giorgetti, che ha invitato a «non avere frenesia». Un piano di sicurezza e di difesa, ha spiegato il ministro, «implica un programma ragionato meditato di investimenti in infrastrutture militari che abbiano un senso, e non fatto in fretta e furia senza una logica. Ricordo», ha aggiunto, «che per comprare un drone o un missile supersonico, non si va al supermercato, ci vogliono investimenti pluriennali». Insomma, per Giorgetti serve calma «e sangue freddo». Bisogna ragionare. Anche perché il piano von der Leyen è un piano che peserà sui debiti nazionali, e i primi segnali che sono arrivati sui Btp non sono incoraggianti. E la preoccupazione sul debito è condivisa da Palazzo Chigi, che ritiene «ragionevoli» i dubbi di Giorgetti. Al Tesoro hanno già iniziato a fare i conti. La Commissione è pronta ad autorizzare una spesa extra per la difesa, da tenere fuori dalle regole del Patto di Stabilità, fino a un punto e mezzo di Pil. Per l'Italia vale a dire 33 miliardi di euro. A questi andranno aggiunti altri 18 miliardi di "prestiti" che il Paese riceverebbe dall'Europa a valere sui 150 miliardi che sarebbero raccolti sul mercato con degli Eurobond. Si tratta di una cin-

IL MINISTRO: SERVE UN INTERVENTO RAGIONATO VON DER LEYEN: IL REARM NON PASSERÀ IN PARLAMENTO

quantina di miliardi in tutto che potranno anche non pesare per i vincoli europei, ma che dovranno essere presi comunque a prestito dagli investitori sul mercato. Il giudizio di questi ultimi insomma conta.

L'impressione è che, ancora una volta, per non scontentare i Paesi più frugali, il peso del piano di riarmo sia stato interamente scaricato sui debiti nazionali. L'Italia è uno dei Paesi che, da questo punto di vista, ha meno margini. Ragione per cui Giorgetti ha predicato, come fa del resto sempre, prudenza. «Quando si fa debito, e siccome ci è precluso farlo con cose moralmente importanti», ha detto il ministro, «credo bisogna farlo a ragion veduta. Questo mi sento di dirlo con assoluta convinzione e sfido chiunque a contraddirmi». Al momento l'Italia spende per la difesa l'1,57 per cento del proprio prodotto interno lordo. Lontano dal 2 per cento già chiesto dalla Nato. Sarà certo necessario alzare l'asticella, ma è anche vero che, almeno al momento, nel piano von der Leyen non si scorge un vero coordinamento europeo della Difesa. Prima di spendere di più, insomma, Giorgetti vuol capire per fare cosa.

Andrea Bassi

Merz vede Rutte (Nato) e conferma: «Più spesa»

LA SVOLTA

ROMA La Germania e l'Europa devono investire massicciamente nelle loro capacità di difesa. Questa è la migliore protezione per la sicurezza europea» lo ha scritto sul social X il possibile futuro cancelliere tedesco Friedrich Merz dopo il colloquio di ieri con il segretario generale della Nato Mark Rutte. Merz ha anche sottolineato: «Una Nato è il fondamento della nostra sicurezza». Rutte ha scritto sempre su X che la Nato deve continuare a investire nella sicurezza e nell'industria della difesa e continuare a sostenere l'Ucraina. Per tutto ciò la leadership di Merz è «cruciale». Intanto l'euro ha registrato un forte aumento ieri, soprattutto nei confronti del dollaro, grazie all'annuncio di investimenti per centinaia di miliardi di euro in Germania e al crescente scetticismo degli investitori riguardo alla politica economica di Donald Trump.

Trentatré industrie tra le prime cento ma l'Europa si arma in ordine sparso

L'ANALISI

ROMA I colossi dell'industria della difesa europei hanno finora più esportato che prodotto per il mercato interno, mentre le capitali Ue hanno comprato armi e componentistica da Stati Uniti, Giappone, Corea del Sud e Cina. Adesso, con il brusco cambio di politica da parte degli Stati Uniti e l'annuncio di un possibile disimpegno dall'Europa, il programma annunciato da Ursula Von der Leyen per il riarmo "urgente" e investimenti per 800 miliardi di euro rimescolano tutte le carte.

Da un lato i governi, dall'altro le principali aziende europee della Difesa si muovono per posizionarsi sul mercato e partecipare allo sforzo continentale per riuscire in pochi anni a mettere il vecchio mondo nella condizione di rispondere a un attacco russo senza lo scudo americano. In campo ci sono le italiane Leonardo e Fincantieri, con il loro indotto, i francesi di Thales e Dassault, gli inglesi di Bae Systems e Rolls Royce, i tedeschi di Rheinmetall e poi Airbus, la svedese Saab, le spagnole Indra e Navantia. Gli stessi ucraini sono all'avanguardia nel fabbricare i nuovi protagonisti di tutti i fronti: droni per la guerra robotica.

C'è poi il capitolo nucleare, che vede in vantaggio i francesi sugli inglesi, perché questi ultimi hanno testate montate su vettori americani e hanno bisogno di tecnologia d'oltreoceano, mentre Parigi adotta da sempre una politica dell'autosufficienza che la rende indipendente dal supporto della industria bellica Usa. Le prove generali di una difesa europea senza gli Stati Uniti ci sono state e pochi ne hanno parlato: le esercitazioni della Forza di reazione rapida della Nato, Steadfast Dart, in Romania, finite da poco, che hanno impiegato truppe europee anche se dietro c'erano strutture tecnico-logistiche americane. Guida britannica, a indicare la direzione che potrebbe prendere la nuova architettura di difesa europea. Oltre la Brexit, il Regno Unito è destinato a rientrare nell'orbita Ue essendo pure il Paese in cui è più radicata a livello popolare la cultura

LE AZIENDE FRANCESI GELOSE DELLA LORO AUTONOMIA. I LEGAMI INTERNAZIONALI DI LEONARDO E FINCANTIERI

della difesa.

La Germania, da parte sua, sconta restrizioni costituzionali e l'approccio pacifista indotto dalle tragedie della Seconda guerra mondiale, pronta a impiegare perlopiù le sue risorse economiche. «Sono i militari a vincere le battaglie, ma sono le economie a vincere le guerre», è il motto lapidario dell'ammiraglio Rob Bauer, olandese, a capo del Comitato militare della Nato fino allo scorso gennaio.

L'Europa, oggi, ha urgente bisogno di difesa aerea, si stima che nelle regioni centro-orientali lo scudo aereo copre solo per il 5 per cento le necessità di protezione da attacchi missilistici. Servono poi missili a lungo raggio, droni e sistemi robotici e carri armati per i quali è di questi giorni la notizia della joint venture Leonardo-Rheinmetall.

I problemi riguardano pure la logistica, in particolare i rifornimenti in volo. E la cyberwar, che dovrebbe disporre sempre di più dell'Intelligenza artificiale. Gli europei non hanno sviluppato finora missili terra-terra di attacco in profondità, oltre i 500 km, per questo esiste il progetto "Elsa" lanciato da Francia, Germania, Italia e Polonia. Gli europei non hanno neanche la capacità "Sead" di soppressione delle difese aree nemiche. La Germania ha però lanciato nel 2022 il sistema Sky Shield, e la Francia spinge i Sampt/Ng alternativi ai Patriot Usa.

Oggi ci sono progetti italo-tedeschi e franco-tedeschi per la produzione di carri armati, anglo-italo-nipponici e ancora franco-tedeschi per i caccia di nuova generazione. Nel frattempo, i sistemi d'arma in uso, a decine diversi l'uno dall'altro, non riescono a dialogare tra loro e operare in sinergia. I francesi, soprattutto, sono gelosi della loro autonomia. Ma 33 sono le industrie della difesa europea tra le prime cento del mondo per fatturato.

Marco Ventura

Il dibattito italiano

Meloni, la spina leghista e il jolly delle spese Nato

▶La premier: costi della difesa inclusi nel computo sul Pil e uso dei fondi di coesione non obbligatorio. Per Palazzo Chigi «Giorgetti fa il suo». Salvini torna ad attaccare il piano Ue

IL PIANO

1 Rafforzamento della difesa Ue
La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha presentato un piano volto a rafforzare la difesa Ue, con l'obiettivo di migliorare le capacità di risposta militare

2 ReArm Europe e le spese in programma
Un piano ambizioso che mira a mobilitare circa 800 miliardi di euro per potenziare le capacità difensive dell'Ue e fornire supporto militare urgente all'Ucraina

3 Distribuzione dei fondi del piano
ReArm Europe include 150 miliardi di euro in prestiti per investimenti, flessibilità fiscale per consentire agli Stati membri di aumentare le spese per la difesa

4 Il progetto verrà discusso al Consiglio
Questo progetto si inserisce tra i temi centrali dell'agenda del vertice straordinario di oggi, i leader dovranno valutare le implicazioni del piano e la mobilità di attuazione.

IL RETROSCENA

ROMA Almeno su una cosa son tutti d'accordo: la scelta infelice del nome. Rearm, il termine con cui Ursula von der Leyen ha battezzato il Piano di 800 miliardi sulla difesa non scalda i cuori, al contrario rischia di raggelare l'opinione pubblica. Per il resto, la maggioranza continua a marciare su velocità diverse. Con la Lega che più che rallentare inverte letteralmente il senso di marcia, rischiando di innescare un frontale. All'indomani del vertice a tre a Palazzo Chigi - con Giorgia Meloni che rinuncia alla prima del film su Nicola Calipari per avocare a sé il dossier e invitare i suoi due vicepremier all'unità - Matteo Salvini torna a pungere, chiedendo che le risorse non finiscano in armi e munizioni ma vengano investite altrove. «Credo che nessuno si aspettasse 800 miliardi di investimenti militari. Fino all'altro giorno non si poteva investire un euro in più per la sanità e per le pensioni, ora invece si può fare senza indebitarsi?», domanda polemico il leader leghista. E i suoi dubbi non si fermano qui. Se oggi «avessimo un esercito comune, Francia e Germania ci avrebbero già portato in guerra», l'affondo. Touché. Le sue parole sono il preludio di nuove scintille con l'altro vice, Antonio Tajani. Il segretario azzurro non perde l'occasione per replicare a muso duro, promuovendo il piano targato Vdl - al netto del nome, chiaramente - e bacchettando «tifoserie» che »servono a poco». Il responsabile della Farnesina ricorda inoltre che «la linea in politica estera è quella che traccia il presidente del Consiglio con il ministro degli Esteri». Eppure anche il dicastero dell'Economia ha il suo ruolo in partita, e così su Rearm pure Giancarlo Giorgetti finisce per dire la sua. E va giù duro, tanto che in molti, nelle file di Fdi, sospettano che dietro la sua sortita ci sia la manina di Matteo Salvini. Il titolare di via XX Settembre mette in guardia da piani fatti «in fretta e furia senza una logica», per evitare gli «errori clamorosi» dei vaccini anti-Covid». Ma a Palazzo Chigi non c'è spazio per le dietrologie. «Giorgetti fa Giorgetti, vale a dire fa il suo mestiere. Ha un occhio attento ai cordoni della borsa, anzi due...», rassicurano fonti vicine alla premier. Che sembrerebbe condividere, raccontano, le parole del suo ministro dell'Economia, per una spesa attenta, «anche perché - viene spiegato - la contabilità della Difesa è complessa», spalmata per ogni acquisto di peso su più anni e su due dicasteri: non solo quello guidato da Crosetto ma anche sul ministero dello Sviluppo economico. Fatto sta che Rearm, e non solo per il nome, continua a navigare in acque parecchio agitate. Anche se - spiegano fonti di governo - Meloni oggi al vertice informale a Bruxelles sostanzialmente promuoverà il Piano, perché un colpo di reni sulla difesa comune è quel che l'Italia chiede da sempre e che i tempi, a detta della premier, impongono. Senza contare che la flessibilità sui conti per le spese in difesa viene visto come un goal segnato da Roma, che ora trova inaspettatamente sponda a Berlino, con il cancelliere in pectore Friedrich Merz che chiede anzi di andare oltre i margini annunciati da von der Leyen. La presidente del Consiglio esigerà approfondimenti, «di comprendere la strategia a 360°». A cominciare dalle rassicurazioni sulla scelta "volontaria" dei singoli Paesi sull'uso dei fondi di Coesione, tema che le sta particolarmente a cuore. Nessuna obbligatorietà dunque, metterà in chiaro Meloni, come tra l'altro già chiesto e ottenuto dal vicepresidente della Commissione Raffaele Fitto, che ha trattato in questi mesi realizzando che von der Leyen sbianchettasse dalla lettera inviata ai 27 la parolina «obbligo di spesa». La premier chiederà inoltre che le risorse investite rientrino nei target Nato, ovvero in quel 2% del Pil che l'Italia fatica a centrare e che al vertice all'Aia, a giugno, dovrebbe lievitare al 3,6-3,7%. Un traguardo su cui Roma è impegnata ad accelerare: secondo rumors interni al governo, la spesa potrebbe salire al 2% (oggi è all'1,56%, ndr) già a maggio.

Italia pronta ad accelerare su spesa, obiettivo 2% già a maggio

L'UCRAINA

Quanto all'Ucraina, a Bruxelles - dove sarà presente anche il presidente Volodymyr Zelensky - Meloni tornerà a ribadire la necessità di mantenere salda l'alleanza atlantica, perché è illusorio pensare di poter trovare una soluzione sganciandosi dagli Usa. Anche per questo, la premier non avrebbe apprezzato le parole del presidente Macron su soldati europei mandati al fronte dopo la firma della pace. «Una fuga in avanti, l'ennesima, che di certo non aiuta», osservano fonti diplomatiche. La vigilia del summit è stata segnata anche da voci, definite "false" da fonti di governo, sulle foto del presidente ucraino cancellate dai profili social della premier: dopo il primo incontro di maggio 2023, hanno spiegato le stesse fonti, sono state veicolate sui canali ufficiali.

SCINTILLE TRA I DUE VICEPREMIER. TAJANI: LE TIFOSERIE SERVONO A POCO. IL LEGHISTA: «ESERCITO COMUNE? SAREMMO GIÀ IN GUERRA»

Ileana Sciarra

Schlein in pressing sul Pse: meglio acquisti congiunti, modello Covid per la difesa

L'OPPOSIZIONE

ROMA La strada è in salita. Ed è resa ancor più stretta dalla decisione di Ursula von der Leyen di bypassare l'Eurocamera. Ma Elly Schlein è decisa a provarci: il piano ReArm annunciato dalla presidente della Commissione Ue così com'è non va, per la segretaria del Pd. Che questa mattina volerà a Bruxelles con una missione: portare dalla sua i colleghi del gruppo socialista e democratico. E convincerli a fare pressioni sulla leader tedesca affinché il piano da 800 miliardi non si trasformi in una corsa al riarmo degli Stati nazionali, ma punti a una vera difesa comune.

LE MODIFICHE

Come? Prendendo a modello gli strumenti messi in campo per far fronte a un'altra emergenza europea, la pandemia. Eccole, le modifiche che Schlein punta a inserire nel piano. La prima: una centrale di acquisti unica europea per gli armamenti e i sistemi difensivi. Proprio come quella predisposta da Bruxelles per acquistare i vaccini anti-Covid. Così da razionalizzare la spesa e garantire economie di scala. Se invece si continuerà a muoversi in ordine sparso, è il senso del ragionamento della leader del Nazareno, gli unici a guadagnarci saranno gli Stati Uniti, principali fornitori di quei sistemi. E se questo da un lato potrebbe aiutare nella trattativa sui dazi, dall'altro relegherebbe ancor più l'Ue a un destino di dipendenza dagli Usa.

LA RICETTA DELLA SEGRETARIA: NUOVO RECOVERY E CENTRALE UNICA DI ACQUISTO GENTILONI: «IL RE-ARM? È LA DIREZIONE GIUSTA»

Punto numero due: serve un'integrazione degli eserciti nazionali dei Ventisette. Un coordinamento ravvicinato o quantomeno una "regia" comune, oggi totalmente assente. Terzo capitolo: i fondi. Da trovare (tutti, non soltanto una parte) con un nuovo "Next Generation Eu", ossia debito comune europeo. Come quello che durante la pandemia ha portato a liberare le risorse per il Pnrr. Con una premessa: che il piano punti non solo alla difesa comune, ma a una vera e propria «autonomia strategica» dell'Ue. E quindi tenga dentro anche il sostegno all'industria del Vecchio continente (inclusa la transizione green) e alle politiche sociali.

Una battaglia che in patria il Pd condivide in buona parte con la sinistra di Avs e il Movimento 5 stelle. Ma che nel gruppo socialista europeo – che della maggioranza Ursula è il secondo azionista – non sembra andare per la maggiore. Tra le delegazioni "dubbiose" del Pse infatti Roma può contare sul sostegno di Madrid. Il premier spagnolo Pedro Sanchez, con cui Schlein ha avuto un lungo confronto telefonico subito dopo l'annuncio del piano, non sarebbe intenzionato a sfruttare le nuove leve finanziarie offerte dal ReArm. Ma far breccia nelle altre delegazioni potrebbe rivelarsi più complicato. A cominciare da quelle di Francia, Germania e Danimarca. A Copenaghen, dove il governo della socialdemocratica Friedriksen deve fronteggiare le rivendicazioni trumpiane sulla Groenlandia, hanno applaudito al progetto di von der Leyen.

PD Elly Schlein, è segretaria dal febbraio 2023. Si è detta contraria al piano per il Riarmo di Ursula von der Leyen

Per convincere i colleghi, insomma, Schlein potrebbe aver bisogno di più tempo. La segretaria puntava a spuntarla con un lavoro in Aula, presentando emendamenti sui quali fare fronte comune con gli altri schieramenti della sinistra. La scelta di Ursula di non passare dall'Eurocamera, come previsto dai trattati «in casi di emergenze o catastrofi», complica non poco il disegno della segretaria dem. «Se così fosse sarebbe grave, un ceffone alla democrazia parlamentare», sferza il dem Sandro Ruotolo.

I NODI

Ma proprio come nel Pse, anche nel Pd le voci sono molteplici. Se due giorni fa la vicepresidente del Parlamento europeo Pina Picierno aveva criticato le bordate di Schlein a von der Leyen, ieri a fare da controcanto alla segretaria ci ha pensato l'ex commissario Ue Paolo Gentiloni. Protagonista di un ritrovato attivismo nel partito: la proposta di Ursula, per l'ex premier, «va nella direzione giusta». Si può ritoccare, certo, ma «un conto è dire che va migliorata, un altro che l'Europa è bellicista o guerrafondaia», come l'aveva definita Giuseppe Conte. E pazienza se 24 ore prima Schlein aveva detto proprio l'opposto (il piano ReArm «non è la strada giusta»): «Il dibattito è aperto, ognuno – chiosa Gentiloni – dà il suo contributo».

Andrea Bulleri

Il conflitto in Europa

Il riavvicinamento a Kiev «Pronti a nuovo vertice» Ma è stop all'intelligence

▶Zelensky (che oggi sarà a Bruxelles) conferma che i team diplomatici di Ucraina e Usa stanno lavorando a un altro incontro per il piano di pace

LA PROTESTA Un manifestante a sostegno dell'Ucraina durante un raduno a Chicago

IL CASO

Non era una lettera, ma un post sui social. Ma la sostanza non cambia: la presa di posizione di Volodymyr Zelensky che, dopo lo storico litigio nello Studio Ovale, ha riconosciuto la leadership di Donald Trump dicendosi disponibile all'accordo, ha riavvicinato Washington a Kiev. Nel discorso al Congresso il presidente americano ha detto: «Ho ricevuto una lettera importante da parte del presidente ucraino Zelensky. La lettera dice che l'Ucraina è pronta a venire al tavolo dei negoziati per raggiungere una pace duratura e a firmare l'intesa sui minerali». Da Kiev hanno precisato che in realtà Trump si riferiva al post, ma è vero che il dialogo è ripreso. E Zelensky ha spiegato: «I team di Ucraina e Usa hanno iniziato a lavorare a un incontro imminente. Mi aspetto risultati la prossima settimana. Dobbiamo anche riaccendere i progressi sul nostro percorso europeo, in particolare per quanto riguarda la nostra integrazione. Contiamo sul supporto dei nostri partner».

Qui sopra il presidente ucraino Volodymyr Zelensky; in basso il portavoce del Cremlino, Dmitrij Peskov

MINACCE

L'Ucraina è con le spalle al muro. Non solo la Casa Bianca ha disposto la sospensione delle forniture militari, senza le quali Kiev può resistere al massimo sei mesi. C'è di più: il direttore della Cia, John Ratcliffe, ha confermato che gli Stati Uniti hanno «sospeso» la condivisione di informazioni di intelligence con l'Ucraina. La notizia era stata anticipata dal Financial Times. Ratcliffe: «Il presidente Trump ha dei dubbi sul reale impegno di Zelensky nel processo di pace e ha detto: fermiamoci un attimo». Le conseguenze di questa decisione rischiano di essere molto gravi, anche se inizialmente gli Usa hanno sospeso il trasferimento di informazioni che consentono azioni ucraine contro i militari russi, mentre continuano a fornire quei dati che aiutano l'esercito di Kiev a difendersi dagli attacchi nemici. Il consigliere per la Sicurezza nazionale degli Stati Uniti, Mike Waltz, ha spiegato alla Cnn: «Donald Trump prenderà in considerazione il ripristino degli aiuti militari all'Ucraina se ci saranno progressi nei colloqui di pace e verranno adottate misure per rafforzare la fiducia. Penso che se riusciamo ad avanzare verso questi negoziati, mettendo sul tavolo alcune misure di rafforzamento della fiducia, allora il presidente esaminerà attentamente la revoca di questa pausa».

PREMESSE

Ecco, con queste premesse, ieri sono ripresi i colloqui. In particolare il capo dello staff di Zelensky, Andriy Yermak, dopo una telefonata con Waltz, ha confermato che Ucraina e Stati Uniti hanno «concordato di avviare nuove discussioni». «Abbiamo parlato delle nuove misure da adottare per raggiungere una pace giusta e duratura. Abbiamo concordato che i nostri team si incontreranno nel prossimo futuro per continuare questo importante lavoro». E Waltz conferma: «Vedremo degli sviluppi in tempi molto brevi». Lo stesso Zelensky racconta, dopo una telefonata con Olaf Scholz, cancelliere tedesco uscente: «La fine della guerra una volta per tutte è realizzabile attraverso i nostri sforzi coordinati con gli europei uniti attorno all'Ucraina e con la leadership degli Stati Uniti». Cosa aveva detto Donald Trump durante il discorso al congresso? «Ho ricevuto un'importante lettera dal presidente ucraino Zelensky che si dice pronto a sedersi al tavolo delle trattative il prima possibile per avvicinarsi a una pace duratura e a firmare l'accordo sulle terre rare in qualsiasi momento. Abbiamo ricevuto forti segnali anche dalla Russia, sono pronti per la pace». Ecco, sembra un ottimo punto di partenza per cominciare a parlare di tregua. Ma non è così semplice. Dal Cremlino hanno già replicato: «Bene che Zelensky sia pronto a negoziare per la pace. La questione è con chi sedersi. Per ora, il divieto legale del presidente ucraino di tenere negoziati con la parte russa rimane in vigore. Pertanto, l'approccio generale è positivo, ma le sfumature non sono ancora cambiate». Mosca non riconosce Zelensky come presidente perché - a causa della guerra iniziata proprio dai russi - non è stato possibile tenere nuove elezioni in Ucraina. Nella ripresa del dialogo tra Kiev e Washington un ruolo importante di mediazione è stato svolto dal premier britannico Starmer. Ieri, parlando alla Camera dei Comuni, ha ricordato i suoi sforzi per riavvicinare Zelensky e Trump e ribadito la necessità di «garanzie di sicurezza» Usa, a tutela dell'eventuale invio di un contingente di pace europeo a guida britannica in Ucraina dopo il cessate il fuoco.

GLI STATI UNITI HANNO SMESSO DI CONDIVIDERE LE INFORMAZIONI DEGLI 007 DOPO LA SOSPENSIONE DEGLI AIUTI MILITARI

VERTICE

Oggi Zelensky è atteso a Bruxelles alla riunione straordinaria del Consiglio europeo in cui si parlerà della difesa comune della Ue e dell'Ucraina. Resta però la preoccupazione per il congelamento dell'invio di armi e sistemi difensivi. Un funzionario ucraino ha spiegato alla Cnn: le scorte di missili Patriot di Kiev potrebbero esaurirsi nel giro di poche settimane. Secondo l'analisi del network «il taglio di Trump agli aiuti militari all'Ucraina potrebbe esporre milioni di civili ai missili balistici russi».

Mauro Evangelisti

E gli Usa ora trattano anche per Gaza Contatti diretti tra Casa Bianca e Hamas

LO SCENARIO

Nel discorso sullo stato dell'Unione, Donald Trump ha fatto solo un breve accenno al Medio Oriente. Poche parole arrivate molto tempo dopo l'inizio del suo intervento. Una scelta che ha lasciato perplessi parecchi osservatori israeliani, dal momento che il tema è stato al centro dell'agenda trumpiana per settimane, Benjamin Netanyahu è uno dei più stretti alleati di The Donald e ad assistere al discorso c'erano anche ex ostaggi e familiari di persone rapite da Hamas. Eppure, nel suo rapido passaggio, Trump ha pronunciato una frase: «In Medio Oriente, stiamo riportando indietro i nostri ostaggi da Gaza». E quella frase può avere avuto un significato molto più profondo di quanto immaginato subito dopo il discorso.

Trump, infatti, ha deciso di parlare direttamente con Hamas, senza passare per i mediatori internazionali. I colloqui, come rivelato dal giornalista di Axios, Barak Ravid, sono avvenuti in queste settimane a Doha e sono stati gestiti dall'inviato Usa Adam Boehler. E le discussioni, secondo le fonti del portale Usa, hanno avuto due obiettivi: arrivare alla liberazione degli ostaggi americani e raggiungere un accordo sulla fine della guerra. Secondo i funzionari di Hamas, che hanno parlato ad Al Arabiya, i colloqui avrebbero coinvolto non solo Boehler ma anche l'inviato Steve Witkoff.

LA SVOLTA

Poi, in serata, la svolta di Trump è stata confermata direttamente dalla portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt. «Israele è stato consultato su questo argomento», ha sottolineato la funzionaria. «Dialogare e parlare con persone di tutto il mondo per fare ciò che è nell'interesse del popolo americano è qualcosa che il presidente ritiene giusto», ha aggiunto Leavitt. E l'ufficio del primo ministro israeliano ha confermato che il governo «ha espresso la sua posizione sui colloqui diretti con Hamas».

Per Washington si tratta di una rivoluzione. Da un lato, cade uno dei tabù della diplomazia americana, cioè non prendere impegni con una milizia che è designata come organizzazione terroristica. Dall'altro lato, contattare direttamente Hamas senza prima avvertire Israele (che secondo Axios, avrebbe saputo dei colloqui solo in un secondo momento) rivelerebbe anche un'altra novità dell'agenda Trump. E cioè che per gli ostaggi americani ancora prigionieri di Hamas, il tycoon vuole evitare passaggi intermedi. La Casa Bianca, quindi, ha messo di nuovo il piede sull'acceleratore. E tutto questo avviene mentre i venti di guerra tornare a soffiare sulla Striscia di Gaza.

TRATTATIVE Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu

DISCUSSI IL RILASCIO DEGLI OSTAGGI AMERICANI E UN ACCORDO SUL CONFLITTO: «ISRAELE È STATO AVVISATO»

IL PIANO

Ieri, il nuovo capo di Stato maggiore dell'Idf, Eyal Zamir, ha ribadito che «la missione contro Hamas non è terminata», che il suo compito è «guidare le Idf alla vittoria» e riportare a casa tutti gli ostaggi «in qualsiasi modo possibile e il più rapidamente possibile». Dopo la fine della "fase uno" della tregua, la regione vive una sorta di limbo. Israele preme per un'estensione del cessate il fuoco basato sulle regole della prima fase. Hamas, invece, vuole passare alla fase due e parlare di ritiro completo dell'Idf e di tregua definitiva. La tensione è sempre più alta. Il ministro degli Esteri israeliano, Gideon Sa'ar, ha ribadito che Hamas ha respinto la proposta americana sul prolungare la tregua per tutto il Ramadan e fino a Pasqua e ha di nuovo puntato il dito sugli aiuti, ora bloccati. «Durante la fase uno di 42 giorni, 25mila camion di aiuti sono entrati a Gaza: metà del bilancio di Hamas a Gaza proviene da questi camion! Hamas sta ripristinando le sue capacità militari e reclutando nuovi, giovani terroristi. Questo non può continuare!», ha tuonato Sa'ar. E dopo le notizie dei colloqui diretti tra Hamas e Usa, il Jerusalem Post ha rivelato che Witkoff ha annullato la sua prossima visita in Qatar. Paese fondamentale nella mediazione con Hamas ma accusato ora dallo Shin Bet di avere contribuito con i fondi per Gaza alla preparazione dell'attacco del 7 ottobre. La tensione resta alta su tutti i fronti. La tregua appare ormai sempre più in bilico. E sul dopoguerra a Gaza, il no di Israele e Stati Uniti al piano arabo proposto al vertice del Cairo conferma che anche in questo caso la strada è in salita. Per molti analisti, i combattimenti potrebbero riprendere già la prossima settimana, anche se in tanti credono che Hamas, alla fine, cercherà il compromesso.

Lorenzo Vita

Il discorso del presidente

Donald-show al Congresso Ma per Messico e Canada slittano le tariffe sull'auto

▶Trump parla con Trudeau e scende a patti sui dazi, riducendoli per alcuni prodotti
Dall'inflazione alla Groenlandia, tutti i temi (e i non detti) dell'intervento a Capitol Hill

LO SCENARIO

NEW YORK L'investitore miliardario Warren Buffett è stato chiaro sui dazi: «Sono in un certo senso una dichiarazione di guerra, abbiamo molta esperienza su quello che possono causare», ha detto in un'intervista. Ma sembra che Donald Trump non voglia proprio guardare a questa esperienza e ai dati raccolti negli anni sugli effetti dei dazi.

TARIFFE

Nel suo discorso al Congresso di martedì sera ha detto che «ama la parola dazi» e ha ribadito di voler andare avanti con l'idea delle tariffe reciproche. Sembra invece che dietro l'apparente convinzione di Trump - e del suo zar dei dazi, Peter Navarro - si celi un gioco delle parti per cercare di ottenere vantaggi per la propria parte. Ne è un esempio quello che è successo ieri, il giorno dopo il discorso a Capitol Hill, dove il presidente non aveva dato alcuna via d'uscita al Canada e al Messico. Trump ha infatti fatto marcia indietro sul settore auto dando a General Motors, Ford Motor and Stellantis un'esenzione di un mese alle tariffe del 25% sia per i prodotti provenienti dal Messico che per quelli canadesi: l'industria dell'automotive americana dipende fortemente dalle materie prime e dai componenti prodotti nei due Stati.

La notizia è stata data dalla portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt, ed è arrivata poco dopo la telefonata del presidente americano con il primo ministro canadese Justin Trudeau. Trump sui social ha definito il colloquio «abbastanza amichevole», nonostante i progressi sul fentanyl non siano ancora soddisfacenti. Alla telefonata di 50 minuti hanno partecipato anche il vicepresidente JD Vance e il segretario al Commercio Howard Lutnick. Oltre alle auto Trump avrebbe dato accesso alle aziende americane anche alla produzione casearia canadese.

Donald Trump dopo il discorso al Congresso. Nel riquadro Elon Musk

INFLAZIONE

In questo stravolgimento dello status quo iniziato da Trump, è importante leggere i significati che il presidente cerca di nascondere tra le righe. Per esempio nel discorso di 99 minuti - il più lungo della storia - Trump ha evitato di parlare di inflazione, e l'unica volta in cui lo ha fatto, ha citato il costo delle uova impazzito e ha incolpato Joe Biden: «Ha lasciato che il prezzo fosse fuori controllo» ha detto, questo nonostante il costo stia salendo per l'epidemia di influenza aviaria negli allevamenti e con buone probabilità aumenterà nel corso dell'anno. Solo due volte ha fatto riferimento a un possibile aumento dei prezzi a causa dei dazi, attraverso il termine «aggiustamenti».

IMMIGRAZIONE

Ieri Vance ha visitato il confine con il Messico, mostrando ancora una volta quale sia la vera priorità del governo Trump. In questo caso, il dato diffuso da Trump («il numero più basso di attraversamenti dei confini mai registrato») sembrerebbe essere vero, nonostante quelli attribuiti a Biden («21 milioni di ingressi, molti di essi assassini o criminali») siano sbagliati, visto che i dati dicono che sono entrati 14 milioni di immigrati e solo 118.000 sono stati fermati e identificati perché colpevoli di reati.

ELON MUSK

Anche per Elon Musk ieri è stata una giornata di impegni istituzionali: ha incontrato i senatori repubblicani per discutere del Department of Government Efficiency (Doge), dopo che nel corso del discorso di martedì sera, Trump lo aveva definito «il capo» del Dipartimento, dando forza alle cause presentate in diversi tribunali americani: per essere alla guida di una agenzia federale, infatti, il presidente deve nominare formalmente il candidato e la decisione deve essere approvata dal Congresso. Musk non è invece passato attraverso questo processo e, ieri sera, è stato incoronato in modo definitivo come presidente ombra.

GROENLANDIA

Un altro tema che ha preoccupato gli analisti è la questione della Groenlandia: Trump ha ribadito ancora una volta di volersela prendere a tutti i costi, senza escludere, come aveva già fatto per il canale di Panama, l'uso della forza. Trump è interessato sia alla posizione strategica dello Stato, sia alla ricchezza di materie prime, in particolare le terre rare, l'uranio e il petrolio.

DEMOCRATICI

C'è infine la questione dei democratici che in una scelta che si allontana dalla tradizione bipartisan del discorso al Congresso, hanno deciso di non accompagnare il presidente verso il podio, non si sono mai alzati in piedi, hanno fischiato ed esposto cartelli di protesta. Alcuni, come la deputata Alexandria Ocasio-Cortez, non si sono proprio presentati, altri, come il deputato Al Green, sono stati cacciati a causa delle proteste. La senatrice Elissa Slotkin, poco dopo la fine dell'intervento di Trump, ha tenuto il controdiscorso nel tentativo di rafforzare il partito democratico: «Trump ha rubato a Ronald Reagan la frase la pace attraverso la forza. Ma dopo lo spettacolo della settimana scorsa nello Studio Ovale, Reagan si sta rivoltando nella tomba».

Angelo Paura

I PUNTI

1 La ricetta contro l'inflazione

Trump accusa Biden per l'inflazione e i prezzi stellari delle uova. Tra le priorità c'è «Make America Affordable Again»: salvare l'economia e dare sollievo alle famiglie

2 Il pugno duro sui migranti

Il presidente elenca la lista dei risultati raggiunti in appena 43 giorni, come il blocco dell'immigrazione illegale lungo il confine col Messico: «E abbiamo appena iniziato»

3 L'elogio a Elon tra applausi e fischi

Gli Usa «non saranno più woke». Il presidente ha elogiato il Dipartimento dell'Efficienza Governativa, citando e ringraziando Musk, presente nella galleria

4 Il piano per annettere la Groenlandia

Trump ha ribadito la sua intenzione di annettere la Groenlandia: «Ce la faremo», senza escludere la pressione economica o l'uso della forza militare

Dazi, l'altolà di Mattarella: «No a protezionismi di ritorno Mercati aperti portano pace»

L'INTERVENTO

«Cooperazione» tra le economie mondiali, oppure «dominio». Non ha dubbi, Sergio Mattarella, su quale sia la strada da seguire in un contesto internazionale segnato dal ritorno di dazi e protezionismi. E così il suo appello è netto: è solo con «l'apertura dei mercati», la «cooperazione vicendevole» tra Paesi anche lontani e «l'interdipendenza» dei commerci che si possono creare «le condizioni per cui la pace è garantita nel mondo».

INTERDIPENDENZA

Il presidente della Repubblica prende la parola da Tokyo, dove è in visita di Stato da lunedì. E di fronte alle decine di rappresentanti della Federazione delle associazioni economiche giapponesi (di fatto la Confindustria locale), pronuncia un lungo elogio delle relazioni tra Roma e il Sol Levante. Paesi che «hanno saputo fare della laboriosità dei loro popoli veicolo per un sempre maggiore sviluppo del commercio internazionale e della interdipendenza»: elementi che, sottolinea Mattarella, «garantiscono la pace nel mondo». L'opposto, sembra suggerire l'inquilino del Quirinale, di quanto sta facendo Donald Trump, le cui tariffe hanno già affossato i mercati finanziari e minacciano di zavorrare l'economia europea e mondiale. Quella dei dazi del resto è una preoccupazione comune a Italia e Giappone, entrambi grandi esportatori. E per Mattarella è proprio all'esempio vincente dei rapporti con Tokyo che bisogna guardare. Il capo dello Stato prende a esempio il partenariato tra Giappone e Unione europea del 2019, che ha eliminato i dazi sui rispettivi export. Un accordo «lontano – scandisce – da protezionismi di ritorno», come quelli tornati in voga di recente.

Si tratta di un esempio, insomma, di quella «collaborazione piena, basata sul rispetto e la fiducia reciproca» che «auspichiamo vengano mantenuti e sviluppati nella comunità internazionale». Con la consapevolezza che «solo un rapporto tra eguali nella vita internazionale – è il monito – porta a vantaggi diffusi. E che questo si basa sul diritto e sulle istituzioni disposte a questo scopo». Come le organizzazioni internazionali tanto bersagliate dalla nuova amministrazione Usa. Un nodo, quello delle tariffe in salsa trumpiana, che resta al centro del colloquio con il primo ministro giapponese Shigeru Ishiba nel tardo pomeriggio, quando in Italia sono le dieci del mattino. Al termine del quale Mattarella invoca ancora una volta la necessità di «un ordine internazionale libero, aperto, inclusivo, pacifico», con «norme certe, applicabili a tutti i Paesi a prescindere da ogni considerazione di potenza economica o militari». Norme di convivenza che «valgano per tutti» e che «costituiscono l'unico possibile presidio per la stabilità internazionale».

IL CAPO DELLO STATO DA TOKYO: «SOLO UN RAPPORTO TRA EGUALI PORTA VANTAGGI DIFFUSI KIEV, PACE GIUSTA CON GARANZIE INTERNAZIONALI»

IL COLLOQUIO

Nel colloquio si affronta anche il tema della guerra a Kiev. E il capo dello Stato ribadisce la linea condivisa con il Giappone, che passa anche dalle responsabilità di Vladimir Putin: «Tokyo e Roma auspicano che una pace giusta e in linea con i principi della carta dell'Onu, adeguatamente garantita a livello internazionale», che metta fine «a questa tragedia che l'aggressione russa tre anni fa ha provocato». Si registra grande sintonia, sui dossier internazionali. Così come sulle parole d'ordine ribadite dal Colle per assicurare al mondo altri 70 anni di pace. Eccole: «Società aperte», «rispetto reciproco», «fiducia reciproca», «mercati aperti». Una «comunanza di valori» che si riscontra anche sul fronte delle sfide imposte dalle nuove tecnologie. Mattarella elogia il codice di condotta sull'intelligenza artificiale promosso dal Giappone. E invoca un nuovo «umanesimo digitale» per «governare» e «orientare alla crescita dell'umanità» la rivoluzione del terzo millennio, paragonabile «all'invenzione della stampa a caratteri mobili di Gutenberg». Chissà che a Elon Musk, nel frattempo, non siano fischiate le orecchie.

Andrea Bulleri

TOKYO Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

Credits: Giacomo Pompanin - Cortina Marketing
Enel accende i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026.
enel
PREMIUM PARTNER
MILANO CORTINA 2026
MILANO CORTINA 2026

LA GIORNATA

ROMA Uno-due. Alla vigilia del Consiglio europeo della verità su Trump, l'Ue, l'Ucraina, Giorgia Meloni spende un'intera giornata a fare i conti con una faccenda tutta domestica. La sfida fra toghe e governo. Incendiata dalla riforma sulla separazione delle carriere di giudici e pm che, fa capire senza troppi giri di parole la presidente del Consiglio nell'incontro con l'Associazione nazionale magistrati (Anm), non si toccherà. Salvo modifiche ex post, nella «legge attuativa». In mattinata Meloni riceve a Palazzo Chigi gli avvocati, riuniti nell'Unione delle camere penali. E quasi tutti schierati a favore della maxi-riforma che il governo è pronto a varare, il sogno di Silvio Berlusconi: dividere per sempre le strade di magistrati inquirenti e giudicanti, chiudere le porte scorrevoli. Ma l'incontro clou è un altro. Il più difficile.

L'incontro tra l'esecutivo e l'Associazione nazionale magistrati andato in scena ieri pomeriggio nella Sala verde di Palazzo Chigi Da sinistra, la premier Giorgia Meloni, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, il ministro della Giustizia Carlo Nordio. Dall'altro lato del tavolo, il presidente dell'Anm Cesare Parodi. Al colloquio, definito dal governo «franco e proficuo», erano presenti anche i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini

Giustizia, la riforma è blindata Con l'Anm spiraglio sui ritocchi

▶A Palazzo Chigi doppio vertice del governo con magistrati e avvocati sulla separazione delle carriere. Parodi: «Stop agli attacchi contro le toghe». Meloni: «Un tavolo per il dialogo. Ora sprint sulla legge costituzionale»

IL VERTICE

Alle tre del pomeriggio la delegazione dell'Anm, guidata dal neo-presidente Cesare Parodi, di Magistratura indipendente, varca il portone che dà su una piazza Colonna battuta dal sole, affollata di cronisti e curiosi. Doveva essere il giorno del dialogo tra poteri dello Stato, dopo mesi di escalation, sfociate nello scontro tra governo e procura di Roma per l'indagine sul caso Almasri. E qualche base si pone, per parlarsi, in oltre due ore di conclave nella Sala verde di Palazzo Chigi. Ma sono solo spiragli. «Abbiamo preso atto con molta chiarezza di una volontà del governo di andare avanti senza alcun tentennamento, e alcuna modifica sul punto», spiega Parodi dopo il lungo colloquio con la premier e i suoi due vice Antonio Tajani e Matteo Salvini, il Guardasigilli Carlo Nordio e il sottosegretario Alfredo Mantovano. Poco dopo, in una nota, il governo certifica lo stallo. La riforma andrà avanti «con determinazione e velocità». Anzi, accelererà: Meloni auspica «la sua approvazione in tempi rapidi». E se nella stessa nota l'incontro viene definito «franco e proficuo» è chiaro altresì, dopo la maratona negoziale, che i margini per dialogare sono ristretti.

IL CAPO DELLA ASSOCIAZIONE: «SERVE PIÙ RISPETTO PER I MAGISTRATI» LA PREMIER: «IL TESTO VA AVANTI»

Limitati ai ritocchi alla separazione delle carriere che atterreranno in una legge ordinaria, per attuarla una volta approvata dal Parlamento, ammesso che sia confermata dal referendum. Parodi tiene il punto. Si sfoga all'uscita. «Vogliamo un maggiore rispetto per i magistrati, che vengono spesso accusati di produrre dei provvedimenti non giurisdizionali ma ideologici. Io ho chiesto con forza che questo atteggiamento possa essere modificato», dice il giudice che da poche settimane ha preso il timone della magistratura associata, lasciato a inizio anno da Giuseppe Santalucia. «I magistrati sono i primi a rifiutare evidentemente questa logica», rincara. Per poi raccontare di Meloni: «Ha risposto che la politica a sua volta sente di essere attaccata in qualche misura».

La via è strettissima, insomma. Non che fosse difficile immaginarlo alla vigilia. Di riaprire il calderone della riforma, toccare i «pilastri fondamentali» della maxi-legge che promette due Csm distinti, uno per i giudici e uno per i pm, Meloni non vuole saperne. Su questo tutta la maggioranza, al vertice, fa quadrato. «È una riforma figlia della nostra civiltà giuridica, dove il ruolo del giudice è quello di chi tiene la bilancia e poi vede quale dei due piatti ha raccolto più prove» mette a verbale Tajani collegato in mattinata all'incontro con le Camere penali, guidate dal presidente Francesco Petrelli e dal segretario Rinaldo Romanelli. Mentre dalla Lega chiarisce la linea, più tardi, la presidente della Commissione Giustizia al Senato Giulia Bongiorno: avanti «con una riforma a favore dei magistrati liberi e di tutti i cittadini».

IL TAVOLO

Meloni apre, oltre ai ritocchi nella legge attuativa - dal sorteggio temperato dei membri togati alle quote rosa - a «un tavolo permanente» sull'amministrazione della giustizia. Materia cara all'Anm che all'incontro presenta un'agenda di otto punti. Nella lista, fra le altre proposte, la richiesta di «assumere 1000 magistrati all'anno nei prossimi 5 anni», di «intervenire sulla situazione delle carceri» e prevedere l'immediata depenalizzazione dei fatti adeguatamente sanzionabili attraverso interventi di natura non penale».

Fra. Bec.

In Consiglio dei ministri

Violenza sulle donne in un testo unico

Giorgia Meloni aveva detto ai suoi ministri di lavorarci mesi fa. Un testo unico delle norme contro la violenza sulle donne. Per dare un segnale politico forte dopo drammatici episodi di cronaca nera. Donne uccise da uomini. Molestate, tormentate fino alla fine. Giulia Cecchettin e Giulia Tramontano, tra le altre. Domani questa idea prenderà forma. Con un Consiglio dei ministri dedicato alla violenza di genere, nel giorno della Festa della donna. Sul tavolo dei ministri atterrerà un testo a doppia firma Nordio-Roccella che accorpa le recenti leggi a tutela delle donne.

Il congresso della Lega e Vinitaly lo stesso giorno, altolà del Veneto

IL CASO

VENEZIA Conta di più il congresso federale della Lega o il Vinitaly? Dov'è che si tirano su più voti, nel chiuso della Fortezza da Basso, in quel di Firenze, dove comunque ci saranno solo militanti? O a Verona tra gli stand dei viticoltori e in mezzo al pubblico a stringere mani e farsi selfie?

Raccontano che quando martedì pomeriggio è arrivata la stringata nota di Roberto Calderoli (testuale: "A nome della commissione statuto e regolamenti della Lega Salvini Premier e come concordato con il segretario federale Matteo Salvini, il prossimo congresso federale ordinario della Lega Salvini Premier si svolgerà a Firenze nelle giornate del 5 e 6 aprile"), in Veneto più di qualcuno ha fatto un salto sulla sedia. Perché passi sabato 5 aprile, ma la domenica 6 aprile è fuori discussione. Domenica 6 aprile in Fiera a Verona c'è l'inaugurazione della 57ma edizione del Salone internazionale dei vini e distillati, a tutti noto come Vinitaly. È una delle fiere più importanti d'Italia, basti pensare che l'anno scorso ci sono state 97mila presenze, con oltre 30mila operatori esteri provenienti da 140 Paesi di cui 1200 top buyer da 65 nazioni. Ma, soprattutto, il Vinitaly è una vetrina politica. E popolare. Perché sin dal primo giorno l'evento è aperto al pubblico (che paga un biglietto non propriamente economico, l'anno scorso erano 120 euro) e per i politici è un appuntamento irrinunciabile. Per dire: il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia di fatto "vive" in fiera per tutti i quattro giorni della manifestazione. I suoi assessori, a partire dal delegato all'Agricoltura Federico Caner, non possono non fare visita agli stand. E lo stesso fanno gli amministratori delle altre Regioni perché il Vinitaly è suddiviso in padiglioni regionali: il Piemonte, il Friuli Venezia Giulia, la Lombardia, fino alla Toscana, la Puglia, la Sicilia. È così che i leghisti veneti si sono inalberati: possibile che il partito non sappia che il 6 aprile c'è il Vinitaly? È dal 2017 che non si fa un congresso e scelgono il giorno sbagliato?

TENTATIVO DI SPOSTARE L'APPUNTAMENTO: «ALTRIMENTI SI LASCIA CAMPO LIBERO A FDI»

I due leader della Lega a Pontida: il segretario e vicepremier Matteo Salvini, che ha fissato il congresso ad aprile, e il governatore del Veneto, Luca Zaia

IL PRESSING

Raccontano che da Venezia sia partito il pressing: spostare l'appuntamento, scegliere un'altra domenica di aprile. Un'altra si fa per dire perché sarebbe solo domenica 13: il 20 è Pasqua, il 27 cade in mezzo ai ponti della Liberazione/San Marco e del 1° maggio. Raccontano pure che finora le rimostranze dei leghisti veneti non avrebbero fatto breccia in via Bellerio. Resterebbe la carta politico-elettorale e cioè convincere il segretario federale Matteo Salvini, tra l'altro unico candidato, che confermando per il congresso la data del 6 aprile si lascerebbe campo libero a Verona ai Fratelli d'Italia, dal ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida al coordinatore veneto Luca De Carlo ai vari parlamentari e assessori. E siccome tra poco si va ad elezioni, i leghisti veneti si chiedono: ma è proprio il caso?

Alda Vanzan

L'inchiesta a Bruxelles

Qatargate, il centrodestra punge Moretti «A parti invertite richieste di dimissioni»

VENEZIA **Qatargate, dagli esponenti del centrodestra l'auspicio che le europarlamentari dem Alessandra Moretti (foto) e Elisabetta Gualmini, cui la Procura belga ha chiesto venga tolta l'immunità, dimostrino la loro estraneità. Ma anche punzecchiature. Il governatore Luca Zaia: «In politica e nelle istituzioni c'è chi ad ogni movimento di frasca fa polemica e penso che Alessandra Moretti ne abbia dato assoluta dimostrazione. Faccio un esempio, lo scandalo del Mose: io non c'entravo nulla, eppure il refrain era "Zaia non poteva non sapere". Comunque io non faccio parte di quella categoria, le auguro di risolvere velocemente la vicenda». L'europarlamentare di FdI, Elena Donazzan: «Moretti con me non è mai stata generosa, ma io non farò la stessa cosa. Ma a parti invertite oggi il Pd chiederebbe dimissioni». Il vicepremier e segretario della Lega Matteo Salvini: «Per anni certi giornali hanno infangato la Lega su scandali inesistenti, oggi si cerca di minimizzare e insabbiare la questione molto grave del Qatargate, che per primi abbiamo denunciato».**

Il Papa resta stazionario L'omelia per le Ceneri: fare i conti con la morte

▶Francesco in ospedale trova la forza di lavorare: telefonata al parroco di Gaza
Diffuso il testo sulla Quaresima che avrebbe pronunciato in udienza generale

LA GIORNATA

CITTÀ DEL VATICANO Gli sono state imposte le Ceneri, ha ricevuto l'Eucarestia. E poi ha trovato la forza di chiamare padre Gabriel Romanelli, l'argentino parroco a Gaza, come faceva sempre anche da Santa Marta. Papa Francesco continua la sua degenza ospedaliera, ormai da venti giorni, mentre si comincia a profilare l'idea delle celebrazioni di Pasqua senza la partecipazione del Papa. Nella mattinata di ieri, comunque, il rito delle Ceneri e la telefonata a Gaza parlano di un Papa che va avanti nel cercare di superare le due crisi respiratorie dei giorni scorsi. E l'umore del Papa, fanno sapere dal Vaticano, resta buono.

I comunicati della Santa Sede sulla salute di Papa Francesco vanno letti nei dettagli, perché è dai dettagli che si può comprendere un po' di più riguardo il quadro della situazione, comunque coperto da una certa riservatezza. Il fatto che il pontefice abbia chiamato Gaza la mattina, mentre la sua abitudine era di chiamarla ogni sera, dice che le ore mattutine sono probabilmente quelle migliori, e che il pomeriggio il Papa è ovviamente più affaticato a causa delle terapie.

LA RESPIRAZIONE

La Sala Stampa ha comunicato che il Papa è «rimasto stazionario senza presentare episodi di insufficienza respiratoria», e che «nella notte verrà ripresa la ventilazione meccanica non invasiva», mentre durante la giornata ha effettuato l'ossigenoterapia ad alti flussi, e «ha incrementato la fisioterapia respiratoria e quella motoria attiva». La fisioterapia motoria - si apprende da fonti vaticane - è «una logica conseguenza per un paziente ricoverato da venti giorni». Appare comunque remota la possibilità di un rientro di Papa Francesco a Santa Marta in tempi brevi, nonostante gli sforzi terapeutici per aumentarne la capacità respiratoria. La prognosi resta riservata, il quadro clinico complesso. Ma è un Papa che cerca di mantenersi attivo, che ha cercato di lavorare - non esiste un «vice Papa», le decisioni devono per forza passare da lui - e che «nel pomeriggio ha alternato il riposo al lavoro».

La vita della Chiesa continua. Ieri è stato diffuso anche il testo dell'udienza generale che il Papa avrebbe pronunciato se questa si fosse svolta, nonché un messaggio per la Campagna di Fraternità che viene lanciato in occasione della Quaresima in Brasile, cui Papa Francesco non ha mai fatto mancare il suo supporto. Ovviamente, Papa Francesco non ha potuto presiedere, come ogni anno, il rito delle Ceneri a Santa Sabina, la prima delle stazioni quaresimali di Roma, retaggio di un tempo antico in cui il Papa davvero andava di basilica in basilica, di stazione in stazione, durante tutto il periodo della Quaresima. Al posto di Papa Francesco, c'era il cardinale Angelo de Donatis, Penitenziere maggiore, il "capo" del cosiddetto "Tribunale della misericordia" vaticano che concede assoluzioni, dispense, grazie, sanzioni e commutazioni, e le indulgenze.

QUADRO CLINICO ANCORA COMPLESSO LA POSSIBILITÀ DI UN RITORNO A SANTA MARTA RIMANE REMOTA

Nel piazzale del Gemelli, sotto la statua di Wojtyla, i fedeli pregano per la salute di Francesco

LE PAROLE DEL PONTEFICE

De Donatis ha letto l'omelia di Papa Francesco, tutta centrata sul tema della fragilità e della speranza. Con parole forti. La condizione di fragilità - scrive Papa Francesco - «ci richiama il dramma della morte, che nelle nostre società dell'apparenza proviamo a esorcizzare in molti modi e a emarginare perfino dai nostri linguaggi, ma che si impone come una realtà con la quale dobbiamo fare i conti, segno della precarietà e fugacità della nostra vita». Le Ceneri, insomma, «ci ricordano chi siamo», rendendoci «più umili e disponibili verso gli altri» perché «nessuno di noi è Dio», siamo tutti in cammino.

Papa Francesco sottolinea poi che la Quaresima «è anche un invito a ravvivare in noi la speranza. Se riceviamo le ceneri col capo chino per ritornare alla memoria di ciò che siamo, il tempo quaresimale non vuole lasciarci a testa bassa ma, anzi, ci esorta a sollevare il capo verso Colui che dagli abissi della morte risorge, trascinando anche noi dalla cenere del peccato e della morte alla gloria della vita eterna». Ma le Ceneri - afferma ancora Papa Francesco - ci portano verso la Pasqua, con una speranza che «ci sostiene nelle fragilità, ci rassicura del perdono di Dio e, anche mentre siamo avvolti dalla cenere del peccato, ci apre alla gioiosa confessione della vita».

«Senza questa speranza – conclude il Papa - siamo destinati a subire passivamente la fragilità della nostra condizione umana e, specialmente dinanzi all'esperienza della morte, sprofondiamo nella tristezza e nella desolazione, finendo per ragionare come gli stolti». Sono parole molto attuali, per un Papa che oggi sta sperimentando la sua fragilità in quello che è il più lungo, e forse il più difficile, dei quattro ricoveri ospedalieri che vissuto durante il pontificato.

IL DISCORSO LETTO DAL CARDINALE DE DONATIS: «LA SOCIETÀ DELL'APPARENZA DIMENTICA LA FUGACITÀ DELLA VITA»

Andrea Gagliarducci

LE TAPPE

1 L'intervento al colon

Nel 2021 al Papa sono stati asportati 33 centimetri di colon a causa di un restringimento e nel 2023 ha subito un ulteriore intervento per rimuovere il tessuto cicatriziale intestinale

2 La doppia infezione polmonare

I problemi respiratori per l'anziano pontefice si sono ripetuti con frequenza da quando nel marzo 2023 si sentì male dopo un'udienza generale e venne ricoverato d'urgenza al Gemelli

3 Le crisi respiratorie

Bergoglio, ricoverato al Policlinico Gemelli di Roma, secondo i tecnici sanitari ha sviluppato un'infezione polimicrobica delle vie respiratorie, che ha complicato il suo quadro clinico

Endocardite aspirata da cuore battente Nuovo record della chirurgia padovana

SANITÀ

PADOVA Aspirare gli esiti di un'infezione dall'aorta ed evitare complicanze cerebrali, senza fermare il cuore. È italiano il nuovo primato mondiale che rivoluziona la cardiochirurgia nel trattamento dell'endocardite infettiva in pazienti inoperabili. A pochi mesi da un altro primato il team di Gino Gerosa, direttore della Cardiochirurgia dell'Azienda-Ospedale Università di Padova, ha messo a punto con successo una nuova tecnica di intervento di rimozione di una vegetazione endocarditica dall'aorta ascendente.

«Senza fermare il cuore - spiega il professor Gerosa - senza l'utilizzo di circolazione extracorporea e con una incisione di soli 4 centimetri, siamo entrati dall'arteria succlavia con l'angio-Vac, un sistema di aspirazione. Come con un aspirapolvere abbiamo aspirato il trombo, questa grossa vegetazione endocarditica che era sopra la protesi valvolare aortica». A beneficiare per primo dell'innovativa procedura è stato un uomo di 81 anni residente nel Padovano già sottoposto a sostituzione valvolare aortica nel 2018, con fattori di rischio cardiovascolare quali ipertensione, diabete mellito tipo 2, fibrillazione atriale, arteriopatia Tsa sottoposta ad intervento. La procedura è stata fatta in sala ibrida.

«Ancora una prima mondiale suggella l'assoluta qualità internazionale della cardiochirurgia padovana - dichiara il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia - . Il paziente aveva già subito una importante operazione a torace aperto e non ne avrebbe probabilmente retta una seconda. Vuol dire che Gerosa e la sua equipe hanno letteralmente strappato un uomo alla morte».

Gerosa e Dal Ben (al centro) con l'équipe che ha eseguito l'intervento

L'EQUIPE DEL PROFESSOR GEROSA È INTERVENUTA SU UN PAZIENTE DI 81 ANNI PER RIMUOVERE UN'INFEZIONE POTENZIALMENTE LETALE

LA TECNICA

«Il paziente aveva già avuto una ischemia cerebrale che ci portava a non poter dilazionare nel tempo l'intervento, dato che la vegetazione endocardica vicino alla bioprotesi impiantata sette anni fa andava aumentando - spiega Gerosa - Controindicazione chirurgica anche per l' elevatissimo rischio di infarcimento emorragico delle lesioni cerebrali. L'approccio microinvasivo ha permesso, invece, il minimo accesso a cuore battente senza circolazione extracorporea con supporto emodinamico in Ecmo like configuration e con bassa dose di eparinizzazione».

Importante l'apporto tecnologico per il successo della procedura. «L'intervento è stato fatto in sala ibrida - sottolinea Gerosa - una sala operatoria che conta su un laboratorio di emodinamica. I raggi X e gli ultrasuoni dell'ecografia sono diventati gli occhi del chirurgo per guardare dentro il cuore del paziente, visto che non è stato aperto il torace». Il paziente è stato estubato già il giorno dopo l'intervento e la degenza complessiva in terapia intensiva è stata di 5 giorni, con completo recupero neurologico. Adesso sta facendo riabilitazione. «I pilastri dell'innovazione sono l'esperienza, la creatività, il coraggio e l'etica», conclude lo specialista.

A margine della conferenza stampa di ieri, il direttore generale Giuseppe Dal Ben si è espresso sul futuro polo della salute di Padova. «Le tavole del progetto definitivo sono state consegnate e ora le stiamo analizzando. Quando le avremo studiate con il nostro gruppo di lavoro, poi daremo il via al percorso parallelo all'azienda con la Conferenza dei servizi, che si terrà verso l'estate. La forma dell'edificio resta più o meno quella, ma sarà più basso per via dell'innalzamento degli argini. Contiamo di posare la prima pietra del nuovo ospedale già il prossimo anno».

Elisa Fais

Che cos'è

Il batterio che attacca le valvole già lesionate

L'endocardite infettiva è un'infezione del rivestimento del cuore, di solito delle valvole cardiache. Si sviluppa quando i batteri entrano in circolo nel sangue e si attaccano alle valvole cardiache già lese. Questi microrganismi possono entrare per via orale, per via cutanea, urinaria o intestinale. Colpisce gli uomini in misura più che doppia rispetto alle donne. È più comune tra gli anziani. La lesione caratteristica dell'endocardite infettiva è la vegetazione: un deposito di materiale fibrinoso e piastrine vicino all'endocardio. All'interno di questo "gomitolo" si annidano i microrganismi causa dell'endocardite.

IL CONTENZIOSO

Autovie, sfida da 7 milioni per gli indennizzi dell'A4

▶L'ex concessionaria della Venezia-Trieste fa causa al Mit per i calcoli sul passaggio ad Alto Adriatico. Il rischio simile se Cav subentrasse ad Abertis sulla Brescia-Padova

VENEZIA È in palio una posta milionaria nello scontro giudiziario tra Autovie Venete e ministero delle Infrastrutture. La partecipata chiede un indennizzo superiore ai 470 milioni quantificati dal dicastero per il subentro della Società Autostrade Alto Adriatico nella concessione di A4 Venezia-Trieste, A23 Palmanova-Udine, A28 Portogruaro-Conegliano e raccordo Villesse-Gorizia. Di fatto si tratta di una partita di giro interna alle due Spa, visto che la prima è soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte della seconda, ma il caso è interessante anche in prospettiva a Nordest: se Cav dovesse davvero subentrare ad A4 Holding nella gestione della Brescia-Padova, potrebbe profilarsi un contenzioso analogo.

I PROVVEDIMENTI

Da una sentenza pubblicata l'altro giorno emerge che Autovie (storicamente detenuta da istituzioni pubbliche, banche e altri privati già liquidati) ha presentato un primo ricorso nel 2020, e un secondo per motivi aggiunti nel 2021, davanti al Tar del Lazio, contro il Mit e nei confronti di Saaa (di cui sono socie le Regioni Friuli Venezia Giulia al 92,53% e Veneto al 7,47%). Nel mirino c'è la determinazione del valore dei cespiti, come ponti e caselli, che sono stati devoluti dalla vecchia alla nuova concessionaria e che devono essere indennizzati. Quell'importo era stato fissato in 530.150.600 euro alla data del 31 dicembre 2021 ed era poi stato abbassato appunto a quota 470 milioni. Una decisione presa «applicando una cospicua riduzione rispetto ai conteggi presentati dalla Società», superiori di 7,8 milioni, come precisato dalla stessa Spa nella relazione al bilancio 2023. Ad ogni modo, i giudici ricordano che Autovie lamenta «l'erroneità e l'illegittimità» degli atti, affermando che «i criteri di calcolo dei costi ammessi ai fini della quantificazione del valore dell'indennizzo» non risultano «in alcun modo rinvenibili nel testo della Convenzione regolante il rapporto concessorio». Ad esempio viene contestato il fatto che «il Mit ha introdotto dei nuovi (ed inammissibili) limiti all'ammissibilità dei costi sostenuti», come «espropri, interferenze, spese generali».

LA RETE A NORDEST
La concessione riguarda A4, A23, A28 e raccordo Villesse-Gorizia

LA GIURISDIZIONE

Ma queste sono tutte argomentazioni che dovranno essere riproposte davanti al Tribunale civile. Con il verdetto depositato in settimana, infatti, il Tar del Lazio ha stabilito la competenza del giudice ordinario in quanto la controversia riguarda «indennità, canoni ed altri corrispettivi». I magistrati osservano che la ricorrente, «al di là della formale domanda di annullamento di atti amministrativi, deduce rivendicazioni di ordine economico», per cui il giudizio «ha oggetto profili di natura patrimoniale derivanti dall'attuazione del rapporto concessorio, senza che venga in diretto rilievo l'esercizio di poteri riconducibili alle funzioni pubblicistiche dell'amministrazione».

LO SCENARIO

Visto il riserbo mantenuto in questi anni, pare di capire che questo contenzioso abbia rivestito un ruolo marginale nell'operazione di trasferimento della concessione. Risulta infatti che Autovie abbia portato avanti le interlocuzioni con il Mit e dovuto tutelare al meglio il patrimonio aziendale, ma senza voler ostacolare la lunga procedura mirata al riaffidamento della concessione. Circostanze di cui tenere conto, ora che l'assessore veneta Elisa De Berti ha reso nota l'intenzione del ministro Matteo Salvini di non mettere a gara la concessione per l'A4 Brescia-Padova in scadenza a fine 2026 e di preferire l'affidamento in house a Cav detenuta da Regione e Anas. Ovviamente servirà il via libera della Commissione europea. Ma è chiaro a tutti che, in un simile scenario, il passaggio di consegne non sarebbe a costo zero. E probabilmente nemmeno così amichevole come in Friuli Venezia Giulia, trattandosi della stessa famiglia: Abertis è un privato.

PER IL TAR DEL LAZIO È COMPETENTE IL TRIBUNALE CIVILE IN VENETO SALVINI VORREBBE AFFIDARE L'AUTOSTRADA IN HOUSE

Angela Pederiva

Il risiko autostradale

A22, la situazione si complica Al Tar 3 ricorsi contro la gara e Kompatscher va a Roma

VENEZIA Nel risiko autostradale del Nordest, si complica la situazione per l'A22. Ieri e oggi Arno Kompatscher, presidente del Trentino Alto Adige, si trova a Roma per una serie di incontri, riguardanti anche la concessione dell'Autobrennero. Per il 31 marzo è fissata la scadenza per il deposito delle manifestazioni di interesse da parte delle imprese interessate alla gestione, fra cui potrebbero esserci Autostrade per l'Italia, A4 Holding e Gavio. Ma per il 14 marzo è in programma la prima udienza dei tre ricorsi contro la gara presentati al Tar: proprio Aspi contesta il meccanismo della finanza di progetto proposto dall'attuale concessionario Autostrada del Brennero e il diritto di prelazione a favore dello stesso promotore; la medesima A22 intende invece difendere questa opzione rispetto alla possibilità di una bocciatura da parte di Bruxelles; Adusbef chiede al contrario che venga tutelata la libera concorrenza. L'associazione di categoria Aiscat ha inviato al ministero delle Infrastrutture e all'Autorità regolatoria dei trasporti per sollecitare una revisione della procedura. Nel frattempo la deputata dem Sara Ferrari attacca il Mit: «Bando pasticciato nei tempi e nei modi, certamente non all'altezza di un impegno 9,2 miliardi». Replica del dicastero: «Tale soluzione dovrà essere discussa nelle prossime settimane con la Commissione europea». *(a.pe.)*

Un'Arena senza barriere per le Paralimpiadi 2026

CONTO ALLA ROVESCIA

VENEZIA Tra un anno oggi, il 6 marzo 2026, inizieranno i Giochi Paralimpici: 665 gli atleti provenienti da tutto il mondo che fino al 15 marzo gareggeranno. La cerimonia d'apertura all'Arena di Verona, quella di chiusura nello storico stadio del ghiaccio di Cortina d'Ampezzo. «Faccio un appello agli italiani per le Paralimpiadi: venite, venite, venite - ha detto Luca Pancalli, presidente del Comitato italiano paralimpico -. I nostri atleti per la prima volta coronano il sogno nella loro carriera sportiva, che è il sogno di tutti gli atleti, anche il mio quando ero tale, di vivere una Paralimpiade in casa. A Parigi gli spettatori hanno fatto la differenza, non facciamoci ridere dietro dai cugini francesi». Sei le discipline: a Milano l'hockey su ghiaccio paralimpico, a Cortina sci alpino, snowboard e curling in carrozzina. Nella Val di Fiemme, a Tesero, sci di fondo e biathlon paralimpico. «Per quanto riguarda le sedi, con Milano Cortina 2026 siamo in un vero e proprio paradiso, saranno i Giochi Paralimpici più belli di sempre», ha dichiarato Andrew Parsons, presidente del Comitato internazionale paralimpico (Ipc).

VERONA Atleti, dirigenti sportivi e amministratori ieri all'Arena

IL SOPRALLUOGO

Ieri pomeriggio a Verona è stato fatto il punto sui lavori all'Arena. Ha detto il commissario e amministratore delegato di Simico, Fabio Saldini: «Verona, tra tutti i 94 progetti del Piano delle opere olimpiche, è forse quello più difficile e sfidante per tutti noi. Realizzeremo percorsi esterni che condurranno ai principali punti di approdo alla città, da piazza Bra all'Arena: questa è la principale legacy che lasceremo alla città. Per la prima volta siamo nelle condizioni di dire che il progetto paralimpico ha guidato quello olimpico».

Il ministero delle Infrastrutture di Matteo Salvini ha ricordato che ammonta a circa 19 milioni l'investimento sull'Arena di Verona: «L'iconica struttura sarà resa più accessibile con percorsi all'avanguardia - interni ed esterni - ascensori, rampe con pendenza agevolata e la segnaletica tattile, che non ostacolino ma anzi migliorino il godimento del bene monumentale». Al Villaggio Olimpico di Cortina il 50% delle unità abitative sarà completamente accessibile (rispetto al 25% inizialmente previsto), con passerelle pedonali a bassa pendenza, spazi comuni inclusivi e percorsi facilitati per la mobilità ridotta. Quanto allo Sliding Centre e allo Stadio del Ghiaccio, «per i Giochi Paralimpici, ci saranno gli impianti più inclusivi di sempre: saranno dotati di tribune accessibili, percorsi senza gradini, ascensori e rampe con pendenze inferiori all'8%. Verranno inoltre installati percorsi tattili, mappe in braille e segnaletica ad alto contrasto per favorire l'orientamento delle persone con disabilità visive. Saranno anche presenti delle postazioni con induzione magnetica per gli apparecchi acustici delle persone con sordità».

TRA UN ANNO ESATTO LA CERIMONIA INAUGURALE NELL'ANFITEATRO. UN INVESTIMENTO DA 19 MILIONI

IL CASO

Venezia, petardo alla festa perfora il timpano al fonico Il video incastra due ragazzi

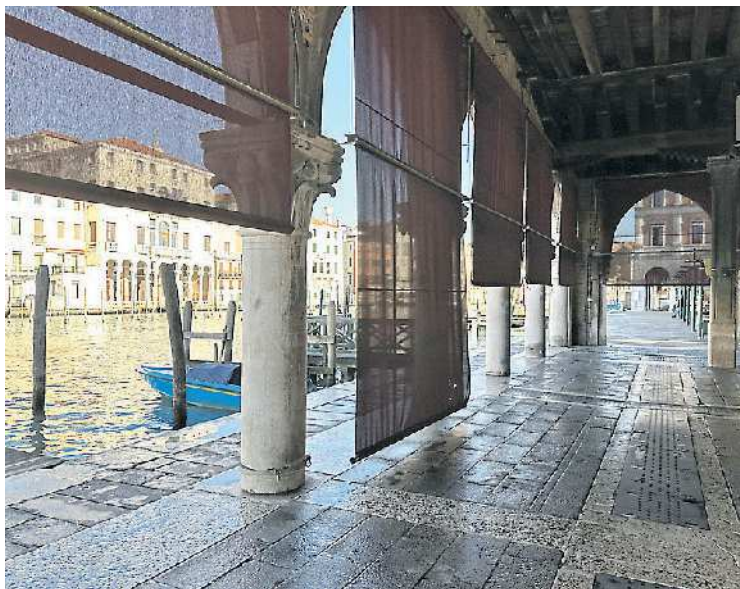
▶Boato al concerto a Rialto martedì grasso Il testimone: «Mi è parsa una bomba carta»

▶Gli autori fuggiti in barca a luci spente e poi perquisiti. Il ferito: «Ora devo essere operato»

VENEZIA Il boato, il fumo, il sibilo nelle orecchie. Una bravata, quella di due giovanissimi veneziani, per cui qualcuno sta passando ore d'angoscia. La coppia di amici, la sera di martedì grasso, ha pensato bene di lanciare un grosso petardo nel cuore della festa conclusiva del Carnevale veneziano, in pescheria a Rialto. Il fonico della band "Pick up the tips" che stava suonando in quel momento, e che soprattutto è anche un musicista, è stato accompagnato in ospedale: lo scoppio gli ha sfondato il timpano.

LA DINAMICA

L'episodio è avvenuto intorno alle 21.30. I due giovani si sono avvicinati alla riva spegnendo le luci e a motore spento. Una volta raggiunta una distanza sufficiente, hanno lanciato quel petardo (per qualcuno potrebbe essere una bomba carta, ma i carabinieri non sono riusciti a trovare resti dell'ordigno, quindi in questo momento è difficile capire di cosa si tratti), per poi fuggire a gran velocità urlando «comunisti di m...!». «Stavo parlando con degli amici e si è sentito questo botto provenire da dietro il palco - racconta Marco Paladini, archeologo e volto noto in città per essere uno dei protagonisti della webserie veneziana "Rugagiuffa" - poi una gran nuvola di fumo bianco e polvere di calcinacci ovunque, tanto che pensavo fosse esploso un amplificatore. Poi abbiamo capito cos'era successo: mi è sembrata una bomba carta come quelle che vengono utilizzate negli stadi. Questi ragazzi sono incapaci di comprendere i limiti delle loro azioni».

G.B, fonico del gruppo, si è accorto subito che non sentiva più da un orecchio. In quel momento era dietro il palco, il punto più vicino all'esplosione. «Ho il timpano perforato, mi dovranno operare - racconta - ma se il danno fosse permanente, per me sarebbe un disastro. Sono musicista e fonico, l'udito è lo strumento del mio lavoro. Mi sono portato le mani alle orecchie, il dolore era insopportabile. Non sentivo più nulla, solo un fischio che risuonava nella mia testa». Il giovane è stato portato all'ospedale civile in codice verde e poi, il giorno dopo, è andato in ospedale a Mirano per un secondo riscontro medico.

LE INDAGINI

Da qui sono partite le indagini dei carabinieri che, come prima cosa, hanno chiesto alla polizia locale di poter vedere le immagini delle telecamere della centrale operativa. Non c'è voluto molto a recuperare le informazioni utili alle ricerche: grazie ai filmati nel giro di poche ore è stato possibile identificare il barchino utilizzato dai due giovani. Le luci spente non sono state, quindi, una tattica sufficiente a eludere la videosorveglianza che, a Rialto in particolare come in altre zone sensibili della città, può contare su telecamere con visuale notturna ad altissima risoluzione. In mattinata, i militari hanno trovato i ragazzi a bordo dello stesso "cofano" in zona Tronchetto: pare peraltro che il mezzo fosse di proprietà di un terzo giovane, che però non era a bordo con loro martedì sera. Evidentemente i due erano certi di averla fatta franca. Dal controllo del casellario giudiziale è emerso, inoltre, che avevano alcuni precedenti di polizia (non ancora passati in giudicato) per reati contro il patrimonio e lesioni. I due, quindi, non erano alla loro prima bravata. Ieri pomeriggio i due veneziani sono stati portati in caserma e interrogati dai carabinieri, le loro abitazioni sono state perquisite: i militari sono alla ricerca, con ogni probabilità, di qualsiasi cosa possa essere utile a spiegare che tipo di ordigno abbiano utilizzato. Perché anche se l'acustica di Rialto può aver sicuramente contribuito a fare da amplificatore naturale dell'esplosione, il boato e il fumo lascerebbero pensare a qualcosa di più elaborato rispetto al semplice petardo da tabaccheria. Entrambi saranno indagati. Per i carabinieri, comunque, è da escludere qualunque pista di tipo politico-ideologico. Si tratterebbe di un atto grave (di cui si è parlato anche ieri durante il Cosp di fine Carnevale convocato dal prefetto Darco Pellos), ma fine a se stesso.

SERATA DI PAURA
Al centro la pescheria piccola a Rialto dove è avvenuto l'episodio. A sinistra un'immagine del concerto pochi istanti prima dello scoppio. Qui sopra l'iPad del fonico ferito all'orecchio: il dispositivo elettronico è stato distrutto dall'esplosione

Davide Tamiello
Nicole Petrucci

LA CASA La palazzina di via Papa Giovanni XXIII a Limena (Padova) dove è stato trovato il corpo senza vita di Franco Bernardo Bergamin, 80 anni. Sotto, i rilievi dei carabinieri all'ingresso dell'abitazione. Il cadavere della vittima è stato rinvenuto in un armadio, chiuso in due sacchi neri

IL DELITTO

Ucciso con colpi in testa e chiuso in un armadio Ricercato il suo ospite

▶Limena (Padova), il corpo dell'80enne era in due sacchi: forse da dieci giorni

▶L'amico 45enne è irreperibile. La vicina: «Rumori di notte, poi non l'ho più visto»

LIMENA (PADOVA) Franco Bernardo Bergamin, 80 anni, era dentro a due sacchi in un armadio chiuso a chiave dall'esterno, in una stanza-sgabuzzino nella sua casa al civico 4 di via Papa Giovanni XXIII a Limena, nella cintura urbana di Padova. Era morto ed era stato nascosto da almeno una decina di giorni, ucciso (forse) da alcuni colpi in testa dati con un oggetto che non si trova. Come non si trova il 45enne che negli ultimi mesi viveva lì. È lui il principale sospettato di un fascicolo aperto dal sostituto procuratore Marco Brusegan con l'ipotesi di omicidio volontario. L'allarme lo hanno dato, poco dopo mezzogiorno di ieri, la sorella e il cognato di Bergamin, che non sentivano l'80enne da alcuni giorni. Quando i carabinieri della stazione di Limena sono arrivati davanti alla casa, hanno provato a suonare anche loro il campanello. Nulla. Alla fine sono stati chiamati i vigili del fuoco che hanno sfondato la porta d'ingresso, chiusa a chiave. Appena entrati, carabinieri e pompieri sono stati investiti da un fortissimo odore. Era chiaro che, all'interno di quell'abitazione, c'era un cadavere. E che il decesso era avvenuto parecchi giorni prima. In via Papa Giovanni XXIII sono così arrivati anche i carabinieri del Reparto operativo dei carabinieri di Padova del colonnello Gaetano La Rocca, assieme agli esperti della scientifica.

LA SCENA DEL CRIMINE

Entrati in casa, militari e pompieri hanno notato una porta chiusa a chiave, incellophanata e sigillata dall'esterno con del nastro adesivo: era da lì che arrivava l'odore nauseabondo. Una volta tolti i sigilli e sfondata anche questa porta dai vigili del fuoco, gli investigatori sono entrati nella stanza, molto in disordine, una specie di ripostiglio, e hanno puntato direttamente alla cabina armadio, chiusa a chiave anch'essa. Dopo averla aperta con colpi d'ascia, i carabinieri e i vigili del fuoco si sono trovati di fronte a un corpo steso sul pavimento del mobile e avvolto in due sacchi: uno calato dalla testa fino alla vita e l'altro infilato dai piedi fino alla vita. Il sacco infilato ai piedi era legato alla caviglia con dei lacci.

LA STANZA DOVE È STATO TROVATO IL CADAVERE RIEMPITA DI PROFUMI PER COPRIRE L'ODORE DI PUTREFAZIONE

Dentro c'era il corpo ormai in avanzato stato di decomposizione di Bergamin. Ad attirare l'attenzione degli inquirenti e del medico legale della procura, il dottor Antonello Cirnelli, sono state alcune fratture alla testa, compatibili con dei colpi dati con forza. Per dire cosa siano, servirà però l'autopsia e prima di essa una tac total body: entrambe verranno effettuate nei prossimi giorni, quando il pm Brusegan darà incarico ai propri periti.

IL DEPISTAGGIO

Non solo i due sacchi neri, l'armadio chiuso a chiave in una stanza sigillata, seppur in maniera rudimentale. Perché per evitare che il corpo dell'80enne venisse scoperto, erano state spruzzate delle bombolette di profumo per ambienti sia nella stanza-ripostiglio (in maniera molto invasiva tanto da sentirsi nonostante l'odore nauseabondo del processo di putrefazione) sia in tutto l'appartamento. Uno stratagemma che, nell'ipotesi dei carabinieri di Padova, sarebbe servito a far guadagnare tempo all'ospite 45enne, ora di fatto ricercato e sospettato numero uno.

LA TESTIMONE

Pasqualina Mason, vicina di casa di Franco, racconta gli ultimi giorni prima della scoperta del cadavere: «Mia sorella, che abita accanto a me e ha le finestre che danno sulla sua casa, una settimana e mezza fa (compatibile con il giorno della morte di Bergamin, *ndr*) ha sentito dei rumori strani in piena notte. C'era confusione, sembrava che si spostassero i mobili. Poi più nulla. È uscita in giardino e ha urlato: "Va tutto bene?". Ma lui non le ha risposto. Da quel giorno, non lo abbiamo più visto».

«Ospitava un ragazzo, Alessio - racconta l'anziana - Lo vedevo arrivare la sera tardi e andare via nel pomeriggio. A volte veniva con una ragazza, altre con persone diverse. Non ho mai capito se fosse la sua fidanzata o qualcuna che passava ogni tanto». Lunedì scorso, la signora Mason ha visto per l'ultima volta il 45enne sospettato del delitto: «È passato davanti a casa mia. Poi più niente».

L'allarme è scattato ieri mattina, quando la sorella di Franco, preoccupata perché l'anziano non rispondeva al telefono e al campanello, si è recata a casa sua con il marito. «Sono venuti a suonare anche alla nostra porta», racconta Mason. «Hanno chiesto se sapevamo qualcosa, perché da giorni non avevano più sue notizie. Ma noi avevamo il presentimento che gli fosse successo qualcosa. Che l'avessero ammazzato».

Marina Lucchin
Nicola Munaro

Il luogo della tragedia

Da pochi anni viveva in quell'appartamento

Nel piccolo nucleo di case di via Papa Giovanni XXIII, a Limena, alle porte del capoluogo Euganeo, Franco Bernardo Bergamin ci viveva da pochi anni. Aveva acquistato casa al secondo piano di una delle due palazzine speculari vicine all'ingresso della stretta via. La sua abitazione si affacciava con un terrazzo sul piccolo cortile, separato dalla trafficata via Del Santo solo da una siepe. Ottantenne eccentrico ma riservato, si distingueva per la folta capigliatura scura. Chi lo conosceva lo descrive come una persona mite, senza contrasti con nessuno. Fino a pochi mesi fa guidava un'utilitaria, ma pare che il suo documento di guida non fosse stato rinnovato. Così lo si incrociava spesso a piedi, con un saluto veloce prima di proseguire per la sua strada. Originario di Tremignon, frazione di Piazzola sul Brenta, a pochi chilometri da lì, dove vivono ancora le sue sorelle, da anni trascorreva il tempo a Limena, dove aveva tessuto molte conoscenze. Ieri, la strada d'ingresso al cortile transennata e la presenza di mezzi di soccorso hanno attirato molti curiosi. La notizia della sua tragica morte ha sconvolto la comunità. Mai in paese era accaduto un fatto simile. Per tutto il pomeriggio, carabinieri e vigili del fuoco hanno effettuato rilievi e raccolto testimonianze, dopo che da giorni nessuno vedeva movimenti nella sua casa.

Non sale sulla scala arcobaleno «Nostro figlio privato della libertà»

VERONA A sinistra la scala dipinta con i colori dell'arcobaleno che ha provocato la polemica

IL CASO

VERONA «Non voglio salire su quella scala, sono contrario alla comunità Lgbtq+» così uno studente di 13 anni ha giustificato il suo rifiuto di percorrere la scala arcobaleno all'interno della sua scuola media di Verona, dipinta un anno fa nella giornata internazionale contro l'omofobia. La sua classe si stava dirigendo al piano superiore per assistere a una rappresentazione teatrale, ma il giovane ha preferito tentare di utilizzare una scala riservata al personale. Fermato dalla docente, ha messo in atto un gesto pericoloso: si è aggrappato alla ringhiera, rischiando una caduta da quattro-cinque metri, per evitare di calpestare i gradini colorati. Un comportamento giudicato «assolutamente inadeguato» dall'insegnante, accompagnato da una nota disciplinare.

LE REAZIONI

L'episodio, accaduto lo scorso 10 febbraio, si è trasformato in un caso dopo che i genitori del ragazzo hanno contestato la scuola, segnalando la vicenda al ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, e al direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Marco Bussetti. «Il preside ha accusato mio figlio di omofobia. Non condividere un'idea non significa essere discriminatori. In Italia c'è libertà di pensiero e di parola, e mio figlio non l'ha avuta», ha dichiarato il padre. La politica non è rimasta a guardare. Rossano Sasso, deputato della Lega, ha denunciato l'accaduto sui social «Il ragazzo viene accusato di essere omofobo» ma questo è «un disastro educativo nel nome dell'ideologia gender» e ha elogiato la famiglia per aver sollevato la questione.

I GENITORI FANNO SEGNALAZIONE AL MINISTRO VALDITARA LA SCUOLA SI GIUSTIFICA «NOTA DISCIPLINARE PER TUTELARE LA SICUREZZA»

L'EX MINISTRO

Anche l'ex ministro Carlo Giovanardi, contattato dai genitori, ha preso posizione dichiarando: «Punito per ragioni ideologiche», e ha poi richiesto un'ispezione sull'accessibilità delle scale alternative. L'istituto ha ribadito che la sanzione non è legata alle dichiarazioni del ragazzo, ma al suo comportamento pericoloso: «Abbiamo agito esclusivamente per tutelare la sicurezza dello studente». Dall'altro lato, +Europa ha espresso solidarietà ai docenti: «Una società democratica si basa sul rispetto reciproco e sulla libertà di pensiero, ma ciò non significa che si possano giustificare atteggiamenti di esclusione o discriminazione». Il direttore dell'Usr, Marco Bussetti, ha chiesto chiarimenti alla scuola e annunciando un incontro con la famiglia del ragazzo, mentre il ministro Valditara ha avviato verifiche sulla vicenda.

Laura Pace

1938 2025

La scomparsa del giornalista friulano

Bruno Pizzul

Si è spenta la voce del calcio

▸Addio al cantore (colto e sempre composto) delle "notti magiche" degli azzurri
Goriziano, grande e grosso, era passato dagli stadi (in B a Catania) agli studi Rai

IL RITRATTO

Edoardo Pittalis

La storia non è mai silenziosa, è fatta di parole e di voci. La voce di Bruno Pizzul ci ha accompagnato per più di cinquant'anni, raccontandoci gioie e tragedie dello sport, trionfi e fallimenti. Ed erano, in fondo, gli alti e i bassi di un popolo intero. Ha riempito le notti magiche del calcio azzurro. Ha raccontato il calcio incapace di umanità nella notte dell'Heysel, quando si è trovato da solo a riferire senza conoscere, appesi a un filo di una partita che non si doveva fare. "La mia ferita più grave, ho raccontato cose inaccettabili". Per una volta Pizzul non riuscì a concludere dicendo alla sua maniera "tutto molto bello": avevano perso tutti in un vecchio stadio belga che veniva giù a pezzi. Questo goriziano alto e grosso, una voce inconfondibile, un linguaggio mai banale, asciutto, gentile con dignità, era entrato nella memoria collettiva. Era stato adottato nei ricordi di ognuno come un rassicurante parente, serio, competente. Tutte doti indispensabili per raccontare agli italiani una degli interessi più importanti della loro vita: il pallone. Era stata la sua voce a farne il cantore delle nostre notti magiche, a suggerire la pronuncia esatta di Toto Schillaci, i nomi di battesimo dei due Baggio. A stupire iniziando la telecronaca nella maniera più semplice: "Signori all'ascolto buonasera". Aveva l'intelligenza di non prendersi mai troppo sul serio: "Sono rimasto un ragazzo di paese innamorato del suo lavoro". La voce si è spenta l'altra notte in ospedale a Gorizia, Pizzul avrebbe compiuto 87 anni sabato 8 marzo. La moglie, Maria, che lui chiamava "Tigre", tre figli, undici nipoti con i quali gli sarebbe piaciuto formare una squadra.

IL PERSONAGGIO

Bruno Pizzul al microfono e, qui sotto, con l'ex ct Enzo Bearzot; giovanissimo sui campi da calcio; e la laurea honoris causa dell'università di Udine, consegnata nel 2015 a Gorizia

CONFINE ORIENTALE

Un'infanzia sul confine orientale nel periodo duro del dopoguerra, a Cormons (dove domani, alle 14.30 in duomo, saranno celebrati i funerali) nella zona di Gorizia occupata per 40 giorni dalle truppe di Tito. Gente che spariva nelle foibe, famiglie che si guardavano con odio. Un confine tracciato sulla carta, case divise in due con un segno, i morti nel cimitero con la testa in Italia e i piedi nella nuova Jugoslavia. "In quel contesto di incompatibilità e di rancore reciproco, il prete del paese riuscì miracolosamente a trovare un pallone o almeno qualcosa che era stato un pallone. E attorno a quel pallone, all'oratorio, si riunirono tutti i ragazzini e anche le loro famiglie".

Bruno sapeva giocare, alto più di un metro e novanta, spalle larghe, gambe lunghe, prima nella squadra del paese, poi nella Pro Gorizia, dove era passato Enzo Bearzot, infine venduto per qualche milione al Catania. "Mia madre mi aveva posto una sola condizione: che proseguissi gli studi in giurisprudenza. E ho fatto esami a Catania, a Bari, a Napoli, a seconda del mio nomadismo sportivo".

Ha smesso a 24 anni per un infortunio al ginocchio, senza mai giocare in serie A. Era la riserva del Catania e giocava in B, c'è la sua figurina nell'album di allora, edizioni Lampo perché la Panini non era stata ancora inventata.

AVEVA 87 ANNI UNA MOGLIE CHE CHIAMAVA "TIGRE" 3 FIGLI E 11 NIPOTI ED ERA CONOSCIUTO DA TUTTI GLI ITALIANI

"Ero uno spilungone, mi chiamavano il Watusso, costituivo un'eccezione. Così voluminoso avevo difficoltà a marcare giocatori piccoli e veloci, ma si marcava a uomo, controllavo i centravanti che erano grossi come me, un po' di botte reciproche. In un'amichevole tra Catania e Juventus, con Charles me la cavai, quando mi toccò Sivori non lo vidi più. Una volta alla "Domenica Sportiva" Sivori chiese "Quanti tunnel ti ho fatto?" e mi mostrò la foto della partita".

DAL CAMPO ALLA CATTEDRA

Pizzul torna a casa per insegnare lettere nelle scuole medie, tre anni dopo partecipa a un concorso per telecronisti della Rai e a convincerlo è Paolo Valenti. Il giocattolo rischia di rompersi già alla prima telecronaca per la sede di Milano: "Dovevo fare lo spareggio per la finale di Coppa Italia tra Juventus e Bologna che giocavano nel neutro di Como. Mi presentai in anticipo, Beppe Viola che avevo appena conosciuto mi convinse ad andare a pranzo, tanto c'era tempo. Ma quando tentammo di raggiungere Como sulla strada c'era l'intera Brianza bianconera, così sono arrivato in ritardo di un quarto d'ora. Per fortuna eravamo in differita, mi fecero una lavata di capo e mi consigliarono di non frequentare Beppe prima delle partite".

L'anno dopo, nel 1970, la grande occasione, è in Messico come terza voce della Rai, dopo Nicolò Carosio e Nando Martellini. Lo spedirono a seguire il girone della Germania, poi ci fu l'incidente a Carosio: "Mai appurato che abbia detto negraccio al guardalinee etiope, certo gliene disse di tutti i colori. Diedero a Martellini la finale Italia-Brasile, a me Germania-Uruguay per il terzo posto e fu la più grande rissa tra calciatori che abbia mai visto".

TELECRONISTA IN NOVE MONDIALI E ALTRETTANTI EUROPEI DICEVA: «MI SONO MANCATE LE VITTORIE PECCATO PER IL '90»

LA CARRIERA

È l'inizio di una carriera strepitosa che lo ha portato a raccontare anche pugilato, tennis da tavolo, ciclismo, bocce, canottaggio. Ha condotto la "Domenica sportiva", per molte edizioni "Domenica sprint", è stato presenza fissa in "Quelli che il calcio". Ha interpretato se stesso nel film "L'arbitro" con Lando Buzzanca e un piccolo ruolo con Villaggio in "Fantozzi il ritorno". È stato testimonial della Fiat in Brasile; ma lui non ha mai preso la patente, era la moglie a portarlo in giro.

È stato la voce della Nazionale in 9 mondiali e 9 europei, anche se non ha mai avuto la gioia di gridare azzurri campioni: "Ho raccontato in prima persona i mondiali dal 1970 al 2002 e i successivi come commentatore. Certo mi è mancato il mondiale vinto e anche l'europeo vinto, una volta ero in ritardo e un'altra in anticipo. L'unica volta che mi è davvero spiaciuto è stato nel 1990, raramente ho raccontato una Nazionale così forte e bella da vedere".

Il vecchio centromediano che chiamavano il Watusso ha smesso di correre con le gambe chiuse per non farsi fare tunnel da Sivori. Ha abbassato la voce nel pronunciare il suo ultimo avverbio, "inevitabilmente".

La notte dell'Heysel

Il commento "asettico" con la morte nel cuore

Piero Mei

"Bruno, sei in linea?" chiedeva Gianfranco De Laurentiis con l'insistenza professionale che "il bello della diretta", che stava diventando l'orrendo di una cronaca, imponeva. Era la sera del 29 maggio 1985. Bruno Pizzul c'era, in diretta da quello stadiolo che oggi si chiama "Re Baldovino" e allora era l'Heysel, inadatto alla finale di Coppa dei Campioni, si chiamava così e nell'occasione proponeva la Juventus, che viveva quel trofeo come un sortilegio che le scivolava di mano all'ultimo fischio (due finali perse), contro il Liverpool, che invece ne aveva già quattro in bacheca. C'era, Bruno Pizzul, con quella sua voce familiare per tutta Italia, che non saliva mai troppo di tono, che emozionava senza emozionarsi, "ed è gol", "tutto molto bello" tra le sue frasi, che non inciampava sul congiuntivo e non si perdeva in algoritmi, numeri e schemi ma illustrava e spiegava il "giuoco" e i "giuocatori".

C'era, misurato e sobrio come sempre, e lì per lì sottolineava senza bisogno di superlativi o neologismi d'accatto quella tragedia che stava accadendo: lo stadio troppo piccolo per tutti i biglietti, autentici o no, che erano stati messi in commercio da organizzatori e falsari; i gendarmi belgi a cavallo, smarriti e stupiti per quel che non riuscivano a riordinare (il comandante di plotone a sciabola sguainata era Napoleone nella vicina Waterloo: era la Waterloo del calcio); i tifosi, gli inglesi in specie, che avevano fatto quel che spesso facevano (e tuttora fanno) gli hooligans, che senti spesso dire "dovremmo fare come in Inghilterra, dove i tifosi li hanno educati" e invece scopri poi che al massimo li hanno "spaventati" perché poi appena attraversano la Manica...

Pizzul era lì con il suo microfono, solo, senza il commento tecnico che oggi impazza perché il tecnico era lui, del suono, della voce, del calcio e non c'era bisogno della spiegazione tech sopra le righe, né proprio del sopra le righe, giacché Pizzul non ci andò mai, là dove adesso è ingorgo di strilloni. Lo avvicinarono alcuni ragazzi juventini, tifoseria che a quell'indecenza generale ha pagato un altissimo tributo di caduti (39 morti, la maggioranza di fede bianconera) e gli dissero i loro nomi, che per piacere tranquillizzasse in diretta le famiglie. L'avrebbe fatto, Bruno, ma "dovetti non farlo: avrei messo in angoscia ancora maggiore tutti quelli che non avevano notizie dei loro cari".

Il suo parere, e non ne fece mistero, era che quella partita non si sarebbe mai dovuta giocare. "Mi dissero - è un racconto di dopo - di non esagerare con i morti: ma io non sapevo neppure che ci fossero dei morti". Comunque non avrebbe esagerato in nessun modo: "Commenterò questa partita con tono asettico". Il suo tono: non tradiva l'emozione o la commozione, ma quelle erano in lui, in quella voce da calma che si dice olimpica, ma che forse è della sua origine friulana e della sua straordinaria professionalità. Un crooner non è mai un rapper.

L'erede e l'amico

Le interviste

Alberto Rimedio

«Colto, elegante, raffinato Uno così non è replicabile»

Alberto Rimedio, telecronista Rai, da undici anni prima voce e volto della Nazionale.

Chi è stato Pizzul?

«Bruno ha incarnato perfettamente lo stile Rai. Un modo di raccontare colto, elegante, raffinato. E mai banale».

Quale insegnamento lascia?

«Che non siamo più importanti dell'evento. Con la sua ironia, ci ha fatto capire che forse è meglio non prendersi troppo sul serio».

È cambiato il modo di fare la telecronaca.

«Con l'avvento delle televisioni commerciali e le pay tv si è puntati alla valorizzazione di un prodotto, noi invece facciamo servizio pubblico. E il linguaggio deve essere diverso. Se diciamo "in the box", magari non ci capiscono».

Quali erano le qualità di Pizzul?

«1) La voce. Unica, inconfondibile. 2) Competenza calcistica, Bruno ha fatto il calciatore professionista. 3) Il lessico. È stato precursore di certi stilemi, come "è tutto molto bello", "ha il problema di girarsi" e quando cominciava una partita era solito dire sempre "partiti". Io ad esempio non li uso, credo che ogni evento sia diverso da un altro, ogni azione pure».

Cosa le disse quando è stato promosso dalla Rai come telecronista della Nazionale?

«Lui detesta gli urlatori e mi disse che io non facevo parte di questa categoria. Mi ha fatto molto piacere. Di Bruno ho apprezzato anche lo spessore umano».

A Pizzul è mancato il racconto di un grande successo calcistico.

«Per questo provava un po' di rammarico. Non è arrivato al grido "Campioni del mondo"».

Ha dovuto raccontare storici insuccessi. E la notte dell'Heysel.

«Prese anche delle aspre critiche. Dimostrò invece di essere un professionista eccellente, davanti a una tragedia, senza sapere cosa stava accadendo davvero».

Che eredità si porta dietro?

«Lui non è replicabile. Ma di lui porto dietro preparazione, sobrietà e professionalità».

È vero che Pizzul, una finale dell'Italia, ha rischiato di non raccontarla?

«Sì, a Usa '94. Era con Carlo Nesti. Poco prima dell'inizio della finale, Bruno riceve una telefonata dal presidente della Camera, Irene Pivetti, che gli doveva girare un messaggio da leggere in diretta da parte del presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Lascia la postazione per andare a prendere il messaggio, che non poteva ovviamente essergli girato su *WhatsApp* o per mail e dimentica il biglietto d'ingresso. Al ritorno, viene bloccato dagli steward dello stadio Rose Bowl di Pasadena e rischia di non fare la telecronaca. La comincia Carlo Nesti, lui arriva dopo gli inni. Col fiatone».

Lei pure è arrivato in finale con la Nazionale, ma non l'ha raccontata.

«Ho preso il Covid prima di Italia-Inghilterra di Euro 2021. In quelle ore mi sono collegato con una tv italiana, c'era Pizzul ospite e mi ha detto "caro Alberto, non ti preoccupare. Prima o poi avrai un'altra occasione". Ha ragione, la sto aspettando».

Alessandro Angeloni

L'EREDE Alberto Rimedio telecronista Rai

NON APPREZZAVA TELECRONACHE URLATE MI HA INSEGNATO CHE IL PROTAGONISTA È SEMPRE L'EVENTO NON CHI LO RACCONTA

Dino Zoff

«Un uomo vero, un amico Il suo calcio ora non c'è più»

Entrambi friulani, divisi da poco più di quattro chilometri: Dino Zoff di Mariano del Friuli, Bruno Pizzul di Cormons. Ed è l'ex commissario tecnico dell'Italia, tra le altre cose, a ricordare il giornalista e telecronista sportivo che ieri ci ha lasciati.

Zoff, è morto un amico...

«Sì, è vero, avevamo davvero un bel rapporto. La poca distanza tra le nostre case ci ha aiutati. Oltre il periodo della nazionale ci siamo sempre sentiti e frequentati. Ci vedevamo spesso d'estate, pranzi insieme ad amici. Bruno era un uomo saggio».

Immaginiamo si parlasse molto di calcio.

«Ma nel rispetto dei ruoli nonostante il rapporto. C'era una grande correttezza, sia mia che sua. Festeggiavamo insieme ogni tanto, chiacchieravamo, ma poi ad un certo punto si passava ad altri temi, com'era giusto. E nessuno si è mai permesso di sovrastare il ruolo dell'altro. Altri tempi».

Ne capiva di calcio.

«Un vero e proprio intenditore. Un vero professionista in tutto quello che faceva. Ed è per questo che ha fatto una grande carriera».

Era da molto che non lo sentiva?

«Da un po'. Una settimana fa però avevo scritto ad alcuni amici in comune perché sapevo fosse in ospedale».

Non c'erano buone notizie.

«Ma al di là comunque dei messaggi o delle telefonate ho voluto portare rispetto. Nei suoi confronti ho sempre avuto una grossa considerazione. Non mi andava di essere pressante con la sua famiglia che già aveva abbastanza pensieri».

Qualche aneddoto, qualche retroscena di quegli anni?

«Non ho episodi particolari, tranne quei lunghi pranzi sotto qualche pianta. Lunghissimi. Stavamo bene».

Che uomo era Pizzul? Tutti ne parlano con enorme rispetto adesso, ma è facile quando una persona muore.

«Era una persona per bene. Un uomo serio, schiena dritta. E noi in Friuli, quando diciamo questo, diciamo tutto. E vale davvero tanto. Non ci sono altri aggettivi da utilizzare».

Anche molti suoi colleghi telecronisti lo stanno ricordando come uno che non ha mai lesinato un consiglio.

«Un'altra dimostrazione della persona che era. E se lo fa chi comunque lo ha conosciuto relativamente poco, immagini chi gli è stato vicino per molto tempo».

Eppure anche quel lavoro è cambiato tanto.

«Diciamo che Bruno era molto concreto, sintetico nel giudizio e nell'espressione. E non è una questione di anni diversi, ma di uomini. Non svolazzava particolarmente e non era uno che mostrava un entusiasmo fuori luogo come spesso adesso. Anche su cose leggere che non lo meritano».

Ci sta dicendo che era meglio prima?

«Qualcuno dirà che sono vecchio e quindi non al passo con i tempi. Ma io la penso realmente così».

Giuseppe Mustica

L'AMICO Dino Zoff, ex portierone azzurro

UNA PERSONA PER BENE CON LA SCHIENA DRITTA RICORDO I NOSTRI LUNGHI PRANZI IN CUI SI PARLAVA DI TUTTO

Economia

Borse del 5/3/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	38.519	+2,08% ▲	Londra (Ft100)	8.755	-0,04% ▼	NewYork (Dow Jones)*	43.058	+1,27% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	13.112	+0,82% ▲	Parigi (Cac 40)	8.173	+1,56% ▲	NewYork (Nasdaq)*	18.576	+1,60% ▲
Francoforte (Dax)	23.081	+3,38% ▲	Tokio (Nikkei)	37.418	+0,23% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	23.594	+2,85% ▲

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G | Giovedì 6 Marzo 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	
	111 ↓

Euribor	3m	6m	12m
	2,4%	2,3%	2,3% ↓

CAMBI (euro)

Dollaro	1,07	▲
Sterlina	0,83	▲
Yen	160,62	▲
Franco Svizzero	0,96	▲
Renminbi	7,71	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,455%
3 m	2,416%
6 m	2,325%
1 a	2,337%
3 a	2,601%
10 a	3,834%

METALLI

	Gr
Oro	87,14 €
Argento	0,97 €
Platino	28,82 €
Litio	9,58 €/Kg
Silicio	1.344,24 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	670
Marengo	530
Krugerrand	2.850
America 20$	2.740
50Pesos Mex	3.430

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	69,29 € ▼
Petr. WTI	66,31 $ ▼
Energia (MW)	124,27 € ▼
Gas (MW)	41,00 € ▼

Sorato: «Zonin bocciò le fusioni che potevano salvare le Popolari»

▶L'ex direttore generale di BpVi per la prima volta parla in tribunale: «Le due banche distrutte a tavolino Le baciate? Tutti sapevano. I bilanci li firmavano l'ex presidente e Pellegrini, io non avevo ruoli operativi»

L'UDIENZA

VENEZIA «Come direttore generale non avevo responsabilità operative, io curavo la strategia di aggregazione della banca, le fusioni con Veneto Banca, l'Etruria, Cassa Ferrara, poi non andate in porto per volontà del presidente Gianni Zonin che non accettava altri consiglieri nel cda di Popolare Vicenza. Ho assecondato il mio presidente e mi sono fidato dei miei collaboratori. E sono stato l'unico ad abbassare il valore dell'azione. Il mio grande errore è essermi dimesso da BpVi nel maggio del 2015: avrei avuto modo di interloquire con la Banca d'Italia e invece sono state scaricate su di me tutte le responsabilità» del crac di Vicenza. «E questa situazione di pressione probabilmente ha provocato la malattia oncologica che mi ha portato a non poter seguire le udienze del processo a mio carico». E i crac delle Popolari del 2017? «Voluti a tavolino».

SAMUELE SORATO L'ex direttore di BpVi condannato a 7 anni a Vicenza

MALATTIA PESANTE

Samuele Sorato, l'ex direttore generale e consigliere delegato per pochi mesi di Popolare Vicenza, per la prima volta parla in aula dopo la condanna in primo grado a 7 anni di reclusione e alla confisca di 963 milioni (l'ammontare delle baciate individuate dalla Procura di Vicenza) annullata dalla Consulta, riconosciuto responsabile dei reati di aggiotaggio, falso in prospetto e ostacolo agli organismi di vigilanza. Considerato che diversi capi di imputazione sono nel frattempo andati in prescrizione, il procuratore generale della Corte d'Appello di Venezia ha chiesto che Sorato venga condannato a 5 anni e otto mesi. Ieri si è tenuta l'arringa dell'avvocato difensore Alberto Berardi, che per circa cinque ore ha ripercorso le risultanze e le testimonianze del processo a Vicenza cercando di smontare tutte le accuse riproposte anche in Appello, in primo luogo puntando il dito contro la decisione del collegio di avere assunto «la decisione di dichiarare l'assenza di Sorato in aula nonostante la perizia avesse accertato la piena sussistenza del suo legittimo impedimento» per gravi problemi salute. Una malattia pesante, che ha portato a diversi interventi chirurgici (gli ultimi a fine 2024) e a un «Golgota terapeutico», come l'ha definito Berardi, che ha impedito all'ex direttore generale di BpVi di poter partecipare attivamente - secondo il difensore - ai processi. Berardi ha contestato duramente anche il controllo dei carabinieri effettuato in ospedale nel corso una seduta di cure di radioterapia di anni fa. Una difesa a tutto campo giocata su due piani: la contestazione a quell'accusa di "slealtà" al processo per una malattia che secondo i pm vicentini era meno grave di quanto enunciato. E nella tecnicalità finanziaria prima analizzando i reali poteri operativi dell'ex direttore generale, poi illustrando come ancora oggi non vi siano criteri definiti e oggettivi per individuare le baciate, operazioni di finanziamento per l'acquisto delle azioni di cui si era parlato addirittura nell'ispezione della Banca d'Italia del 2012, quando uno dei manager di BpVi consegnò all'ispettore Gennaro Sansone la lista dei primi trenta azionisti della banca veneta, la gran parte finanziati con centinaia di milioni. Come mai non scattò l'allarme allora? È uno dei misteri non ancora risolti di questo crac che ha portato alla liquidazione coatta amministrativa di una delle prime 10 banche italiane con 5 miliardi di patrimonio di risparmi e circa 120mila soci finita poi per 50 centesimi a Intesa Sanpaolo (le parti "buone").

GRANDI AZIONISTI

«Ancora oggi non c'è una norma che stabilisca cosa e quali sono le operazioni baciate - ricorda Sorato ai margini dell'udienza -. L'ispezione della Bce del 2015, molto selettiva, ha individuato 300 milioni di baciate, il miliardo a cui si è arrivati dopo è fantasia. E per 300 milioni una banca come la Popolare di Vicenza non fallisce». Ma Zonin sapeva delle baciate? «Tutti sapevano delle baciate. L'ex vicedirettore generale Emanuele Giustini, ha dichiarato nell'altro processo su BpVi che senza Zonin in banca non si muoveva foglia. E i bilanci venivano firmati da lui e da Massimiliano Pellegrini». Entrambi condannati in secondo grado nel processo gemello arrivato in Cassazione. «Tutti gli ispettori della Banca d'Italia non hanno mai sollevato problemi mentre la banca per ordine di Zonin continuava a comprare istituti, a dare credito, ad aprire sportelli: voleva arrivare a mille. Poi c'è stato il "consiglio" dell'istituto di Vigilanza di fondersi con Veneto Banca, altrimenti la Bce ci avrebbe massacrato. Operazione che ho curato personalmente, fallita perché Zonin non voleva che fosse alla pari e dare spazio in cda a consiglieri di VB. E sono arrivate le ispezioni in contemporanea di Vigilanza e Consob, cosa mai successa, la legge Renzi sull'obbligo del passaggio in spa. C'era un disegno per quello che è successo. La distruzione delle due banche sembrava voluta a tavolino, Bari invece è stata salvata. E qui mi fermo». L'ex Dg dimagrito ma sempre elegante riflette amaro: «La verità è che la classe politica ha grandi responsabilità nella fine delle due Popolari e che il Veneto oggi non ha una grande banca. Se Zonin e Consoli avessero ubbidito alla Banca d'Italia non saremmo qua». In aula invece c'è Sorato che il 12 marzo conoscerà l'esito del suo processo d'appello.

Maurizio Crema

Bankitalia dà l'ok a Bpm per l'opa su Anima

La sede di Anima

L'OPERAZIONE

ROMA Banco Bpm ha ottenuto il nulla osta della Banca d'Italia per l'Offerta pubblica di acquisto (Opa) volontaria promossa sulla totalità delle azioni ordinarie di Anima Holding. Lo rende noto un comunicato della banca milanese, nel quale si specifica che il nulla osta dell'Autorità è «in relazione all'acquisizione delle partecipazioni indirette di controllo nelle società di gestione del risparmio controllate da Anima ai sensi dell'art. 15 del Tuf e relativa normativa di attuazione, di cui alle disposizioni della Banca d'Italia in materia di assetti proprietari di banche e altri intermediari del 26 luglio 2022, senza prescrizioni, condizioni o limitazioni». «La relativa condizione di efficacia all'offerta si considera pertanto avverata», conclude il Banco Bpm.

Come è noto venerdì scorso l'assemblea ha approvato con il 98% le modifiche dell'offerta, alzando il prezzo a 7 euro e togliendo le condizioni sul Danish Compromise e il raggiungimento del 66,67%.

Statali, a marzo busta paga extra In arrivo mille euro di arretrati

IL CASO

ROMA Le chat di whatsapp sono bollenti. Così come i centralini dei sindacati del pubblico impiego. Gli statali sono in una sorta di stato confusionale da quando NoiPa, la società del ministero dell'Economia che predispone le buste paga per una buna parte dei dipendenti pubblici, ha reso noti gli importi degli stipendi che saranno pagati a marzo. Per i funzionari dei ministeri, per quelli dell'Inps e delle Agenzie fiscali, non si tratta di un mese come un altro. Quella che sarà pagata tra una ventina di giorni è la prima busta paga nella quale saranno visibili gli aumenti da 165 euro medi lordi del contratto delle Funzioni centrali. Solo che molti dipendenti lamentano che la cifra resa visibile da NoiPa non contiene un aumento, bensì un taglio dello stipendio. Come è possibile? La ragione principale è che ai dipendenti pubblici che ne hanno diritto (quelli che guadagnano fino a 40 mila euro, la maggior parte), sia a gennaio che a febbraio e pure a marzo, non è stato inserito in busta paga il beneficio del taglio del cuneo fiscale introdotto con la manovra dal governo. Un taglio netto di un centinaio di euro. Oltre al taglio del cuneo e agli aumenti contrattuali, i dipendenti delle Funzioni centrali attendono anche l'adeguamento delle indennità di amministrazione il cui decreto è stato pubblicato pochi giorni fa. La delusione tra l'aspettativa di un consistente aumento nella mensilità di marzo e la scoperta di una riduzione del netto finale, è palpabile. La soluzione è già stata individuata. Questo mese arriverà una seconda busta paga per i dipendenti delle funzioni centrali. Un cedolino extra che conterrà tutti gli arretrati, a partire da quelli del rinnovo contrattuale quantificati in un migliaio di euro in media a dipendente. A questi saranno aggiunte le tre mensilità dell'indennità di amministrazione mancanti. E il cuneo fiscale? Su questo non c'è certezza. A NoiPa non sarebbero ancora pronti con l'adeguamento.

LE REAZIONI

I sindacati che hanno firmato il contratto, Cisl, Confsal-Unsa, Flp e Confintesa, temono che il ritardo nel riconoscere tutte le voci di aumento ai dipendenti possa essere utilizzato da chi non ha firmato - Cgil, Uil e Usb - come arma di propaganda.

Andrea Bassi

Sicurezza sul lavoro slitta il piano veneto

IL RINVIO

VENEZIA «È pronto e andrà in giunta la prossima settimana il nuovo Piano strategico per la sicurezza del lavoro in Veneto»: l'annuncio - prima in consiglio regionale e poi con un comunicato stampa ufficiale - l'aveva dato martedì scorso l'assessore Manuela Lanzarin. Il voto doveva esserci dunque ieri, ma ieri la giunta nulla ha approvato. Così almeno ha detto il presidente Luca Zaia: «Dobbiamo ancora mettere a posto l'ordine del giorno». Poi, a domanda, ha puntualizzato: «No, il Piano non lo abbiamo ancora approvato». Ed è esplosa la polemica. Netta la posizione dei sindacati. Tiziana Basso, Cgil: «Inaccettabile e vergognoso che la giunta non abbia deliberato sul Piano strategico per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro». Roberto Toigo, Uil: «Grave. È l'ora delle responsabilità, chiediamo rispetto e certezze». «Disappunto» da Massimiliano Paglini, Cisl: «La Regione motivi al più presto le ragioni di questo ulteriore ritardo e proceda con l'approvazione». La capogruppo del Pd, Vanessa Camani, ha annunciato una interrogazione urgente: «Lanzarin aveva promesso l'approvazione immediata del Piano, Zaia è latitante. Una presa in giro irresponsabile». *(al.va.)*

Geox, conti in "rosso" per 17,3 milioni Rilancio in cantiere

▶Il gruppo trevigiano registra ricavi in calo del 7% nel 2024
Negativo il canale multimarca, bene i negozi diretti e l'online

IL BILANCIO

VENEZIA Geox chiude in perdita di 17,3 milioni il 2024 con ricavi consolidati pari a euro 664 milioni, in diminuzione del 7,8% rispetto all'esercizio precedente (-7,1% a cambi costanti), condizionati principalmente dall'andamento negativo del canale multimarca e franchising, bene invece i negozi diretti (+ 2%) e l'online (+ 8%). Il gruppo trevigiano delle calzature registra un aumento delle perdite rispetto al 2023, quando si attestavano a 6,5 milioni, e mette in cantiere il rilancio che passa dall'aumento di capitale fino a 60 milioni che dovrà essere approvato nell'assemblea del 17 aprile dei soci (il gruppo è controllato dalla famiglia di Mario Moretti Polegato con la holding Lir).

Il margine operativo lordo rettificato 2024 si attesa a 76,3 milioni (11,5% sul fatturato), erano 89 milioni l'esercizio precedente. Il risultato operativo netto rettificato si attesta ad euro 8,8 milioni, in calo rispetto ai 15,6 milioni nel 2023. La marginalità operativa rettificata da poste non ricorrenti in leggero aumento per circa 20 punti base rispetto all'esercizio 2023 grazie ad un miglioramento del mix canale.

ENRICO MISTRON Amministratore delegato di Geox

La posizione finanziaria netta (ante Ifrs16) di fine periodo migliorata rispetto a quella dell'esercizio precedente e pari a euro - 90,9 milioni (- 93,1 milioni al 31 dicembre 2023) grazie all'efficace gestione del capitale circolante netto (con una riduzione significativa dello stock).

Per il 2025, si prevedono ricavi ancora in lieve flessione (una cifra percentuale) e una marginalità operativa (Ebit Adjusted) in diminuzione di circa 80 punti su base annua. Le previsioni restano soggette a «un'elevata incertezza, in considerazione del quadro macroeconomico e geopolitico attuale», spiega una nota di Geox.

Nel quarto trimestre si registra una performance leggermente superiore all'esercizio precedente con ricavi a quota 138 milioni (+ 0,5% a cambi correnti). «Il 2024 si è rivelato un anno complesso per il gruppo, segnato dal protrarsi di condizioni di mercato difficili che hanno condizionato le performance aziendali e i volumi di vendita», afferma l'amministratore delegato Enrico Mistron. «Il calo del fatturato pari a circa euro 56 milioni (-7,8%) rispetto all'anno precedente è stato parzialmente compensato da un'attenta e oculata gestione dei costi e degli investimenti che hanno portato a risparmi significativi pari a circa euro 20 milioni nella gestione operativa. Il 2024 è stato comunque un anno di profonda trasformazione necessaria a porre le basi per l'implementazione del Piano Industriale 2025-2029; in tale ottica è stato necessario sostenere costi straordinari di natura non ricorrente per circa 13 milioni relativi alla trasformazione e all'ottimizzazione della rete distributiva del gruppo, alla chiusura di alcune filiali (Usa e Cina) e ad attività di ristrutturazione dell'organizzazione interna. In tale contesto teniamo ad evidenziare che nella parte finale dell'esercizio 2024 abbiamo attivato un importante accordo di partnership con un operatore internazionale di grande rilevanza sul mercato cinese. In questo scenario, il nuovo piano industriale 2025-2029 rappresenta un passaggio cruciale, delineando le direttrici di sviluppo per il prossimo quinquennio», avverte Mistron: «Nonostante le dinamiche economiche evidenziate, siamo riusciti a mantenere sotto controllo l'indebitamento finanziario che risulta sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente».

INDEBITAMENTO STABILE

Il 13 marzo si terrà un incontro con gli analisti di mercato nel quale verranno illustrate le linee guida del nuovo piano industriale.

La sede della Fondazione Enasarco

Enasarco, l'utile del 2024 sale a 567 milioni di euro

I CONTI

ROMA Utile di 567 milioni nell'anno 2024 per la Fondazione Enasarco. Dei quali 62,6 milioni riferiti alla gestione separata Firr (Fondo Indennità risoluzione del rapporto), istituita un anno fa. Il Consiglio d'amministrazione dell'ente di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio ha approvato ieri il bilancio consuntivo relativo allo scorso anno. Come si legge in una nota, dietro questi numeri c'è «un percorso di rinnovamento gestionale, direttamente misurabile nei bilanci» portato avanti dall'attuale cda. Che ha finito anche per portare a «un miglioramento della redditività degli investimenti». Un processo che dovrà continuare in futuro per gestire, da un lato, «le gobbe previdenziali e, dall'altro, «per generare valore disponibile al reinvestimento in settori strategici e nell'economia reale del Paese.

I DATI

Entrando nello specifico, si scopre, che «l'utile, prima dell'accantonamento del risultato Firr, è stato pari ad euro 52 milioni nel 2022, è passato ad euro 277 milioni nel 2023 sino a raddoppiare nel 2024, raggiungendo quota euro 567 milioni». Parallelamente, visto questo trend, il patrimonio della Fondazione cresce a 9,5 miliardi di euro, registrando un +9 per cento rispetto al 2023 e un +15 per cento rispetto al 2022. La riserva legale, corrispondente al patrimonio netto della previdenza, è pari ad euro 6,4 miliardi e rappresenta 5,67 volte il valore delle prestazioni previdenziali 2024.

Dalla fondazione sottolineano che questi risultati sono stati generati da «tre fattori determinanti». In primis «il buon andamento della gestione istituzionale della Fondazione, con un flusso che ha visto incrementarsi il flusso contributivo di previdenza ed assistenza di euro 68 milioni ed il saldo previdenziale complessivo di euro 125 milioni». Ma hanno contribuito anche un andamento dei costi «stabile e controllato», inferiore alle aspettative e non superiore al 3,9 per cento, grazie alle grandezze inserite nel contratto collettivo nazionale di categoria. Senza dimenticare «una gestione finanziaria dinamica e prudente».

LE DIRETTRICI

La stabilità finanziaria ha permesso di potenziare i servizi di welfare per gli scritti, in un range che comprende assistenza sanitaria, quella domiciliare, coperture per infortuni e malattia. Servizi che la Fondazione guidata da Umberto Mirizzi definisce «efficienti e veloci», con «tariffe agevolate su servizi primari, servizi di telemedicina, assistenza alla famiglia ed alla professione».

Per quando riguarda il Firr, il rendimento netto della gestione separata è raddoppiato, passando dall' 1,4 al 2,58 per cento. «L'attivo a copertura delle passività Firr pari ad euro 2,6 miliardi, ha un valore superiore di euro 251 milioni, 9 per cento il valore cumulato».

Scorrendo le voci del bulancio, si scopre che I proventi finanziari della Fondazione sono passati da euro 145,5 milioni del 2022, ad oltre euro 439 milioni nel 2024, corrispondenti al 5,8 per cento di rendimento. Il carico fiscale sulla quota finanziaria si è anch'esso incrementato da euro 34 milioni del 2022 ad euro 88 milioni, un trasferimento di risorse sempre più significativo che si sottrae al reinvestimento utile a tutelare il welfare ed il sistema pensionistico degli iscritti. Intanto, nel 2025, sono in programma il rinnovo degli organi della Fondazione Enasarco.

Auto, incentivi per le e-car Motori termici, stop in bilico

LA REVISIONE

BRUXELLES Non solo multe spalmate su tre anni anziché uno. La ciliegina sulla torta per le case automobilistiche (e anche per il governo italiano) arriva con un colpo di coda, nel giorno in cui la Commissione europea alza il velo sulla sua strategia automotive. La revisione del regolamento che a partire dal 2035 impone l'immatricolazione soltanto di vetture a emissioni zero, e lo stop a diesel e benzina, sarà anticipata «nella seconda metà del 2025, anziché nel 2026», ha detto ieri il commissario ai Trasporti Apostolos Tzitzikostas, presentando il piano Ue sull'auto elaborato alla luce dei confronti con il comparto. È l'apertura invocata più volte dal settore e da un fronte di Paesi guidato dall'Italia. Ma Bruxelles tiene il punto sui tempi della transizione "green": la data del 2035 non si tocca. L'obiettivo rimane ridurre progressivamente la Co2 prodotta dai nuovi veicoli fino a quel momento. «Resteremo fedeli ai nostri target, ma con un approccio pragmatico e flessibile», ha affermato la presidente della Commissione Ursula von der Leyen. La revisione sarà, insomma, la sede per modificare il regolamento in modo da sancire una volta per tutte il principio della neutralità tecnologica. Cioè, quello in base al quale andrebbe riconosciuta pari dignità a ogni tecnologia in grado di azzerare le emissioni: non solo l'elettrico, ma anche i carburanti sintetici ed eventualmente i bio-fuel cari all'Italia. «Valuteremo quali altre tecnologie potrebbero avere un ruolo», ha assicurato il commissario. Canta vittoria il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, rivendicando di aver «costretto la Commissione a rimuovere la trappola delle multe e anticipare la revisione: condizioni necessarie ma non sufficienti per evitare il collasso dell'auto. Ora occorre da subito far fronte comune per superare la follia del "Green Deal"».

BIOCARBURANTI

Per aumentare la domanda di e-car allo studio ci sono schemi di incentivi all'acquisto, sia nazionali sia Ue, linee guida per i governi perché adottino programmi di leasing sociale, e una proposta per elettrificare le flotte aziendali, oggi il 60% del parco auto Ue. Pochi i fondi a disposizione: 1,8 miliardi per le batterie "made in Europe" in due anni, un miliardo per l'innovazione (in particolare la guida autonoma), 570 milioni per aumentare le colonnine di ricarica.

Gabriele Rosana

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,147**	-1,78	2,140	2,311	14195331
Azimut H.	**25,960**	3,10	24,056	26,673	768647
Banca Generali	**49,880**	1,46	44,818	52,801	243029
Banca Mediolanum	**13,490**	1,50	11,404	13,838	1716844
Banco Bpm	**9,852**	5,08	7,719	9,691	17714385
Bper Banca	**7,408**	3,26	5,917	7,448	26472281
Brembo	**9,811**	4,26	8,689	9,813	682297
Buzzi	**49,240**	16,30	35,568	45,926	1798485
Campari	**6,256**	7,01	5,158	6,053	29038709
Enel	**6,714**	-2,07	6,657	7,167	46455955
Eni	**13,144**	-0,90	13,311	14,230	16349674
Ferrari	**423,000**	-1,83	404,270	486,428	559299
FinecoBank	**17,785**	1,72	16,664	18,407	2614897
Generali	**32,130**	1,07	27,473	32,469	4706258
Intesa Sanpaolo	**4,835**	3,67	3,822	4,792	114184024
Italgas	**6,005**	-3,77	5,374	6,235	5170033

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Leonardo	**45,210**	3,93	25,653	44,763	7370353
Mediobanca	**17,290**	2,89	14,071	17,240	3880956
Moncler	**63,860**	-0,96	49,647	67,995	1203616
Monte Paschi Si	**7,226**	4,33	6,171	7,149	35998367
Piaggio	**1,938**	-0,05	2,028	2,222	2936306
Poste Italiane	**15,610**	0,06	13,660	15,656	2628241
Recordati	**53,850**	-0,74	51,352	60,228	545142
S. Ferragamo	**7,650**	3,52	6,631	8,072	397086
Saipem	**2,030**	-0,68	2,069	2,761	47390121
Snam	**4,484**	-4,45	4,252	4,696	13465763
Stellantis	**11,576**	4,51	11,282	13,589	34316906
Stmicroelectr.	**22,995**	5,53	20,994	26,842	6457792
Telecom Italia	**0,297**	2,73	0,287	0,346	24643544
Tenaris	**16,845**	-0,50	17,183	19,138	1870289
Terna	**7,740**	-4,30	7,615	8,103	7946081
Unicredit	**53,450**	7,42	37,939	51,489	18045059
Unipol	**14,410**	1,48	11,718	14,421	2172487

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
NORDEST					
Ascopiave	**2,830**	-1,39	2,699	2,962	57769
Banca Ifis	**21,220**	1,73	20,820	22,744	145880
Carel Industries	**20,200**	5,98	17,545	22,276	101884
Danieli	**32,050**	5,78	23,774	30,891	146024
De' Longhi	**33,120**	0,00	28,636	34,701	78944
Eurotech	**0,795**	0,38	0,783	1,082	183118
Fincantieri	**9,998**	3,74	6,897	9,969	2073884
Geox	**0,418**	2,83	0,412	0,506	382033
Gpi	**8,770**	-0,11	8,856	10,745	28961
Hera	**3,574**	-4,08	3,380	3,742	6380916
Italian Exhibition Gr.	**7,340**	-0,27	6,770	7,587	4464
Ovs	**3,564**	3,91	3,179	3,707	868956
Piovan	**13,900**	-0,36	13,885	13,950	7881
Safilo Group	**0,936**	1,63	0,924	1,076	484086
Sit	**1,330**	5,56	0,918	1,296	19637
Somec	**11,250**	2,27	9,576	12,968	2397
Zignago Vetro	**9,800**	4,93	9,213	10,429	93256

A Pesaro il concerto che ha aperto il tour: 6 date a Verona

Il ritorno di Jovanotti: «La botta più forte di sempre»

Il re della festa è tornato. Dopo il lungo stop, seguito al grave incidente in bici nel luglio 2023 a Santo Domingo, Jovanotti si riprende il palco davanti alla sua tribù che balla. «Grazie di essere tornati, di avermi aspettato. Vedo i cartelloni con scritto bentornato, ma bentornati lo dico a voi - Lorenzo Jova Cherubini saluta così i 9000 della Vitrifrigo Arena di Pesaro, debutto del nuovo tour nei palasport con 50 date in tutta Italia, 37 delle quali soldout -. È bellissimo ritrovarvi». L'ultima volta dal vivo saltava e correva sui palchi nelle spiagge italiane del Beach Party, stavolta non corre, centellina i salti, ma l'energia inonda comunque il palco. Due ore e venti di show, che mandano in delirio i fan - tra i quali Alessandro Baricco e Gianmarco Tamberi - per ripercorrere i successi dell'artista 58enne. Con 5 nuovi brani a cominciare da Montecristo, la title track dell'album appena pubblicato Il corpo umano. «Quando solo salito sul palco è stata la botta più forte da quando salgo sui palchi» ha scritto sui social. Sei date in Veneto, tutte all'Arena di Verona il 15, 16, 18, 19, 21 e 22 maggio.

Un incontro di Treviso giallo all'auditorium del Museo di Santa Caterina

Treviso giallo

Dal 27 al 30 marzo torna l'appuntamento con la letteratura noir: dibattiti e proiezioni per approfondire l'attualità dai femminicidi ai reati ambientali tra internet e social

Crimini e misteri I brividi nella rete

IL FESTIVAL

Sullo schermo di Treviso Giallo passa il mondo peggiore, quello delle debolezze e dei peccati. Mistero e intrighi dalle pagine dei libri alle cronache dei quotidiani tornano a Treviso per il festival dedicato alla letteratura investigativa e al crime. Dal 27 al 30 marzo Treviso Giallo sarà un riflettore non solo sulla letteratura noir, ma un palcoscenico per approfondire tematiche di attualità come i crimini ambientali, il cambiamento climatico, il femminicidio, e le dinamiche devianti in famiglia. Con una ricca e articolata programmazione si propone di stimolare la consapevolezza critica sui pericoli della rete e sui condizionamenti sociali, in particolare nella sezione dedicata alle scuole e all'educazione alla legalità, con incontri che spaziano dalla criminalità online ai pericoli del deep web, dai crimini ambientali al contrasto della violenza di genere. «Quest'anno al Festival – spiega la direttrice artistica Lisa Marra – abbiamo voluto proporre degli incontri che potessero sensibilizzare circa i pericoli e il condizionamento della rete, contrastare la violenza e la manipolazione, la violenza di genere, avere contezza della connessione tra crimini ambientali e cambiamento climatico».

INCONTRI CON LE SCUOLE

Il percorso del Festival si apre giovedì 27 marzo al Museo Santa Caterina con la presentazione del libro «L'Italia delle serie tv. Tra fiction e realtà». In questo incontro, moderato da Luigi Bacialli, l'autrice Giorgia Di Stefano sarà affiancata da Fulvio Ervas, Gabriella Genisi e dall'attore Giuseppe Battiston celebre Stucky televisivo e cinematografico, dall'attore Marco Rossetti e da Maria Francesca Gagliardi, responsabile dello scouting editoriale e dei diritti per Lux Vide. La serata si concluderà al Cinema Edera dove verrà proiettato il docufilm Magma. Mattarella, il delitto perfetto. Nella mattinata di venerdì 28 marzo, al Museo Santa Caterina, nell'ambito del progetto Veneto per la Legalità della Regione del Veneto, sarà organizzato un incontro rivolto alle scuole medie, con il tema «Criminalità online: internet e social andata e ritorno. Consigli di viaggio per evitare rischi e fregature, tenendo lontani bulli e banditi» con il Generale della Guardia di Finanza Umberto Rapetto e Maria Teresa Lamberti caporedattrice Giornale Radio RAI. Sempre in mattinata, alla Sala Coletti è in agenda l'evento "Intelligence tra letteratura, giornalismo e realtà", accreditato dall'Ordine dei Giornalisti del Veneto. Nel pomeriggio, sempre in Sala Coletti, il pubblico sarà invitato alla presentazione di «È notte sul confine» a cura di Pietro Spirito. Seguirà la presentazione del libro «Uccidi i ricchi» durante la quale l'autore Sandrone Dazieri dialogherà con il giornalista e scrittore Alessandro Mezzena Lona. Sabato 29 marzo il focus si sposterà sugli impatti ambientali e sul legame con la criminalità. Al Museo di Santa Caterina (dalle 8,30) si terrà l'incontro "Crimini ambientali e cambiamento climatico". Durante questo ciclo, verrà presentato il libro Segreti di Ghiaccio. La deriva di Larsen B con l'autrice Beatrice Peruffo, docente di scienze naturali, Andrea Palladino, giornalista d'inchiesta con Francesca Nocerino. Anche Fondazione Benetton Studi Ricerche quest'anno è tra i luoghi del festival. In mattinata a Palazzo Bomben, si svolgerà l'incontro nell'ambito del progetto Veneto per la Legalità della Regione del Veneto, con il contributo di Chiara Pinton, responsabile di BILL Biblioteca della Legalità e Ibby International, di Alessandro Naccarato, docente di letteratura italiana ed ex componente della Commissione parlamentare antimafia, di Sergia Adamo, dell'Università degli Studi di Trieste e di Alessandro Cinquegrani dell'Università Ca' Foscari. La Sala Coletti ospiterà una serie di presentazioni letterarie: tra queste «Sherlock Holmes e l'arte del ragionamento», con l'intervento dell'autore e divulgatore scientifico Massimo Polidoro e dello scrittore Guido Sgardoli e «Sherlock contro Dracula» che vedrà la partecipazione dell'autore Marco Zatterin con Riccardo De Palo del Messaggero. La giornata si concluderà alla Fondazione Benetton Studi Ricerche, Palazzo Bomben (ore 21) con l'incontro "Narcisismo omicida" insieme a Martina Semenzato, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta contro il femminicidio, Pino Rinaldi, giornalista e conduttore televisivo di "Detectives. Casi risolti e irrisolti", il magistrato Valerio De Gioia, Maria Josè Rodriguez Mesa docente di criminologia all'Università degli Studi di Cadiz ed Elisabetta Migliorelli vicedirettrice di TG2. L'ultima giornata del Festival, domenica 30 marzo, inizierà sempre al Museo di Santa Caterina in Sala Coletti.

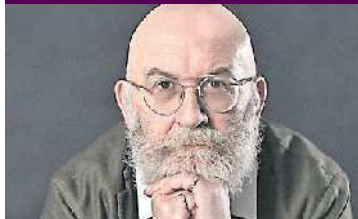
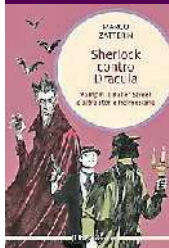
FUMETTO

Alle 11 sarà presentato il libro «Spirale spezzata» di Michael Robert Michon. Il dibattito vedrà la partecipazione dell'autore insieme ad Antonio Fojadelli ex Procuratore capo della Repubblica di Treviso, Maria Josè Rodriguez Mesa, docente di criminologia all'Università degli Studi di Cadiz e Francesca Mesiti avvocato e vicepresidente di Oltre, con la moderazione affidata a Francesco Sidoti, emerito di criminologia dell'Università dell'Aquila. Successivamente, alle 11.30 presso la Libreria Feltrinelli, verrà presentato il fumetto Morti a Venezia (Linea Edizioni) con il contributo dell'autore e fumettista Marco Tagliapietra e di Alberto Polita di Treviso Comic Book Festival. Nella Sala Coletti del Museo Santa Caterina nel pomeriggio si segnala la presentazione del romanzo Come si uccide un gentiluomo (Neri Pozza) di Tullio Avoledo che dialogherà con Daniela Gumbaz. La giornata si concluderà con la presentazione del libro Miss Bee e il fantasma dell'ambasciata di Alessia Gazzola.

Elena Filini

LA DIRETTRICE LISA MARRA: «VOGLIAMO SENSIBILIZZARE SUI PERICOLI DI VIOLENZA E MANIPOLAZIONE ON LINE E SULLE CONNESSIONI TRA LEGALITÀ E CLIMA»

Appuntamenti

GIOVEDÌ 27 MARZO
Museo di Santa Caterina, ore 17.30: "L'Italia delle serie tv – Guida tra fiction e realtà", l'autrice Giorgia Di Stefano con lo scrittore Fulvio Ervas e l'attore Giuseppe Battiston (nella foto)

VENERDÌ 28 MARZO
Santa Caterina, ore 17: presentazione del libro "Uccidi i ricchi" con lo scrittore e sceneggiatore Sandrone Dazieri

SABATO 29 MARZO
Santa Caterina, ore 18: "Sherlock contro Dracula" del giornalista Marco Zatterin

DOMENICA 30 MARZO
Santa Caterina, ore 16: presentazione del libro "Come si uccide un gentiluomo" di Tullio Avoledo

L'Accademia di Belle Arti di Venezia festeggia il 275° anniversario e inaugura l'anno 2024/2025 con un diverso allestimento delle copie greco-romane: dall'iniziativa del Canova a inizio '800 alla raccolta dei calchi del Partenone

Gipsoteca, nuovo volto le statue prendono luce

LA CERIMONIA

L'Accademia di Belle Arti di Venezia inaugura l'anno 2024/2025 con un evento che celebra il legame tra memoria e innovazione: il nuovo allestimento della Gipsoteca. Un progetto che riafferma il ruolo dell'istituzione nel panorama artistico contemporaneo, ponendo le basi per una fruizione più moderna e funzionale di questo patrimonio storico.

Curato da Vincenzo Casali Studio con R3B - Reuse, Recycle, Rebuild e il supporto di Erco Lighting, il riallestimento ha ridisegnato gli spazi per valorizzare la collezione di copie greco-romane. Le statue in gesso, lungo il corridoio del primo piano della sede centrale degli Incurabili, sono ora illuminate da un sistema a doppia fonte: luce diffusa per l'ambiente e illuminazione puntuale per esaltare i dettagli. Un raffinato gioco di chiaroscuri restituisce tridimensionalità alle opere. Fondamentale la gestione della luce naturale, regolata da strutture in ferro nero e tende rigide su telaio. Il risultato è uno spazio che favorisce la fruizione delle opere e il loro dialogo con il contesto architettonico. Importanti i contributi del già presidente dell'Accademia, Fabio Moretti, e Armani Group - L'Oreal.

LA PRESENTAZIONE Il nuovo allestimento delle copie greco-romane della Gipsoteca. Il riallestimento in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico: domani alle 10 la cerimonia

LA STORIA

Le origini della Gipsoteca risalgono all'inizio dell'Ottocento, quando Antonio Canova contribuì all'acquisizione di opere dalla collezione Farsetti. Nel 1819, Leopoldo Cicognara arricchì la raccolta con calchi dal Partenone, donati dal reggente inglese, e copie delle statue del tempio di Egina, ricevute da Luigi I di Baviera. Solo una parte di questo patrimonio è oggi esposta nella sede degli Incurabili, mentre il resto rimane nelle Gallerie dell'Accademia. La Gipsoteca rappresenta la parte visibile di una più ampia raccolta di materiali conservati nell'Archivio storico dell'Accademia, tra cui libri antichi, grafiche d'arte rare, disegni di studio e documentazione amministrativa dei secoli scorsi. L'Accademia ha avviato un processo di digitalizzazione e catalogazione per rendere questo patrimonio più accessibile e inserirlo nelle dinamiche della ricerca artistica contemporanea. Un impegno che conferma la volontà di unire tradizione e innovazione nella formazione artistica.

L'ANNIVERSARIO

L'inaugurazione del nuovo allestimento coincide con il 275° anniversario della fondazione dell'Accademia. «L'Accademia celebra i 275 anni della propria prestigiosa storia, la più antica tra le istituzioni culturali veneziane in attività. Un traguardo suggellato dall'intenso lavoro di questi anni, non solo sul piano didattico e formativo, ma anche nell'ambito dei progetti di sviluppo della terza missione», ha detto il presidente Michele Casarin. E il direttore Riccardo Caldura ha sottolineato il valore storico dell'istituzione: «La capacità dell'Accademia di continuare ad essere presenza fra le più significative nell'ambito nazionale della produzione contemporanea nelle arti visive, sapendo così fare del passato, lontano quanto recente, una leva per proiettarsi nell'attualità, si coniuga ad una più generale attitudine alla creatività che trova molti ambiti di applicazione in settori non strettamente attinenti alle arti visive».

La cerimonia inaugurale, aperta al pubblico, si terrà domani alle ore 10. Tra gli interventi, l'artista Ugo Nespolo rifletterà sul rapporto tra tradizione e innovazione nell'arte di oggi.

F.L.

Eleonora Giorgi, l'addio di colleghi e ammiratori «Esempio di coraggio»

I FUNERALI

Nessuna retorica, solo grande affetto ai funerali di Eleonora Giorgi, ieri pomeriggio nella chiesa degli Artisti di piazza del Popolo a Roma. Quasi a voler restituire un po' della luce e della dignità dimostrate dall'attrice negli ultimi mesi della sua malattia. In prima fila i figli Andrea Rizzoli e Paolo Ciavarro, ma anche tutta la sua famiglia, dalla nuora Clizia Incorvaia all'ex marito Massimo Ciavarro, a cui si sono stretti gli amici di sempre Carlo Verdone e Christian De Sica, quindi Sergio Castellitto, Rita Rusic, Massimo Ghini, Barbara Palombelli, accanto a colleghi e allievi dell'Accademia in cui Giorgi insegnava.

COMMOSSO L'ex marito Massimo Ciavarro

IN PRIMA FILA NELLA CHIESA DEGLI ARTISTI I FIGLI ANDREA E PAOLO, CON LORO GLI AMICI VERDONE, DE SICA E GHINI

CARTELLI E FOTO

Ma l'abbraccio è arrivato anche dalle persone comuni che hanno affollato la piazza. Il suo pubblico l'ha chiamata a gran voce, gridando «Eleonora», mostrando cartelli e fotografie, applaudendo con commozione il feretro all'arrivo, entrato poi in chiesa sulle note di "Wish you were here" dei Pink Floyd, come richiesto dall'artista. «È stato un momento bellissimo vedere l'abbraccio della gente, una cosa che fa capire come mia madre in qualche modo sia riuscita a toccare ognuno di loro», ha detto Andrea Rizzoli. «Mamma ha dimostrato coraggio e per me che sono il figlio sapere che con la sua testimonianza sia riuscita ad aiutare gli altri è il più grande orgoglio», ha aggiunto Paolo Ciavarro. Dopo la cerimonia funebre celebrata dal vescovo Antonio Staglianò, il feretro è uscito ancora tra gli applausi, mentre dall'altoparlante risuonava "A whiter shade of pale" dei Procol Harum. Commosso alle lacrime anche Massimo Ciavarro, che le ha lasciato un ultimo dolcissimo messaggio: «Voglio dire che negli ultimi giorni in clinica era bellissima: mai, mai in questi anni l'ho vista così bella».

Bassano città veneta della cultura omaggia Segantini

L'ANNUNCIO

È Bassano del Grappa la Città veneta della cultura 2025. Il centro vicentino ha battuto quindici concorrenti (Thiene, Spinea, Montagnana, Monselice, Montorso Vicentino, Susegana, Castelfranco Veneto, Camposampierese, Santorso, Piove di Sacco, Rovigo, Castelnuovo del Garda, Este, Oderzo, San Pietro in Cariano), diventando così la quinta capitale regionale della cultura dopo Cittadella nel 2021, Caorle nel 2022, Pieve di Soligo nel 2023, San Giovanni Lupatoto nel 2024. È la legge regionale 20 del 2021 ad avere istituito questo titolo, prevedendo uno stanziamento da parte di Palazzo Balbi di 100mila euro.

Al di là della tempistica (una capitale della cultura dovrebbe essere proclamata con largo anticipo e non ad anno già iniziato, se non altro per consentire una minima promozione nel resto della regione, ma anche del Paese - come del resto ha annotato la consigliera regionale Chiara Luisetto), il dossier di Bassano ha convinto la commissione giudicatrice, di cui fa parte anche la presidente della Sesta commissione del consiglio regionale, Francesca Scatto. "Il progetto - recita la motivazione - fa sintesi di un percorso pluriennale dedicato al patrimonio culturale materiale e immateriale, alla necessità di conservarlo, valorizzarlo, promuoverlo, impegnando tutte le componenti della società cittadina, con un approccio improntato alla partecipazione, alla sostenibilità, all'intersettorialità, alla creazione di valore durevole per la comunità, dando vita a una rete di collaborazioni fondata sulla condivisione di eredità, principi ed esperienze riconosciute come parti integranti dell'identità collettiva". Per il sindaco, Nicola Finco, si tratta di un riconoscimento «che non va solo al lavoro dell'amministrazione comunale, ma alla città intera. Sul dossier di candidatura - ha precisato - abbiamo coinvolto 34 realtà che lavorano per proporre un'offerta culturale di altissimo livello. Bassano del Grappa sta crescendo in termini culturali e turistici grazie a un lavoro attento che stiamo facendo da anni: la cultura serve per la crescita della città stessa». «Complimenti a Bassano - ha detto il governatore Luca Zaia -, città gioiello, opera d'arte a cielo aperto. Sarà l'occasione per realizzare le numerose iniziative a tema culturale che spaziano dall'arte alla musica, dalla letteratura e promozione del libro, al cinema».

ABBIAMO COINVOLTO 34 REALTÀ PER UNA OFFERTA DI ALTISSIMO LIVELLO

Nicola Finco
Sindaco di Bassano

IN CALENDARIO

Bassano ora dovrà correre per abbinare al proprio programma di iniziative il logo di "Città veneta della cultura". Spiccano le tre grandi mostre ai Musei civici: la prosecuzione della retrospettiva su uno dei più importanti artisti-ceramisti del bassanese, Pompeo Pianezzola; la mostra sull'arte fotografica internazionale con la monografica su uno dei maestri del '900: "Brassaï. L'occhio di Parigi" (dal 1° aprile); e, in vista di Milano-Cortina 2026, la mostra su uno dei massimi pittori di tutti i tempi: Giovanni Segantini che celebra la montagna come luogo fisico e simbolico (dal prossimo ottobre al febbraio 2026). E poi la 45ma edizione di Operaestate Festival Veneto, i festival letterari, le rassegne cinematografiche, ma anche i lavori di rigenerazione e adeguamento di quattro "case della cultura" di Bassano. *(al.va.)*

Da Buzzati a Montale Le parole in 18 cartelli

A Cortina il primo museo all'aperto della letteratura

Si chiama "Accadde a Cortina" ed è il museo "open air" della letteratura con il quale vengono identificati i luoghi della località delle Dolomiti descritti o frequentati da famosi letterati, come Buzzati, Montale, Hemingway. L'iniziativa è di Francesco Chiamulera, patron del festival letterario "Una montagna di libri". Finanziato per metà dalla Regione e per metà dal Comune, il progetto consiste in di 18 cartelli in acciaio corten posizionati in alcuni luoghi iconici della città.

IL LOTTO DEI BARBA

a cura di
Stefano Babato

Scoperti da un gruppo di vulcanologi in ispezione, le loro foto stanno facendo il giro del mondo
Azzeccato martedì un bellissimo ambo su ruota secca con l'uscita del 32-42 sulla ruota di Cagliari

Sciano sull'Etna tra neve e lava

LA RUBRICA

Azzeccato martedì un bellissimo ambo su ruota secca con l'uscita del 32-42 su Cagliari, la ruota del significato del sognare un coniglio. Sempre martedì centrati anche gli ambi 45-90 su ruota Nazionale e 54-90 su Palermo, entrambi dalla notizia del ragazzo americano "novello Pinocchio" inghiottito e poi risputato senza danni da una balena.

Azzeccati inoltre il 58-76 giovedì su Cagliari dal terno del segno zodiacale dei Pesci, il 40-8 uscito venerdì su ruota Nazionale dai numeri della poesia "La mama dei gati ", il 30-41 giovedì su Palermo ancora una volta dalla giocata di San Valentino e il 4-14 venerdì su Genova dal Carnevale di Casanova. Complimenti a tutti!

"Marso mato a cuor contento, se svegia ala matina pien de vento: la prima rondene riva stasera par far strada a'la primavera" e "Marso, sol e sguasso" con anche "Marso ga comprà la pelicia a so mare e tre giorni dopo la ga vendua". Infatti è diffuso il timore della variabilità del tempo di questo mese appena iniziato, spesso è soggetto a sbalzi di temperatura e cambiamenti atmosferici imprevisti: "Marso matareo, varda el sol e porta l'ombreo". Marzo il mese del risveglio della natura, la soglia tra l'inverno che se ne sta andando e la primavera che fa sentire il suo arrivo. Mese dedicato a Marte dio romano della guerra perché, concluso l'inverno, si poteva dare inizio alle spedizioni e ai conflitti; viene rappresentato come Marte che indossa l'elmo, regge una spada o agita una torcia.

In questo mese, due fenomeni atmosferici affascinanti: venerdì 14 all'alba, un'eclissi di luna mentre sabato 29 a mezzogiorno un'eclissi di sole parziale. L'eclissi di luna del 14 sarà totale e viene chiamata "luna di sangue", verso le 6,30 del mattino verso ovest sarà il massimo che si potrà vedere come fase d'ombra se il cielo sarà sgombro. Per tutto questo mese "pazzerello" buone le giocate 67-48-73-82 e 78-6-85-62 con ambo e terno per Venezia, Bari e tutte con 22-36-46 e 12-3-67 più 26-64-45 con ambo su Venezia, Milano e tutte. Da giocare al lotto anche gli sciatori che si sono divertiti giorni fa a scendere le pendici dell'Etna in piena eruzione a 1900 metri. La neve fresca ingrigita da cenere e lapilli non ha fermato gli indomiti che hanno scelto come pista il fianco della lava. Scoperti da un gruppo di vulcanologi in ispezione, le loro foto stanno facendo il giro del mondo. Professionisti coraggiosi? 23-50-77 e 59-41-68 più 37-4-15 con ambo su Venezia, Palermo e tutte. "Neve marsolina dura dala sera ala matina": 5-14-27-32 con ambo e terno su Venezia, Palermo e tutte.

'Maria "Barba"

LA VIGNETTA di Ciaci

I NUMERI IN...TAVOLA

Il gustoso "bacalà alla altoatesina"

LA RICETTA

Periodo di Quaresima; la tradizione vorrebbe si mangiasse di magro e cosa c'è di meglio del semplice ma gustosissimo "bacalà alla altoatesina" di Gabriella Baggio.

Si mettono a bagno 500 grammi di buon baccalà (stoccafisso) per 48 ore, poi si mette in una casseruola coperto di acqua fredda con un po' di sale, un bicchiere di latte, una costa di sedano, una carota, due foglie di alloro, quattro bacche di ginepro, uno spicchio di aglio, mezza cipolla.

Quando inizia a bollire si toglie la schiuma e si cuoce per 10 minuti. Si fa raffreddare nel suo brodo, poi si scola bene, si pulisce da pelle e spine, si sminuzza la polpa e si tiene da parte. Nel frattempo si preparano sei patate bollite in acqua e sale, si pelano, si affettano e si arrostiscono in una padella con mezza cipolla tagliata sottile, uno spicchio d'aglio tritato, 50 grammi di burro, sale e pepe. Quando le patate sono pronte, si aggiunge lo stoccafisso sminuzzato, si mescola bene il tutto, si cosparge di un trito di prezzemolo e si serve con un bicchiere di buon gewurztraminer dell'Alto Adige: 8-31-64-75 con ambo e terno su Venezia, Napoli e tutte.

PER QUESTA RICETTA SI GIOCA 8-31-64-75 CON AMBO E TERNO SU VENEZIA, NAPOLI E TUTTE

Il terremoto, incidenti e paure represse

IL SOGNO

I brutti sogni sono quelli angoscianti, a volte si trasformano in incubi. Negli incubi la paura può diventare terrore e la persona che viene svegliata di soprassalto puà provare la sensazione di una stretta al petto. Un tempo la si attribuiva ad uno spirito maligno che si pensava si sedesse sul torace. Tra i brutti sogni c'è sicuramente il terremoto. Sognare un terremoto rappresenta conflitti interni e paure represse. È brutto presagio di incidenti e pericoli. Sognare la casa che crolla per le scosse del terremoto indica un momento di bassa autostima, di sfiducia in se stessi e negli altri.

Nell'interpretazione di un sogno bisogna prestare attenzione ai dettagli oltre che alle sensazioni che si prova. Sognare delle brevi scosse si associa ad uno stato d'animo piuttosto sereno e tranquillo, può anche indicare che si sta vivendo un importante cambiamento, se invece le scosse sono violente, è il nostro inconscio che ci mette in guardia da nuove amicizie. Per questo sogno buona la quaterna 18-59-41-36 con ambo e terno su Venezia, Torino e tutte.

LA POESIA

"Che silensio, ma che pase, xe finia sta mascarada"

Qquaranta giorni a Pasqua con la poesia La Quaresema: "Dove xe sior Pantalon, Arlechin e Colombina. I xe sparii in un supion, dala sera ala matina. Che silensio, ma che pase, xe finia sta mascarada. A Venessia tuto tase la Quresema xe rivada. Gnente fritole e galani, tuti quanti in penitensa, par sti bravi venessiani, solo digiuni e astinenza. De gnente se privemo, continuemo la penitensa co' sti schei che se trovemo semo sempre...in astinenza. In sto tempo de Quaresema no serve esser Santi, basta un fià de carità, ghe provemo tuti quanti. Zorno dopo zorno, impegnemo el nostro cuor, de pase e de perdono, de speranse e...tanto amor. Semo qua in quarantena, Carneval ormai xe morto, stemo co' l'anema serena a spetar Gesù risorto. Sentiremo le campane sbataciarne nela testa, ste campane Venessiane che a Pasqua e sona a festa!" Wally Narni. Per queste belle rime 65-33-39-89 da giocare con ambo e terno per Venezia, Roma e tutte.

METEO

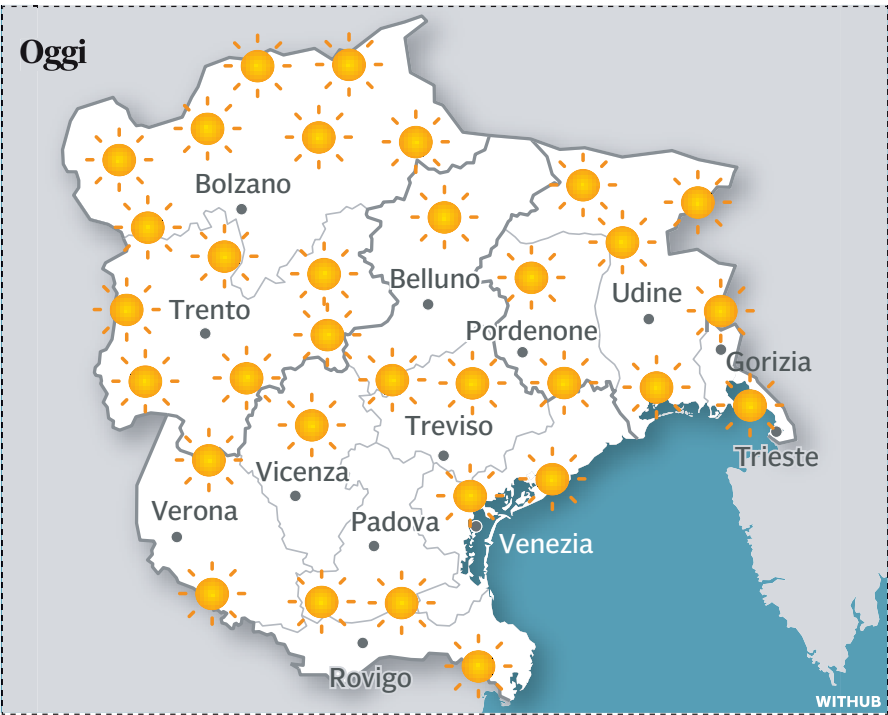
Tempo soleggiato, salvo variabilità sulle Isole.

DOMANI

VENETO
Condizioni meteo ancora stabili e soleggiate sul territorio Veneto. Clima diurno primaverile, ma ancora freddo tra notte e mattino.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata trascorrerà con generali condizioni di bel tempo. Temperature massime in valle fino a 17 °C, valori notturni di poco sopra lo zero.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Un campo di alte pressioni abbraccia la Regione garantendo tempo stabile ed assolato ovunque. Venti deboli dai quadrantu sud-occidentali in rotazione ai quadrati sud-orientali.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	18	Ancona	6	12
Bolzano	0	17	Bari	7	17
Gorizia	3	19	Bologna	4	16
Padova	5	17	Cagliari	11	16
Pordenone	4	18	Firenze	3	19
Rovigo	1	16	Genova	10	18
Trento	2	16	Milano	7	17
Treviso	4	17	Napoli	11	19
Trieste	6	13	Palermo	12	15
Udine	5	18	Perugia	5	15
Venezia	4	16	Reggio Calabria	12	18
Verona	5	17	Roma Fiumicino	6	18
Vicenza	2	17	Torino	4	17

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Che Dio ci aiuti** Fiction. Con Elena Sofia Ricci, Bianca Panconi, Francesca Chillemi
22.30 **Che Dio ci aiuti** Fiction
23.25 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Detectives - Casi risolti e irrisolti** Attualità. Condotto da Pino Rinaldi
23.30 **Come ridevamo** Show. Condotto da Renzo Arbore, Gegè Telesforo
0.30 **Generazione Z** Attualità

Rai 3

10.15 **Elisir** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"** Attualità
15.45 **Piazza Affari** Attualità
16.05 **Geo Doc.** Doc.
16.35 **Speciale TGR - Milano Cortina. La Grande Avventura**
17.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.15 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualit
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Splendida Cornice** Att. Condotto da Geppi Cucciari
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.20 **Hudson & Rex** Serie Tv
7.50 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
9.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.50 **Coroner** Fiction
12.20 **Hudson & Rex** Serie Tv
13.50 **Criminal Minds** Serie Tv
14.35 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
16.00 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv. Con Ralf Little, Kris Marshall, Don Warrington
22.25 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
23.30 **Trauma Center - Caccia al testimone** Film Azione
1.10 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.15 **Criminal Minds** Serie Tv
2.00 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
3.20 **Coroner** Fiction
5.00 **The dark side** Documentario
5.40 **Coroner** Fiction

Rai 5

7.50 **Dorothea Lange. Catturare la luce** Documentario
8.45 **I Pirenei con Michael Portillo** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Opera - La sonnambula**
12.30 **Piccola storia della musica** Musicale
12.45 **I Pirenei con Michael Portillo** Documentario
13.35 **Quante storie** Attualità
14.05 **Evolution** Documentario
15.50 **L'avventura di un povero cristiano** Teatro
17.00 **I cinque sensi del Teatro**
18.00 **Santa Cecilia concerto Pappano/Jansen** Musicale
19.30 **Rai News - Giorno** Attualità
19.35 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
20.25 **I Pirenei con Michael Portillo** Documentario
21.15 **Concerti Accademia Nazionale S. Cecilia** Musicale
22.45 **Guns N' Roses: Appetite for Democracy** Documentario
0.10 **David Gilmour: Wider Horizons** Documentario

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La Signora In Giallo** Telefilm
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Dio perdona... io no!** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Drive Up** Informazione

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.50 **My Home My Destiny** Serie
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Grande Fratello** Show
1.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.40 **A- Team** Telefilm
7.35 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Harry Potter E I Doni Della Morte: Parte 1** Film Fantasy. Di David Yates. Con Helena Bonham Carter, Daniel Radcliffe, Ralph Fiennes
23.55 **Fallen** Film Avventura
1.45 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
1.55 **Sport Mediaset** Informazione
2.10 **Camera Café** Serie Tv

Iris

6.10 **Due per tre** Serie Tv
6.40 **Kojak** Serie Tv
7.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.20 **Finalmente soli** Film Commedia
10.20 **Corvo rosso non avrai il mio scalpo** Film Western
12.35 **Cavalli selvaggi** Film Drammatico
14.35 **Gran Torino** Film Drammatico
17.00 **Elena di Troia** Film Storico
19.20 **Kojak** Serie Tv
20.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Trappola di cristallo** Film Azione
23.45 **Payback - La rivincita di Porter** Film Azione
1.40 **Elena di Troia** Film Storico
3.30 **Ciak News** Attualità
3.35 **Gran Torino** Film Drammatico
5.25 **Fra' Tazio da Velletri** Film Commedia

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 mezz'ora rassegna** Informazione
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.25 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.30 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
11.15 **Cucine da incubo Italia** Reality
12.20 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Machete Kills** Film Azione. Di Robert Rodriguez. Con Danny Trejo, Michelle Rodriguez, Amber Heard
23.15 **Million Dollar Baby** Film Drammatico
1.50 **Adult Insider** Società
2.50 **Il porno messo a nudo** Società
3.45 **La cultura del sesso** Documentario
4.30 **Sexplora** Documentario

Telenuovo

18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **El Cjorro - Film: avventura, Arg 1965 di Hugo Fregonese con Robert Taylor e Ron Randell**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**
1.30 **Film della notte**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
7.15 **Affari in cantina** Arredamento
8.55 **Operazione N.A.S.** Doc.
11.00 **Border Control: Nord Europa** Documentario
11.55 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.50 **Affari di famiglia** Reality
15.40 **La febbre dell'oro** Doc.
17.40 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **I pionieri dell'oro** Documentario
23.15 **I pionieri dell'oro** Doc.

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber

TV 8

13.55 **Sulle tracce dell'assassino** Film Azione
15.40 **Un matrimonio da ricordare** Film Commedia
17.25 **Amarsi ancora** Film Commedia
19.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.30 **Europa e Conference League Prepartita** Calcio
21.00 **Ottavi Di Finale Andata Ajax/ Eintracht F.. UEFA Europa League** Calcio
23.00 **Scuderia Ferrari Drivers Presentation** Automobilismo
0.30 **Big Mama** Film Commedia

NOVE

7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
16.00 **La coppia dell'acido - Follia criminale** Attualità
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Only Fun - Comico Show** Show
23.50 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
1.50 **Highway Security: Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Interconnection** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film**
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.00 **L'alpino**
17.15 **Family salute e benessere**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.30 **Bianconeri a canestro**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **EconoMy FVG**
22.00 **Pianeta dilettanti**
22.30 **Palla A2**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.25 **A tu per tu con...** Rubrica
17.00 **Campioni nella sana Provincia** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Se non hai una visione chiara del da farsi, prova a lasciarti contagiare dallo stato d'animo positivo delle persone che ti sono vicine, che creano un clima piacevole trasmettendo fiducia. Sembri preso da una questione che riguarda te stesso e che stai cercando di mettere a fuoco; sei poco disponibile a spostare altrove lo sguardo. Quando è così la cosa migliore è ripartire dal corpo e dalla **salute**.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione odierna è particolarmente positiva per te a livello **economico**. Le iniziative che prenderai in questo senso ti daranno risultati forse anche superiori alle aspettative, sprigionando buonumore e facendoti sentire fortunato. In qualche modo questo ti consente di fare pace con te stesso, riducendo il livello di tensione nervosa e ridiventando tollerante e morbido anche con gli altri.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione odierna ruota attorno alla congiunzione della Luna e di Giove, che ha luogo nel tuo segno e che ti rende il più fortunato dello zodiaco. Goditi il tuo buonumore e se vuoi mantenerlo fai il possibile per renderlo contagioso. Saperti vincente ti consente inoltre di affrontare con il piede giusto anche i momenti più difficili nel **lavoro**. È l'atteggiamento interiore che cambia tutto.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Nel **lavoro**, le circostanze ti portano sempre più vicino a quello che puoi forse considerare come il tuo tallone d'Achille, quel nodo che ti fa sentire vulnerabile e a rischio anche quando tutto va bene. Ma adesso la configurazione ti consente di superare la tua ritrosia nel considerarlo meglio e di andare finalmente oltre. Accettandolo come un neo, che ti rende ancora più unico nella tua bellezza!

Leone dal 23/7 al 23/8

Per te questi sono giorni particolari, nei quali ti accingi a effettuare delle scelte che per te sono tutt'altro che scontate e che ti mettono in gioco a un livello profondo, rendendo possibili i cambiamenti che tanto desideri. Ti consenti addirittura di mettere in dubbio il tuo potere e questo ti libera da atteggiamenti rigidi che ti indeboliscono. A livello **economico** i risultati sono già in arrivo.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Se vuoi superare senza troppo dispendio di energie le difficoltà che si delineano davanti a te, basterà fare leva sul tuo buonumore, che si rafforza ogni volta che smetti di batterti contro qualcosa che non puoi modificare. Nel tuo perfezionismo vorresti cambiare il mondo, ma l'unica cosa che puoi davvero modellare sei te stesso. Le sfide che superi nel **lavoro** ti rendono più coraggioso e ambizioso.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La tua visione del mondo e delle regole che lo governano è particolarmente positiva, come se fossi riuscito a cogliere il senso segreto che rende comprensibile anche quello che ci sfugge. La configurazione ti rende speranzoso e gioviale, invitandoti ad adottare questa disposizione d'animo rispetto alle sfide di **lavoro** che si delineano. Hai più strategie possibili per affrontarle, evita la rigidità.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Nel **lavoro** potrai trovarti alle prese con informazioni discordanti e che non ti consentono di capire bene quale direzione seguire per avvicinarti al tuo traguardo. Ma puoi benissimo risolvere adottando altre strategie, facendo leva sul tuo lato più diplomatico e sottile, grazie al quale sei capace di persuadere chiunque. Devi però evitare di usare le armi della ragione, prendi quelle della seduzione.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La congiunzione della Luna con Giove, che è il tuo pianeta, ti gratifica con incontri fortunati, creando le condizioni per piccoli momenti di scambio che ti mettono di buonumore e ti consentono di affrontare in maniera vincente ogni tipo di situazione. Sarà soprattutto in **amore** che la carica di fiducia si rivelerà preziosa, ma non solo. Qualcosa di analogo potrà verificarsi anche in altri contesti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Se sai di dover affrontare una situazione difficile nel **lavoro**, anticipa a oggi questa iniziativa. Potrai così approfittare di una configurazione che mette la fortuna dalla tua parte e ti consente di individuare con facilità la soluzione, anche quando è nascosta in un contesto ingrovigliato e quasi indecifrabile. La capacità di portare lo sguardo sul punto giusto cambia tutto e ti rende vincente.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi è il giorno giusto per chiedere all'**amore** di trattarti con riguardo e soddisfare anche i tuoi sogni più impossibili. La configurazione ti nasconde in tasca un pizzico di fortuna da tirare fuori al momento opportuno. Approfittane e fai del buonumore la tua arma segreta. Di fronte al divertimento e al piacere condiviso diventa difficile opporre resistenza. Vivi con intensità i momenti gioiosi.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione crea un clima interiore di fiducia, che ti aiuta ad affrontare le situazioni senza mai perderti d'animo e trovando sempre una strada che a te risulta facile seguire. Questo atteggiamento interiore si riflette poi nelle tue azioni e nel tuo modo quasi istintivo di alzare la posta. Ti senti forte e sai che nulla potrà farti retrocedere. Anche in **amore** godi di piccoli favori astrali.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	18	81	84	69	69	68	63	64
Cagliari	63	109	47	81	22	50	64	46
Firenze	43	64	88	57	58	57	13	56
Genova	84	93	43	75	89	69	2	65
Milano	41	66	16	66	36	43	77	41
Napoli	58	114	73	89	18	76	63	59
Palermo	27	80	32	67	71	62	85	60
Roma	52	75	72	56	3	55	90	51
Torino	12	88	63	63	45	57	34	53
Venezia	52	114	71	56	22	53	67	52
Nazionale	69	75	2	55	53	49	77	48

WITHUB

Sport

COPPE EUROPEE

Roma, vietato sbagliare Lazio senza Zaccagni Fiorentina con Kean

Stasera tocca all'andata degli ottavi di Europa League. Vietato sbagliare per la Roma, alle 21 all'Olimpico contro l'Athletic Bilbao. Spazio a Celik, Cristante al posto di Paredes. Ranieri si affida a Dybala: «Non va ingabbiato». Sempre alle 21 la Lazio gioca sul campo del Viktoria Plzen. Assente Zaccagni, Marusic in panchina. La Fiorentina riprende, invece, la corsa in Conference alle 18.45 Ad Atene contro il Panathinaikos. Fra i 21 convocati c'è anche Kean (in foto) che ha superato il trauma cranico riportato dieci giorni fa.

FEYENOORD	0
INTER	2

FEYENOORD (4-2-3-1): Wellenreuther 6,5; Mitchell 4,5, Beelen 5, Hancko 5, Bueno 5; Moder 6, Smal 5,5; Hadj Moussa 5, Paixao 5, Osman 6,5; Carranza 5 (14' st Ueda 6). In panchina: Plamenov Andreev, Ka, Ivanusec, 't Zand, Plug, Giersthove, Redmond, Sliti, Kraaijeveld. All. van Persie 5

INTER (3-5-2): J. Martinez 6,5; Pavard 5,5, de Vrij 7 (27' st Bisseck 6), Acerbi 6,5; Dumfries 6,5, Barella 7 (27' st Frattesi 6), Asllani 6,5 (36' st Calhanoglu ng), Zielinski 6, Bastoni 7; Lautaro Martinez 6,5 (36' st Arnautovic ng), Thuram 7,5 (17' st Taremi 6). In panchina: Sommer, Di Gennaro, Aidoo, Motta, Mkhitaryan, Quieto. All. Inzaghi 7

Arbitro: Eskas 6

Reti: 38' pt Thuram; 50' st Lautaro Martinez

Note: ammoniti Mitchell, Wellenreuther, Bastoni, Osman, Arnautovic. Angoli 7-4. Spettatori 51.177

THURAM E LAUTARO L'INTER VEDE I QUARTI

▶I nerazzurri vincono in casa del Feyenoord grazie al ritorno della coppia-gol Zielinski sbaglia il rigore del tris. Il passaggio del turno Champions è a un passo

In una situazione d'emergenza, senza quattro dei cinque esterni, l'Inter sorride a Rotterdam vincendo lì dove c'era stato il naufragio di Bayern Monaco e Milan. Segnano Thuram e Lautaro Martinez. Il francese sul finale di primo tempo, l'argentino a inizio ripresa: nei due momenti più importanti del match giusto per infierire anche psicologicamente sugli avversari. Perché il Feyenoord a casa si sente la squadra più forte del mondo e nella prima mezz'ora crea diverse palle gol, ma i nerazzurri resistono, prendono le misure, studiano le mosse degli avversari e colpiscono nel momento più delicato. Lo fanno con i due attaccanti, quasi come a voler mostrare tutto l'armamento migliore. In questa Champions League l'Inter ci sguazza senza problemi. Simone Inzaghi non ha a disposizione Carlos Augusto, Darmian, Dimarco e Zalewski, ma non si lascia intimorire dal clima in Olanda e inserisce Bastoni come esterno dirottando Acerbi sulla sinistra. Da parte sua il Feyenoord, come allenatore in panchina ha Robin van Persie (assunto dopo l'eliminazione del Milan), ci prova con Hadj Moussa, Paixao e Osman alle spalle di Carranza. Inizialmente le cose vanno meglio agli olandesi. Osman è indiavolato e scatena il panico impegnando due volte Josep Martinez. L'Inter si fa sorprendere spesso, ma deve ringraziare il portiere spagnolo, che mai in queste quattro gare disputate ha fatto rimpiangere Sommer (nel frattempo, tornato tra i convocati). Il Feyenoord costruisce e va al tiro con Moder, ma i nerazzurri prendono coraggio e aumentano il pressing. Il primo tentativo è di Acerbi, poi c'è il gol: cross di Barella, rete di Thuram, che beffa Beelen. Sbloccato il risultato è un'altra gara: Wellenreuther si oppone a Lautaro Martinez e Asllani.

MARTINEZ DA RECORD MAI NESSUN INTERISTA AVEVA SEGNATO 18 GOL IN QUESTA COMPETIZIONE, SUPERATO MAZZOLA

ESULTANZA Lautaro Martinez dopo il gol del 2-0, alle sue spalle Dumfries. A destra il tecnico Simone Inzaghi

IL RADDOPPIO

Frastornato per il gol subito prima dell'intervallo, il Feyenoord parte malissimo nella ripresa. Bastoni salta tutti sulla sinistra, palla per Zielinski, muro della difesa avversaria, la palla torna al polacco che serve Lautaro Martinez. La sassata ravvicinata dell'argentino è imparabile per Wellenreuther. Una rete che fa diventare l'argentino il marcatore più prolifico dell'Inter in Champions (18), superato Mazzola. A questo punto i nerazzurri vogliono di più, puntano a chiudere il discorso qualificazione già all'andata. Però, si scoprono troppo. Pavard va ancora in tilt nel duello con Osman: palla in mezzo dell'esterno con Moder che scheggia la traversa. L'Inter ha la grandissima chance di triplicare i conti per un contatto in area tra Mitchell e Thuram. Per l'arbitro Eskas è rigore dopo visione al Var. Con Calhanoglu in panchina, è Zielinski a presentarsi dagli 11 metri, ma Wellereunther intuisce. Poi è Dumfries a sfiorare il palo con un diagonale insidioso. A San Siro sarà difficilissimo per gli olandesi ribaltare questa sconfitta. All'Inter servirà la solita concentrazione per strappare il pass per i quarti, in attesa di una tra Bayern Monaco e Bayer Leverkusen.

Salvatore Riggio

Le reazioni

Inzaghi: «Era solo il primo tempo»

«Sono molto soddisfatto, ma è stato solo il primo tempo». Simone Inzaghi è felice per l'andata degli ottavi con il Feyenoord: «Ancora zero gol subiti? Siamo stati bravi, non era semplice in questo stadio. I nostri tifosi ci hanno dato una grande mano – ha proseguito il tecnico dei nerazzurri –, sapevamo che avremmo dovuto soffrire. Ora ci sarà il ritorno con un'altra gara di campionato da giocare». Asllani e Zielinski hanno fatto una buona partita, al di là del rigore sbagliato dal centrocampista polacco: «Non ho mai avuto dubbi su di loro. Ho cercato di cambiare e non di stravolgere. Anche perché Calhanoglu e Mkhitaryan hanno giocato con il Napoli». Per Lautaro Martinez sono 18 i gol in Champions League con la maglia dell'Inter. Ha superato Sandro Mazzola, secondo a quota 17: «Per me è un orgoglio, non ho mai pensato di raggiungere questo traguardo. Devo ringraziare i miei compagni di squadra perché senza di loro non avrei mai realizzato tutto questo. E ringrazio anche la mia famiglia in Argentina e la mia famiglia in Italia. La mia presunta bestemmia? Sicuramente io rispetto tutti, ma questo tema l'ho lasciato alle spalle, ho chiarito tutto. Vengo accusato di una cosa che non è vera».

Psg beffato dai Reds all'87', derby tedesco al Bayern

LE ALTRE SFIDE

Domina il Bayern, che ne fa tre al povero Leverkusen e mette in cassaforte la qualificazione ai quarti. All'Allianz Arena, è passato l'uragano Kane, che firma una doppietta, accompagnato da Musiala. Il Barcellona, seppur in dieci, non tradisce e passa al Da Luz di Lisbona, grazie a Raphina. Ma lo spettacolo è al Parc des Princes, dove il Psg prende letteralmente a pallate il Liverpool, ma i Reds vincono 1-0. La squadra di Luis Enrique finisce per quasi tutta la partita contro il muro Alisson. Dembelè scappa ovunque, come non ha fatto la sera prima Mbappè in Real-Atletico; Kvara segna un gol straordinario ma l'arbitro Massa glielo nega per tre centimetri di fuorigioco. E poi ancora Barcolà, Neves, Fabian Ruiz e Hakimi ricordano ad Alisson di essere un grande portiere, e lui tiene in partita i Reds. Si ripete nella ripresa sul tirone di Zaire-Emery. Niente da fare. A tre minuti dalla fine l'episodio chiave: il portiere brasiliano lancia lungo verso l'area del Psg, Nunez addomestica la palla e serve Elliott che tira in diagonale di piatto in porta realizzando il gol partita.

DOPPIO KANE

Più semplice la nottata del Bayern. Una testata di Kane regala il vantaggio alla squadra di Monaco nel derby tedesco contro il Leverkusen, che non è più la macchina da guerra dello scorso anno. Alonso ne sa e ci prova, ma dura poco, con il Bayern ha giocato due anni e ora guida il Bayer che ha interrotto il dominio bavarese in Bundesliga, ma evidentemente non quello in Champions. All'Allianz ne esce una gara a senso unico, la rete del bomber inglese è sorella dei gol - tutti belli - segnati in questa due giorni di Champions. Non certo bello il raddoppio, di Musiala, a inizio ripresa, che arriva su una goffa uscita del portiere Kovar, il quale lascia al tedesco la possibilità del tap in a porta spalancata. Si complica la vita, e sicuramente la qualificazione ai quarti, il Bayer dopo l'espulsione di Mukiele, e per Alonso arriva il tracollo. Fallo di Tapsoba su Kane: rigore trasformato dall'inglese, che fa doppietta e 31 stagionali. Il Barça, in dieci per l'espulsione di Cubarsì (fallo da ultimo uomo) al 22' del primo tempo, prova a mettere sotto il Benfica: Yamal gira alla larga, Lewandowski non incide. I portoghesi reagiscono a inizio ripresa, ma sbattono addosso a Szczesny. Sul più bello, ci pensa Raphina, che sfrutta un erroraccio di Antonio Silva e buca Trubin.

Gianluca Lengua

Il programma

Gare di ritorno l'11 e il 12 marzo

Il programma e i risultati delle gare di andata degli ottavi di finale.

CHAMPIONS LEAGUE

Martedì (ritorno 12 marzo)	
Bruges-Aston Villa	1-3
Borussia Dortmund-Lilla	1-1
PSV Eindhoven-Arsenal	1-7
Real Madrid-Atletico M.	2-1
Ieri (ritorno 11 marzo)	
Feyenoord-INTER	0-2
Benfica-Barcellona	0-1
Bayern-Bayer Leverkusen	3-0
Psg-Liverpool	0-1

BASKET

50MILA VOLTE LEBRON JAMES

La stella dei Lakers ha abbattuto un impressionante muro di punti in Nba tra stagione regolare e playoff

LEGGENDA Il tabellone luminoso celebra l'ennesimo record di Lebron James: superata la soglia di 50mila punti durante la partita in casa contro i Pelicans

"King" LeBron James, come te non c'é nessuno. La stella dei Los Angeles Lakers, 40 anni, si è incoronato primo giocatore a superare il traguardo dei 50mila punti, tra stagione regolare e playoff. James, quattro volte campione Nba, ha tagliato l'impressionante record con un canestro realizzato in casa contro i New Orleans Pelicans, due anni dopo essere diventato il miglior marcatore di sempre della Nba, superando Kareem Abdul-Jabbar. I Lakers hanno vinto facilmente (136-115). Il contributo del fuoriclasse é stato di 34 punti, 8 rimbalzi e 6 assist. Nel bel mezzo della sua 22ma stagione nel campionato nordamericano, questo gigante della pallacanestro, campione olimpico per la terza volta la scorsa estate a Parigi, ha iniziato la partita con 49.999 punti all'attivo. Dopo 3'26" di gioco, su passaggio di Luka Doncic, ha effettuato un tiro da tre che ha centrato il canestro, superando la simbolica soglia dei 50mila. Prima di lui, solo Abdul-Jabbar (44.149) e Karl Malone (41.689) avevano accumulato oltre 40mila punti nella storia, davanti a Kobe Bryant (39.283) e Michael Jordan (38.279).

MILLE DIFFICOLTÀ

Ma prima di raggiungere la fama, LeBron Raymone James, nato il 30 dicembre 1984 da una madre adolescente, Gloria, e da un padre delinquente e assente, ha superato mille difficoltà. Nei primi 10 anni di vita la precarietà è il suo quotidiano. Si sposta di continuo, passa da una scuola all'altra. «Vengo dalle città, ho visto droga, armi, omicidi» riassume lui, che ama presentarsi «solo» come «un ragazzo di Akron» (Ohio), per dare meglio l'idea del percorso che ha intrapreso. Il suo destino cambia quando Frank Walker, un allenatore di football americano, lo nota. Colpito dalle sue capacità fisiche, lo spinge a dedicarsi al basket e accoglie LeBron nella sua famiglia.

Oggi, nonostante l'età, James continua ad essere ampiamente al suo livello in campo e a febbraio è stato nominato miglior giocatore della Western Conference, raccogliendo il 41° premio di questo tipo in carriera. James ha una media di 24,8 punti in questa stagione e finora ha saltato solo quattro partite. Il mese scorso la sua media è salita a 29,3 punti. E LBJ può continuare a sognare trofei: i Lakers sono secondi nella Western Conference e il suo feeling con il talentuoso Luka Doncic, arrivato da Dallas a inizio febbraio in uno scambio a sorpresa con Anthony Davis, si sta dimostrando sempre più prolifico per i Lakers.

R.Sp.

Atletica

Europei indoor Furlani, Bruni e Molinarolo cercano la finale

Da oggi ad Apledoorn, in Olanda, gli Europei Indoor. L'Italia punta sui talenti emergenti. A guidarla Mattia Furlani nel lungo, Marco Simonelli nei 60hs e le astiste Roberta Bruni ed Elisa Molinarolo, la veronese trapiantata a Padova. Saranno in totale 14 gli azzurri in gara nella prima giornata all'insegna dei turni di qualificazione. Per Furlani appuntamento alle 20.30 per centrare la finale di domani sera. Il lunghista è il leader mondiale dell'anno con l'8,37 di Torun, nella prima vittoria contro il greco Miltiadis Tentoglou, che in Olanda non ci sarà a causa dell'influenza. Ad aprire il programma alle 18.20 il salto in alto con il debuttante Matteo Sioli, 20 anni ancora da compiere, 2,28 agli Assoluti indoor: va alla ricerca della finale insieme al vicentino Manuel Lando e all'altro esordiente Eugenio Meloni. Nell'asta Roberta Bruni si presenta con il 4,70 di venerdì scorso a Clermont-Ferrand, miglior misura mai saltata al coperto da un'italiana. In pedana anche la finalista olimpica Elisa Molinarolo(foto) e la debuttante trevigiana Virginia Scardanzan.

Lettere&Opinioni

«È STATO AMPIAMENTE DOCUMENTATO CHE SU USTICA NON C'È STATA NESSUNA BATTAGLIA AEREA E UN COLLEGIO DI PERITI INTERNAZIONALI HA ACCERTATO LO SCOPPIO DI UNA BOMBA NELLA TOILETTE POSTERIORE DI BORDO»
Carlo Giovanardi

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Guerra e polemiche

A Kiev non serve una pace qualsiasi, ma una pace giusta e non basta disarmare l'Ucraina per ottenerla

Roberto Papetti

Caro direttore,
nell'editoriale pubblicato ieri su Il Gazzettinoi Fernando Adornato afferma, con tono sprezzante, che Trump sta per realizzare il sogno dei "finto-pacifisti" (ergo "falsi" pacifisti) di tutto il mondo: sospendere l'invio di armi all'Ucraina. Noto però che anziché guardare se la scelta degli USA (ed in subordine Ucraina) sia conveniente a cercare la pace nel mondo, sia in linea con la domanda: "ma gli Usa, davvero non hanno nulla da perdere da questo nuovo corso?". Ecco cosa importa veramente. Non le vite umane, le distruzioni, le menomazioni e le sofferenze umane che con una "pace ritrovata" potrebbero essere risparmiate. Preoccupa solo mettere in evidenza che anche gli Usa ricercando una pace, "rischiano qualcosa di storicamente significativo". Dunque meglio che Zelensky continui a distruggere il proprio paese, senza alcuna possibilità di vittoria, come invece ha predicato (in quanto illuso dall'"occidente) per quasi tre anni?

G.B.
Mogliano Veneto (Tv)

Caro lettore,
in tutta sincerità non ho trovato nulla di sprezzante nel commento di Fernando Adornato. Il nostro editorialista ha fatto semplicemente una constatazione: la proposta di sospendere l'invio delle armi all'Ucraina è sin dall'inizio la tesi dei sostenitori, più o meno espliciti, di Putin. Per convinzione, per paura, per convenienza in molti, da sinistra e da destra, sventolando in modo strumentale la bandiera arcobaleno, hanno proposto in questi tre anni di conflitto di disarmare Kiev e di non finanziare ulteriormente Zelensky, per porre fine alla guerra. Semplice no? In realtà questa opzione ribalta il significato stesso dell'idea e del concetto di pace (da qui la definizione di" finto-pacifisti"). In nome di essa si legittima infatti l'aggressore, cioè colui che ha iniziato la guerra, si impedisce all'aggredito di difendersi e gli si impone la resa. Ovviamente alle condizioni dell'aggressore. Come scriveva Tacito: «Hanno fatto il deserto e l'hanno chiamato pace». È indubbio che Trump negli ultimi giorni, probabilmente per indurre Zelesnky a sedersi rapidamente a un tavolo di trattative, abbia fatto propria questa posizione, decidendo di non fornire più armi all'Ucraina. Adormato è partito da questo e si è interrogato sulle conseguenze che tale scelta può avere sull'esito del conflitto, sugli Stati Uniti ma soprattutto sugli equilibri mondiali. Non mi paiono questioni irrilevanti. Non si tratta di ignorare le migliaia di morti, le distruzioni e le sofferenze. Ma di comprendere che solo una pace giusta ed equilibrata, che garantisca innanzitutto chi è stato aggredito, può essere la garanzia che in un futuro non troppo lontano non si ripetano altre tragedie e violenze come quelle a cui abbiamo assistito in questi tre anni. E dovremmo essere noi europei ad essere maggiormente preoccupati che questo non avvenga. E che dopo un' "operazione speciale" contro l'Ucraina, non ce ne sia una contro la Moldavia o contro l'Estonia. In questo è decisivo il ruolo degli Stati Uniti, il peso che avranno nei nuovi equilibri mondiali che si stanno definendo e che l'esito del conflitto in Ucraina contribuirà a determinare. Lei naturalmente può ritenere tutto questo irrilevante. O sbagliato. E pensare che basti togliere missili e droni all'Ucraina per far tornare come d'incanto la pace, se non nel mondo, almeno in Europa. Adornato ha cercato di spiegare che per l'Ucraina non basta una pace qualsiasi. Serve una pace giusta. Serve a noi. E anche a Trump.

Guerra

Nessuno però parla con Putin

Insopportabili e purtroppo difficili da evitare, tutti questi programmi radiotelevisivi in cui tutti sono professoroni di geopolitica e laureati all'università della guerra. Ma quello che fa più irritare è che Caio parla con Tizio, che parla con Sempronio, il quale parla con Caio, che parla con Beppe, che parla con Pippo, ma nessuno parla con Putin che è l'unica persona che può far finire questa guerra, o farla continuare a tempo indeterminato. Ridicoli, ridicoli, ridicoli.
Gerardo

Confronti

L'Europa deve giocare d'anticipo

Come sempre l'Europa si trova spiazzata difronte alle variabili situazioni internazionali. Cina, Russia, India. Pensa che la copertura degli Stati Uniti la preservino da tutti i catastrofici eventi che avrebbero potuto verificarsi dopo il 1945. Chi ci guida e ci conduce? Gli Stati Uniti. Abbiamo delegato economia, finanza, tecnologia, diplomazia ad uno Stato che nell'occasione di due guerre mondiali, dopo molti tentennamenti, ha pensato di schierarsi con le nazioni più deboli. Il motivo è chiaro, il predominio sulle economie occidentali. Il passaggio dalla sterlina al dollaro è sintomatico. Ricordiamo la politica economica di Stalin, fame e morte, per avere valuta forte. L'Europa in questo momento cosa dovrebbe fare? Barcamenarsi come ha sempre fatto, succube del potere americano? Pietire? Ritiene che Trump considererà partner privilegiato l'Europa? Ora l'Europa deve giocare d'anticipo. Togliere tutti i dazi a Canada, Messico, India, Argentina, e tra paese e paese ed applicare immediatamente pesantissimi dazi agli Stati Uniti. Fornire altrettanto immediatamente fondi all'industria pesante con accordi tra le industrie belliche per unificare la produzione. E soprattutto non sperperare i fondi a disposizione ad inutili forme di aiuti.
Dario Verdelli

Ucraina

Non ha mai voluto la pace

La convinzione che il presidente della Ucraina mai abbia voluto e non voglia la pace si fa sempre più forte. In realtà vuole che l'Europa, che il mondo, dichiarino guerra alla Russia, ben sapendo che ci sarebbe una terza guerra mondiale. Il suo grande odio per la Russia lo porta ad assumere tale irragionevole e pericolosissima posizione. Gli Stati Uniti ciò hanno inteso, forse l'Europa non ancora. È utile allora continuare a sostenerlo e non invece sia più realistico e utile aprire subito un dialogo con la Russia?
AV

Energia

Basterebbe ridurre le accise

Qualche mese fa il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ci rassicurava che per quanto concerne il gas e le quantità non ci sono problemi. Purtroppo le famiglie o i consumatori hanno riscontrato sulle bollette una valutazione ben diversa che con l'aggiunta delle varie accise, costi e Iva la sommatoria è pesante. Questo significa che il nostro governo deve togliere parte delle accise e porre fine a operazioni puramente speculative che non c'entrano nulla con la materia prima. Nell'attesa di qualche centrale nucleare, se mai sarà fatta, le famiglie subiscono e pagano.
Decimo Pilotto

Elezioni

Perché in pochi vanno a votare

Il termine democrazia deriva dal greco antico: démos (popolo)e kràtos (potere) e significa quindi che nei paesi che la adottano è il popolo a decidere. In Italia ho il dubbio che il termine democrazia abbia una diversa etimologia e che il prefisso della parola non sia demos ma démis (francese). Ossia il potere di metà del popolo, visto che in Italia i votanti sono il 50% degli aventi diritto. E nonostante l'anomalia tutta italiana del voto in due giornate. Certamente la democrazia è anche la facoltà di non andare a votare, non si discute. È un fatto innegabile però che siamo governati da partiti e coalizioni che hanno il consenso pari alla metà del loro peso elettorale. Forse, ma questa è mia opinione, a loro sta bene così. È però legittimo chiederci perché un votante su due diserta le urne. Penso che la sfiducia degli elettori sia anche conseguenza dell'attuale sistema elettorale, che premia sempre gli stessi, cooptati dai partiti. Infatti anche se un cittadino decide di votare per un partito deve votare forzatamente (anche) il candidato proposto e blindato. E deve accettare che in una coalizione il nominativo indicato sia diverso da quello che avrebbe intenzione di scegliere. Non se ne esce, perché il cambiamento di legge elettorale deve essere deciso dalle forze politiche che non hanno alcuna intenzione di attuarlo.
Luciano Lanza

Pericoli

Norme severe sugli sci

Volevo portare alla vostra attenzione un tema scottante, viste le ultime cronache di questi giorni. In pratica quando si va a sciare si rischia la vita, per colpa di persone irrispettose (anche di chi deve dare per prima l'esempio) delle regole e del prossimo. Io sono un esperto, che anche per mestiere e a vario titolo frequento da circa 40 anni il mondo dello sci. Vedo che in questi giorni sono aumentati rispetto agli anni passati gli incidenti di sci di circa il 18%. Ebbene in questi giorni mi sono trovato con amici a sciare e vedo che gli incidenti non mancano. Gli addetti tra polizia, esercito, carabinieri, finanza ecc vanno su e giù con il taboga attaccato alla motoslitta. Vedo pochi invece che fermano e multano gli spericolati. Mi è capitato purtroppo, sempre in questo periodo, di riprendere un giovane maestro che correva come se fosse in gara (fatto molto grave). Anche loro non sono saggi come i vecchi maestri, non insegnano a rispettare anche le regole di comportamento e di velocità sulle piste. Mi ha guardato e ha visto che anch'io sciavo bene, ma non correvo. Mi ha chiesto scusa, però non basta, servono norme severe come sulle strade. Gli addetti non devono aspettare vicino i rifugi o sui posti assegnati, almeno una parte di loro devono girare sempre per le piste, prevenire e sanzionare. Intervenire a fatto compiuto è molto tardi. Ripeto, sulle piste si rischia la vita o l'incidente grave ogni giorno.
Francesco Pingitore

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 5/3/2025 è stata di **36.496**

L'analisi

Economia di guerra Ecco cosa vuol dire

Paolo Balduzzi

Tre anni fa, l'11 marzo 2022, a margine di un vertice informale tenutosi a Versailles subito dopo l'invasione russa in Ucraina, alcuni giornalisti chiesero all'allora Presidente del Consiglio, Mario Draghi, se l'Europa avrebbe a breve sperimentato un'"economia di guerra". La risposta del premier fu categoricamente negativa: e per questi tre anni la validità di quella negazione è rimasta intatta. Tuttavia, il progetto di Ursula von der Leyen di investire fino a 800 miliardi di euro nei prossimi quattro anni in spese e investimenti per la difesa e la deterrenza potrebbe aprire una fase nuova.

È difficile definire precisamente cosa sia un'economia di guerra, soprattutto perché ogni conflitto e ogni epoca storica hanno caratteristiche molto peculiari. Tuttavia, destinare gran parte del bilancio pubblico al capitolo della difesa, e finanziarlo attraverso debito pubblico, costituisce certamente uno degli aspetti più paradigmatici di tale espressione. L'esperienza recente più simile a quello che potrebbe accadere, tuttavia, poco ha a che fare con un conflitto. Fu infatti in occasione della pandemia da corona virus che la Commissione europea annunciò e realizzò interventi straordinari, finanziati in deroga a tutte le regole sul deficit e, a volte, anche a quelle sulla governance.

A differenza di oggi, allora la difesa della salute sostituiva quella dei confini. Come oggi, invece, anche allora il secondo dividendo di tutti gli investimenti sarebbe stato la difesa delle nostre economie. È sbagliato, e miope, pensare che il nuovo piano europeo ReArm Europe, nonostante un nome poco azzeccato, abbia il solo fine di incrementare i nostri arsenali. Le guerre moderne, soprattutto a partire dalla guerra fredda del secolo scorso, si giocano su un piano di innovazione e altissima tecnologia le cui ricadute di medio lungo periodo influenzano la vita ordinaria molto di più di quanto è possibile immaginare. Internet, per esempio, nacque proprio come una tecnologia militare. Vale inoltre la pena di ricordare che quella dell'innovazione, guerra o non guerra, è comunque una sfida che l'Europa dovrà al più presto affrontare, per non restare ai margini dei commerci e delle influenze mondiali. Insomma, senza negare la necessità contingente di sentirci più sicuri, l'Europa avrebbe comunque dovuto destinare gli stessi fondi e le stesse ambizioni alla ricerca e allo sviluppo.

La contingenza, in realtà, potrebbe addirittura rendere le cose un po' più semplici. Se infatti da più parti si critica la governance dell'Unione europea come troppo farraginosa, a partire dalla regola dell'unanimità, e, in alcuni casi, anche troppo chiusa su questioni fiscali, la minaccia di possibili nuovi conflitti e la necessità di interventi diretti in quelli esistenti stanno aiutando a cambiare le cose. L'esempio più eclatante arriva da Berlino, tradizionale roccaforte del rigore di bilancio, che dopo le elezioni ha al contrario mostrato un'inaspettata e larga apertura proprio alla possibilità di indebitamento. Ma nella stessa direzione vanno la scelta di semplificare le procedure per l'approvazione e l'implementazione di ReArm Europe, nonché quella di finanziarne una buona parte, circa 150 miliardi di euro, con titoli di debito garantiti dal bilancio europeo (cosiddetti "eurobond").

Bene così, quindi? Fino a un certo punto. Proprio l'esperienza recente del covid, che in termini di grandi investimenti pubblici ci ha lasciato in eredità il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), mostra che i soldi, le buone intenzioni e i progetti sulla carta da soli non bastano. L'Italia finora è stata eccellente nel rispettare scadenze intermedie e impegni. Tuttavia, ed è inutile far finta di nulla, le attese in termini di crescita economica erano molto più elevate. Mettiamoci la crisi energetica, delle materie prime e di quelle alimentari. Ma quando il governo italiano ottenne il via libera sui 200 miliardi di prestiti a tasso agevolato o a fondo perduto, le previsioni di crescita economica erano alle stelle, non certo limitate a poco meno o poco più dell'1%. Ciò significa che non qualunque progetto è valido per l'economia e che non qualunque investimento produce ciò che i keynesiani, con un'espressione dalla rara efficacia, chiamano il "moltiplicatore": trasformare un euro di spesa pubblica in più di un euro di reddito da distribuire a cittadini, imprese e creditori. Sarebbe un errore anche utilizzare parte dei fondi di coesione territoriale per finanziare ReArm Europe; anzi, sarebbe un vero e proprio paradosso. La drammaticità degli eventi e delle minacce che stiamo subendo, anche in riferimento alla nostra cultura di libertà e democrazia, richiede una fase di maggiore impegno. Se non vogliamo far precipitare l'Europa in una economia di guerra, che spesso porta sconfitte per tutti, la sfida sarà quindi quella di combattere, e vincere, la guerra per un'economia più forte e più libera.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Giovedì 6, Marzo 2025

San Marciano, vescovo e martire.
A Tortona in Piemonte, san Marciano, venerato come vescovo e martire.

3°C 17°C
Il Sole Sorge 6:35 Tramonta 17:59
La Luna Sorge 9:40 Cala 1:31

ANNA VON HAUSSWOLFF E I BLACK COUNTRY NEW ROAD, MUSICA A CINQUE STELLE A "SEXTO 'NPLUGGED"

A pagina XIV

Udin&Jazz
Herbie Hancock porta il jazz elettronico in Castello

A pagina XV

Udinestate
Fask e Fiorella Mannoia i nuovi big in Castello

Domenica 29 giugno il live dei Fast Animals and Slow Kids, il 24 luglio Fiorella Mannoia con l'Orchestra sinfonica Saverio Mercadante.

A pagina XIV

I lavori rallentano i treni dei turisti

▶Trenitalia annuncia una serie di cantieri per luglio e agosto Frecce e Italo ci metteranno di più per andare a Roma e Milano

▶Fino a un'ora e mezza di ritardo per arrivare sotto il Duomo Disagi simili anche per raggiungere la capitale dalla regione

FERROVIE Un Frecciarossa

Brutte notizie per i tanti viaggiatori che dal Friuli Venezia Giulia sceglieranno i treni ad alta velocità per trascorrere le loro vacanze nei luoghi di villeggiatura più famosi d'Italia, dal mare alle città d'arte. I pesanti ritardi (programmati) comunicati alcuni giorni fa dai vertici di Trenitalia, infatti, riguarderanno anche le Frecce e i convogli Italo che partono normalmente dal Friuli Venezia Giulia. E questo a causa di alcuni lavori pesanti che interesseranno sia la linea ad alta velocità tra Venezia e Milano che quella tra Milano e Roma.

Agrusti a pagina II

Falsi San Daniele Dop in quattro condannati a risarcire il Consorzio

▶Pronuncia della Cassazione nei confronti di allevatrice, commerciale e due veterinari

La Cassazione mette un punto fermo sulla vicenda dei falsi prosciutti Dop. Ha confermato la condanna per frode in commercio e violazione del disciplinare previsto per il prosciutto di San Daniele per un'allevatrice di Remanzacco, un commerciale di Rivignano e due veterinari. Confermato, pertanto, anche il risarcimento al Consorzio del Prosciutto di San Daniele, parte civile nel processo. La sentenza potrebbe riverberarsi anche sul processo ancora aperto a Pordenone.

A pagina IX

Tribunale
Rapina e fuga La banda va a processo

Il processo sulla rapina del 19 aprile 2024 alla "Palumbo Gioielli" di Bibione comincia a definirsi. Respinta l'ipotesi di patteggiamento.

A pagina IX

Il dossier Soffre anche il comparto del latte

L'agricoltura sente la crisi Cala la produzione in Friuli

L'agricoltura del Fvg presenta i numeri del 2024 in cui sono diversi i segni «meno», ma l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, Stefano Zannier, invita a guardare l'andamento tendenziale.

Lanfrit a pagina IV

Economia
La frenata dell'industria Si salva la chimica

La produzione industriale della provincia di Udine chiude per il terzo anno consecutivo in calo, passando dal -3,3% del 2022 e del 2023 a un più contenuto -1,9% del 2024. Molti i fattori che hanno inciso su questo andamento, ma il presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo, assicura: «Non è una crisi di sistema. È una crisi ciclica, intrecciata con la crisi strutturale di alcuni settori, quali l'automotive».

A pagina VII

Sanità
Mani private sull'ospedale di Latisana: «Chiarezza»

Tengono banco due vicende che vedono al centro la sanità regionale: la possibile semi-privatizzazione degli ospedali di Latisana e Spilimbergo nonché la carenza di medici di base. «L'integrazione della fornitura di prestazioni da parte del privato accreditato all'interno dei percorsi di salute gestiti dal servizio sanitario pubblico può essere considerata come una componente del sistema».

A pagina VII

Calcio
Allenamento a porte aperte per l'Udinese

Il momento è d'oro, sul campo e fuori. Oggi all'allenamento dei bianconeri dell'Udinese di mister Kosta Runjaic, che inizierà alle 15, potranno assistere anche i tifosi. È prevista un'affluenza massiccia al Centro Bruseschi, con tanti ragazzi (e non solo) a caccia di autografi e selfie. E l'ex Galparoli carica la squadra: «All'Olimpico l'Udinese può farcela».

Gomirato a pagina X

Atletica
Saccomano è campione d'Italia nel disco

Lo stadio "Guidobaldi" di Rieti ha ospitato i Campionati italiani invernali di lanci e non sono mancate le soddisfazioni per il movimento friulano. Il 24enne Enrico Saccomano, "esploso" tra le file dell'Atletica Malignani prima di essere tesserato dall'Aeronautica, ha conquistato il suo primo titolo Assoluto nel lancio del disco.

Tavosanis a pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

I nodi delle infrastrutture

Un'ora e mezza in più per Roma e Milano Estate lenta sui binari

▶Frecciarossa e Italo, annunciati disagi per chi parte da Udine e Pordenone

▶La colpa è dei lavori programmati sulle linee ad alta velocità del Paese

CANTIERI I lavori di manutenzione lungo la ferrovia

L'ANNUNCIO

Brutte notizie per i tanti viaggiatori che dal Friuli Venezia Giulia sceglieranno i treni ad alta velocità per trascorrere le loro vacanze nei luoghi di villeggiatura più famosi d'Italia, dal mare alle città d'arte. I pesanti ritardi (programmati) comunicati alcuni giorni fa dai vertici di Trenitalia, infatti, riguarderanno anche le Frecce e i convogli Italo che partono normalmente dal Friuli Venezia Giulia. E questo a causa di alcuni lavori pesanti che interesseranno sia la linea ad alta velocità tra Venezia e Milano che quella tra Milano e Roma.

COSA SUCCEDE

Il gruppo Ferrovie dello Stato, nella sua operazione trasparenza, ha comunicato in anticipo i disagi che si verificheranno la prossima estate. Lo ha fatto sia per inaugurare una nuova politica che per la necessaria programmazione anticipata dei lavori. Nel dettaglio, i ritardi si verificheranno principalmente nel mese di agosto. È il periodo con la minor frequenza lavorativa ma anche quello che coincide con le vacanze programmate da migliaia di cittadini del Friuli Venezia Giulia. I treni coinvolti nell'operazione legata ai lavori saranno quelli ad alta velocità che ogni giorno collegano Trieste, Udine e Pordenone a Milano, Roma e Napoli.

ALTA VELOCITÀ In alto un Frecciarossa, in basso Italo

LE OPERAZIONI

I lavori riguarderanno le linee ad alta velocità tra Venezia e Milano (tratta ancora parziale) e quella tra Milano e Roma. Si tratta di nuove infrastrutture da realizzare, di adeguamenti tecnologici e di opere di ammodernamento. Il primo blocco di cantieri riguarderà la tratta tra Firenze e Roma. In questo caso i convogli ad alta velocità (un Italo e un Frecciarossa da Udine e Pordenone, la stessa coppia da Trieste via Latisana) accuseranno una maggiorazione di quaranta minuti rispetto all'orario corrente. Il motivo è presto detto: lungo la "Direttissima" Firenze-Roma, i treni dovranno uscire dal tracciato dell'alta velocità per immettersi nella linea storica all'altezza di Chiusi e Orvieto. Tra agosto e settembre, poi, scatterà una parziale chiusura della Roma-Napoli, con conseguenze pesanti per gli stessi treni (ad esempio il Frecciarossa da Udine) che passano dalla capitale per poi sconfinare in Campania. Medesima sorte, poi, per le tratte Udine-Milano e Trieste-Milano. Sulla Verona-Vicenza, infatti, dal 5 al 25 agosto, per un totale di 21 giorni, le Frecce (e Italo subirà la stessa sorte) saranno deviate sulla linea convenzionale, con un allungamento dei tempi di percorrenza di 90 minuti per chi viaggia tra Milano e Udine o Trieste.

MAGGIORAZIONI FINO A 90 MINUTI SULLE TRATTE PRINCIPALI CHE NASCONO IN REGIONE

IL QUADRO

Nel mese di febbraio, la stazione di Pordenone ha registrato una media giornaliera di 10 treni in ritardo, coinvolgendo complessivamente 172 convogli. I ritardi si accumulano, le attese si allungano e i pendolari restano ostaggio di un servizio ferroviario sempre più balbettante. Studenti che entrano in classe fuori orario, lavoratori costretti a giustificarsi con i datori di lavoro, coincidenze perse e giornate stravolte: il caos dei treni non è più un'eccezione, ma una routine quotidiana che paralizza chi si affida al trasporto pubblico. A peggiorare il disagio, la mancanza di comunicazioni tempestive. I numeri parlano chiaro. Il mese si è aperto con 11 treni in ritardo il 1. febbraio, mentre il giorno successivo i problemi sono stati più contenuti, con un solo convoglio fuori orario. Dal 3 febbraio, però, il problema si è ripresentato con otto treni in ritardo, un dato rimasto invariato anche il giorno successivo. Il 5 febbraio i convogli arrivati tardi sono stati sei, ma già il 6 febbraio il numero è più che raddoppiato: 17 treni in ritardo hanno causato disagi e attese in stazione.

Marco Agrusti

Collegamento Pordenone-aeroporto L'operazione slitterà almeno al 2026

IL PROGETTO

La svolta, per chi da Pordenone vuole raggiungere in treno l'aeroporto di Ronchi dei Legionari, cioè l'unico scalo passeggeri del Friuli Venezia Giulia, potrebbe arrivare nel 2026. Per quest'anno, in poche parole, ancora non se ne parla. Troppa carne al fuoco, sulle linee ferroviarie della nostra regione, per affrontare anche il problema della poca connettività tra il capoluogo del Friuli Occidentale e il Trieste Airport. In soccorso, però, arriverà la app già in sperimentazione a Gorizia (per la capitale europea della cultura) che sarà estesa a tutto il territorio regionale. Permetterà di poter scegliere la soluzione migliore (treno, auto, trasporto pubblico locale su gomma) per raggiungere l'aeroporto. Un'altra possibilità si aprirà poi con la famosa lunetta di Casarsa.

IL NODO

TROPPI CANTIERI SUL TERRITORIO NELL'ANNO IN CORSO SE NE PARLERÀ IN FUTURO

Quest'anno si procederà con la velocizzazione della linea "bassa" tra Trieste e Mestre. Dopodiché toccherà alle migliorie che riguarderanno la Udine-Pordenone-Venezia. In parallelo, andrà avanti l'elettrificazione della linea ferroviaria tra Casarsa e Portogruaro. Non c'è spazio, quindi, per ragionare sui collegamenti diretti tra Pordenone e Ronchi.

Oggi un viaggiatore che da Pordenone deve raggiungere l'unico scalo del Friuli Venezia Giulia sceglie nel 99 per cento dei casi la macchina. È semplicemente inevitabile. E il motivo è facilmente individuabile, basta infatti collegarsi al sito di Trenitalia e verificare i tempi di percorrenza. L'aeroporto di Ronchi dei Legionari e l'unico delle "Venezie" ad essere servito direttamente da una stazione ferroviaria. Un bel vantaggio, se si pensa che il principale scalo del Nordest, cioè l'aeroporto Marco Polo di Venezia ancora oggi non dispone di un collegamento diretto su rotaia in grado di accogliere i passeggeri subito dopo l'atterraggio o prima del decollo. Il problema, però, è che da Pordenone non esistono collegamenti via treno diretti in grado di raggiungere comodamente l'aeroporto regionale. Secondo l'orario ufficiale di Trenitalia, infatti, il collegamento più breve consente al viaggiatore di raggiungere la stazione denominata "Trieste airport" in un'ora e venti minuti. Già troppo, se si pensa che in automobile ci si impiega nettamente meno di un'ora per arrivare a destinazione. In mezzo, ad aggravare il quadro, c'è anche un cambio. A Udine si deve scendere dal primo treno e prendere il secondo verso Cervignano e successivamente la stazione dell'aeroporto. Decisamente scomodo, oltre che anacronistico. Tutti gli altri collegamenti ci mettono più di un'ora e venti minuti e prevedono sempre e comunque un cambio a Udine. Tutto però ruota attorno alla realizzazione della famosa "lunetta", cioè una deviazione che da Pordenone potrà portare i treni direttamente verso Portogruaro, senza doversi fermare alla stazione di Casarsa per cambiare senso di marcia. Quella volta viaggiare da Pordenone a Trieste sarà non solo più conveniente, ma anche più veloce. Oggi, dati alla mano, per andare da Pordenone a Trieste il treno più rapido (un Regionale Veloce) ci impiega un'ora e tre quarti, passando ovviamente dalle stazioni di Udine e di Gorizia.

COLLEGAMENTI A sinistra la stazione del Trieste Airport; a destra l'ingresso dello scalo di Ronchi

SARÀ PERÒ ESTESA L'APPLICAZIONE ORA IN FASE DI TEST PER SCEGLIERE I TRASPORTI

Logistica "selvaggia" Limiti ai nuovi poli

▶La norma regionale dovrà mettere un freno agli insediamenti più grandi

▶Il "muro" dei tre ettari di terreno farà la differenza per la decisione

IL PIANO

La Regione punta ad approvare entro maggio una nuova norma dedicata agli insediamenti di logistica in Friuli Venezia Giulia. Investimenti che l'amministrazione non ostacola ma, al contempo, intende regolamentare, garantendosi un ruolo attivo nella valutazione degli interventi. Con questi presupposti ieri all'Interporto di Pordenone l'assessore regionale alle Infrastrutture, Cristina Amirante, ha coordinato la cabina di regia regionale dei trasporti e della logistica. Un appuntamento dal quale sono emerse indicazioni puntuali su alcuni contenuti che la norma dovrà prevedere.

I DETTAGLI

La legge dovrà chiarire che cosa debba essere considerato un insediamento logistico, quali siano le aree urbanistiche idonee a ospitare questi interventi e occorre prevedere la distinzione tra zone produttive e commerciali. I lavori della cabina di regia si sono concentrati anche su quale debba essere il ruolo della Regione nel supportare i Comuni nella gestione delle richieste e nei processi decisionali riguardanti l'allocazione degli insediamenti. È stata fissata in tre ettari, inoltre, la soglia per determinare quando un intervento debba essere sottoposto a una valutazione più ampia. Tuttavia, su questo punto si è convenuto che potranno esserci ulteriori ragionamenti prima dell'arrivo del testo normativo in Aula. La cabina di regia per la logistica, inoltre, continuerà a essere un punto di riferimento non sollo nella fase di stesura della norma ma anche successivamente, per fornire pareri in merito alle grandi decisioni che influenzeranno il territorio regionale, avendo come obiettivo «uno sviluppo equilibrato e sostenibile». Una norma dedicata agli insediamenti logistici in regione si impone per le numerose richieste che stanno pervenendo sul territorio regionale da parte di privati e che riguardano sia siti già urbanizzati e destinati a insediamenti industriali e commerciali sia progetti di grandi dimensioni pensati su aree libere e non ancora pianificate urbanisticamente. Richieste che confermano la posizione strategica del Friuli Venezia Giulia rispetto alle fondamentali direttrici di movimentazione delle merci in Italia e in Europa, ma anche la necessità di un'integrazione armonica del nuovo con l'esistente.

IL DIBATTITO

Una situazione che è già stata affrontata in altre regioni proprio mettendo a punto una normativa specifica, quella che si appresta a varare anche il Friuli Venezia Giulia. In questo contesto, la cabina di regia della logistica ha un ruolo di interfaccia con la Regione per raccogliere indicazioni e suggerimenti da inserire nel testo legislativo in via di definizione. In sintesi, ha concluso l'assessore Amirante, «questa norma permetterà alla Regione di conoscere meglio gli interventi proposti e di stabilire in modo chiaro quali elaborati progettuali siano obbligatori e quali procedure debbano essere seguite. Inoltre, con questa norma, l'amministrazione regionale potrà esercitare in modo più efficace il proprio ruolo di pianificatore e programmatore del territorio». Perché, come ha ribadito ieri la cabina di regia, occorre «garantire una pianificazione equilibrata, in grado di favorire lo sviluppo del sistema produttivo e logistico senza compromettere a viabilità o le attività economiche già esistenti». La cabina di regia della logistica è stata attivata nel dicembre scorso, con valenza consultiva.

La Regione, ha affermato in quel contesto Amirante, «è chiamata a valorizzare la funzione di scali, interporti e consorzi e a distinguere le proposte di insediamento di valore squisitamente immobiliare, poco utili alle comunità del territorio, da quelle che invece possono raccordarsi con il sistema delle infrastrutture pubbliche, portando un valore aggiunto. Le variabili della compatibilità urbanistica e della limitazione del consumo di suolo – ha aggiunto – sono fondamentali».

Antonella Lanfrit

AUMENTANO LE RICHIESTE DA PARTE DEI PRIVATI «IL TERRITORIO È ATTRATTIVO»

SULLO SFONDO LA VICENDA DI PORPETTO E LA CONTRARIETÀ DI PIÙ PARTI AL PROGETTO

INFRASTRUTTURE I poli logistici al centro della nuova norma regionale che dovrà regolamentare gli insediamenti (Nuove Tecniche/Caruso)

Sicurezza e viabilità

Viadotti e ponti: il censimento non è finito, ma servono altri soldi

«Negli ultimi anni la Regione ha già approvato due misure destinate al censimento e alla verifica della staticità e della resistenza di ponti e viadotti che devono presentare una luce complessiva superiore ai 6 metri. I Comuni beneficiari del primo contributo sono 73 per un totale di 770 ponti e 1.167 campate per quasi 316mila euro. In tutto le domande sono state 97. Per 19 Comuni non è stato possibile procedere all'erogazione per mancanza di fondi sull'annualità 2024, mentre 5 hanno rinunciato a seguito di richieste integrazioni da parte degli uffici regionali». Lo ha chiarito l'assessore alle Infrastrutture Cristina Amirante rispondendo a un'interrogazione. «Per quanto concerne le 19 amministrazioni locali non ancora finanziate - ha specificato - stiamo vagliando la disponibilità di risorse per coprire anche queste richieste. Bisogna però sottolineare che alcuni Comuni possono aver proceduto in autonomia al censimento con fondi propri. Per questo - ha aggiunto - non siamo ancora a conoscenza del numero complessivo di ponti censiti in tutto il Fvg». Gli interventi non si sono esauriti con il primo contributo: «Nell'ultimo assestamento di bilancio - ha precisato Amirante - abbiamo stanziato ulteriori 2 milioni per completare il censimento e la verifica dei ponti. Nell'erogazione delle risorse sarà tenuta in considerazione l'importanza dell'itinerario su cui si trova il ponte, il volume del traffico giornaliero medio, il passaggio di veicoli pesanti e la presenza o meno percorsi alternativi».

SICUREZZA Controlli sui ponti

L'Interporto avrà rotaie più lunghe La missione parte dal sottopassaggio

L'AVANZAMENTO

Un'opera attesa da tempo che andrà a incidere sulle performance dell'Interporto di Pordenone, rendendo al contempo sempre più vicina e concreta la realizzazione della stazione "elementare". La quale, una volta operativa e completamente dedicata al traffico merci, migliorerà ulteriormente l'efficienza del sistema logistico locale e regionale. È stata dunque salutata con grande favore l'inaugurazione del cantiere per la nuova asta di manovra: il progetto prevede il prolungamento del binario per la movimentazione delle merci legate al trasporto ferroviario, che dall'attuale lunghezza complessiva di 350 metri raggiungerà, una volta ultimato, i 750 metri, consentendo così un collegamento diretto tra la stazione di Pordenone e l'Interporto. Presenti all'evento di ieri mattina, organizzato nel cantiere in via nuova di Corva, l'assessore regionale alle Infrastrutture Cristina Amirante e, per Interporto, il nuovo ad Sergio Bolzonello, il presidente Silvano Pascolo e il direttore Alfredo De Paoli. Accanto a loro anche l'assessore comunale all'Urbanistica Lidia Diomede.

LAVORAZIONI NOTTURNE IN VIA NUOVA DI CORVA POI SI PASSERÀ AL PROLUNGAMENTO

LA SVOLTA PERMETTERÀ DI SPOSTARE INTERI CONVOGLI DALLA STAZIONE DI PORDENONE

Il prolungamento dell'Asta di manovra è parte integrante degli obiettivi individuati dal Piano industriale 2025-2030 dell'interporto di Pordenone: la sua realizzazione prevede una serie di interventi per un valore complessivo pari a 1,2 milioni di euro, finanziati con fondi regionali e comunitari.

La prima parte, attualmente in corso, concerne l'allargamento del sottopasso ferroviario di via Nuova di Corva. «L'operazione richiederà circa un mese e mezzo», spiega Bolzonello, che a otto mesi dalla sua nomina approfitta per ricordare come il bilancio di Interporto continui ad essere in attivo e in continuità con quanto registrato nell'anno appena concluso. «Si lavorerà prevalentemente di notte, tra le 22 e le 5 del mattino. Sicuramente ci saranno dei disagi acustici, per i quali ci scusiamo ma confidiamo nella comprensione dei residenti considerata la portata dell'opera». «Il secondo stralcio di lavori — prosegue l'ad — per i quali stiamo approvando la variante di progetto, riguarderà invece la realizzazione vera e propria del binario, con funzione di asta di manovra, in parallelo alla linea di corsa Venezia-Udine».

«L'asta di manovra — precisa l'assessore regionale Cristina Amirante — è un'infrastruttura strategica per il sistema logistico: trattandosi di un binario dedicato, permette il trasferimento di interi convogli direttamente dalla stazione ferroviaria all'Interporto, senza la necessità di suddivisioni in unità più piccole. In questo modo si eviteranno le manovre complesse e le interferenze con il traffico ferroviario ordinario, garantendo così una maggiore fluidità, sia per il trasporto passeggeri, sia per il traffico merci sulla linea Pontebbana». «Anche il Comune di Pordenone è ben contento che il progetto sia partito», è infine il commento dell'assessore Diomede. «Proprio perché consapevoli della sua importanza e della sua strategicità, in occasione dell'ultimo Consiglio comunale del 24 febbraio scorso abbiamo deliberato una deroga al Prgc che consente la realizzazione dell'intervento nel sito interessato, nonostante la destinazione d'uso prevista dal Piano». Il progetto inaugurato ieri si inserisce anche in un quadro più ampio, e cioè quello del potenziamento della piattaforma logistica su scala regionale, all'interno del quale l'opera rientra in un piano di ammodernamento e implementazione delle infrastrutture ferroviarie del Fvg.

Corinna Opara

LOGISTICA Un treno all'Interporto di Pordenone

L'economia tra luci e ombre

Dal latte al grano La crisi "taglia" i prodotti friulani

▶Imprese giù dell'1.8 per cento in 12 mesi ma gli occupati continuano a crescere

▶Pesano gli alti costi di produzione ma chi resiste vede salire la qualità

SUI CAMPI In calo anche la produzione agricola

IL DOSSIER

L'agricoltura del Fvg presenta i numeri del 2024 in cui sono diversi i segni «meno», ma l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, Stefano Zannier, invita a guardare l'andamento tendenziale e sintetizza: «Continua la diminuzione delle aziende, eppure gli ettari coltivati restano gli stessi e la produzione zootecnica cala sì ma decisamente meno rispetto alla contrazione delle aziende». Perciò: «Il settore primario del Friuli Venezia Giulia continua un processo di ristrutturazione per aziende più grandi, più professionali e innovative. È la strada giusta anche rispetto agli agitati scenari geopolitici e geoeconomici». Infatti, aggiunge, «guardando al futuro c'è una certezza: dovremo continuare a mangiare e l'Europa sta producendo meno di quanto consuma. Quindi, essere produttori primari e restare in questo settore è molto importante».

I NUMERI

All'auditorium della Regione a Udine sono stati illustrati i due rapporti curati dall'Ersa, l'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale, riguardanti «Prime valutazioni 2024 del settore agroalimentare in Fvg» e la «Produzione di latte vaccino in Fvg». Nel settore agroalimentare al 30 giugno del 2024 le imprese attive erano 13.296, con una flessione dell'1,8 per cento. La maggior parte, 12.418, opera nell'agricoltura, nella silvicoltura e nella pesca, rappresentando insieme il 14,3% di tutte le imprese regionali. Le restanti 878 realtà si occupano della trasformazione di alimenti, bevande e tabacco. La contrazione più importante c'è stata nella pesca (-4,8%) e in ambito agricolo e zootecnico, con un -1,8 per cento. A riprova che le aziende che rimangono sono comunque dimensionalmente più forti e strutturate, c'è l'andamento dell'occupazione, che in un anno ha segnato un +9% per complessivi 20.335 occupati. Una crescita data da un +2,3% di lavoratori dipendenti (con un aumento dei maschi e una diminuzione delle donne impiegate) e un +13,6% di lavoratori indipendenti, tra i quali vi è una forte crescita della componente femminile. La struttura legale delle attività resta comunque in larga parte quella dell'impresa individuale (74%), seppure in costante calo: -3% nell'ultimo anno. In contemporanea crescono quasi della stessa percentuale (+2,9) le società di persone, mentre le società di capitale arrivano a 645 unità. Riguardo alle colture, tutte nel terzo trimestre dell'anno hanno subito un decremento percentuale rispetto al 2023 e quelle che sono arretrate di più sono state il frumento tenero e l'orzo. Il raccolto nelle vigne è rimasto in linea con quello del 2023, cioè ben al di sotto della media abituale, in parte per l'andamento climatico e in parte per le conseguenze sul lungo periodo che la grandine del luglio 2023 ha provocato sulle piante. Nel 2024 sono cresciuti gli allevamenti per la produzione di carne bovina (+1,3%), arrivando a 536 unità. Tuttavia, il totale dei capi allevati è diminuito del 4,3%, scendendo a 9.631 unità. Particolarmente colpiti gli allevamenti misti, che registrano un calo del 21,5 per cento.

AGROALIMENTARE E SETTORE CASEARIO IERI PRESENTATI I DUE RAPPORTI

L'ASSESSORE ZANNIER: «FONDAMENTALE IL RIASSETTO DELLE AZIENDE PIÙ GRANDI»

IL PROBLEMA La crisi del settore colpisce anche i produttori lattiero-caseari del Friuli Venezia Giulia

LATTE

Per quanto riguarda il latte, il prezzo medio all'ingrosso alla stalla nei primi nove mesi del 2024 ha registrato una flessione del 5,9%, scendendo a 0,51 euro al litro rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, anche se ora è risalito di qualche centesimo. Il burro, invece, è aumentato del 5,8% e il Montasio Dop è rimasto stabile a 8,79 euro al chilo. Contemporaneamente il numero di allevamenti di vacche da latte è sceso del 5,8% e anche i bovini da latte sono diminuiti del 3,2 per cento. La produzione il latte vaccino in regione è calata del 4,5 per cento. «A incidere su questi segni "meno" sono stati anche i costi di produzione – sottolinea Zannier –, che sono schizzati alle stelle e non sono mediamente compensati dai prezzi di vendita dei prodotti». La media europea dice, per esempio, che la differenza in deficit su un litro di latte nel 2024 è stata di 5,3 centesimi.

Antonella Lanfrit

L'ECCELLENZA

Bofrost assorbe l'urto: il fatturato tiene Trecento milioni e ok ai nuovi prodotti

Bofrost Italia resta sul tetto dei 300 milioni di euro di fatturato. Il dato è stato anticipato dal presidente e ad, Gianluca Tesolin, durante il meeting di lancio del nuovo anno commerciale al teatro Arrigoni di San Vito al Tagliamento a cui ha fatto seguito una visita alle Frecce Tricolori a Rivolto. In attesa dei conti definitivi (l'anno fiscale della società si chiude a fine febbraio), Tesolin conferma anche il buono stato di salute di Bofrost, che chiuderà il bilancio in utile.

«Nell'esercizio che si è appena chiuso abbiamo assorbito l'aumento contrattuale, che è stato importante e che abbiamo mitigato migliorando l'efficienza», spiega il ceo. Un contributo al contenimento dei costi energetici lo hanno dato gli investimenti nel fotovoltaico, «presente in tutte le nostre sedi». L'azienda, leader nella vendita a domicilio di piatti pronti surgelati a cui da qualche anno ha aggiunto anche i freschi, conferma le proprie strategie fortemente orientate all'innovazione. «Stiamo preparando il lancio di una nuova linea di prodotti su cui crediamo molto – anticipa il ceo Tesolin – che presenteremo a fine mese». Sarà un'altra novità per Bofrost dopo quella relativa ai prodotti freschi, dai formaggi ai salumi e al vino, che vale «circa il 10% del fatturato – prosegue Tesolin – quindi attorno ai 30 milioni». La scelta di puntare sulle specialità regionali «è stata vincente – conferma il ceo -, in questo modo offriamo ai clienti la possibilità di scoprire, o riscoprire, prodotti di diversi territori sia nella versione frozen, che fresca, dai formaggi ai salumi, dai vini alle conserve. Un'offerta che presentiamo anche alle altre società Bofrost d'Europa che possono arricchire i loro cataloghi di specialità, molto apprezzate, del made in Italy portando ovunque il gusto italiano».

ANTICIPATI I RISULTATI DELL'ANNO COMMERCIALE DEL COLOSSO DI SAN VITO

Ma l'innovazione in Bofrost non si declina solo nell'offerta di prodotti. Ne è un esempio l'intelligenza artificiale che diventa partner del personale di vendita, «e non solo con l'obiettivo di migliorare il servizio al cliente», chiarisce Tesolin. Nella app dedicata il collaboratore può trovare infatti informazioni sul contratto di lavoro e sulle opportunità di welfare. Insieme all'Università di Trieste Bofrost ha realizzato un'analisi dedicata ai propri collaboratori che ha fatto sì che venisse definito un pacchetto welfare «non uguale per tutti ma calibrato su aspettative e bisogni di ogni persona e quindi in grado di dare risposte puntuali alle esigenze di ognuno – rimarca Tesolin – e questo è il nostro modo di essere innovativi sul fronte risorse umane», attivando così uno strumento utile per attrarre e trattenere i talenti. «Le persone – rimarca il ceo – sono l'elemento chiave». È stato il professor Guido Bortoluzzi di UniTs a presentare la ricerca effettuata su tutti i venditori Bofrost dove sono stati approfonditi temi come l'ambizione, la soddisfazione per la propria carriera, il work-life balance e l'identificazione con l'azienda, ricerca che ha reso possibile comprendere le esigenze dei collaboratori e creare dei percorsi di crescita professionali adatti ad ogni individuo e alle specifiche esigenze delle diverse generazioni.

IL COLOSSO La Bofrost di San Vito (Nuove Tecniche/Covre)

«L'anno commerciale 2024-25 conferma la solidità del nostro modello di business, basato su qualità, servizio e innovazione. In un mercato in continua evoluzione, vogliamo essere un'azienda capace di anticipare i cambiamenti e di offrire risposte concrete ai nostri clienti, il nostro vero motore – ha dichiarato ancora Gianluca Tesolin -. Per questo investiamo costantemente nell'assortimento, nelle tecnologie digitali e, soprattutto, nelle persone». Innovazione, qualità e valorizzazione del capitale umano guideranno ancora gli investimenti di Bofrost che punta a rafforzare la propria presenza sul mercato e ad evolversi per rispondere alle nuove esigenze dei consumatori e consolidare il proprio ruolo di riferimento nel settore.

E.D.G.

Il lutto nello sport

Addio a Bruno Pizzul voce della Nazionale e orgoglio del Friuli

▶Il telecronista di tanti eventi sportivi mondiali si è spento ieri a Gorizia

▶Dalla tragedia dell'Heysel all'Italia Ha raccontato decenni di calcio in tv

IL RICORDO

Con Bruno Pizzul se n'è andato un "numero uno". È morto all'ospedale di Gorizia, al termine di un declino fisico acceleratosi in tempi recenti. Classe 1938, all'anagrafe registrato a Udine, città della madre Ada Cuttini, era figlio di Ferrino, macellaio di Cormons. Nel capoluogo friulano abitava da ragazzino, a casa della nonna, in piazza Primo Maggio. Gli studi superiori al vicino Liceo classico "Stellini", prima di spostarsi nel goriziano "Dante". Servizio di leva come ufficiale degli Alpini, esperienze da calciatore professionista, centromediano, con Catania e Ischia. La laurea in Giurisprudenza, e subito l'insegnamento di materie letterarie nelle medie superiori.

I GIOVANI

«Prendere i ragazzi a undici anni e portarli sino alla soglia delle superiori, - diceva - in un periodo in cui si formano intellettualmente, dà la sensazione di fare qualcosa di veramente importante, molto più che raccontare una partita di pallone». E il personale riferimento era chiaro, dato che, sposatosi con la cormonese Maria Luigia - l'amata "Marie" - era successivamente entrato come giornalista alla Rai. Correva l'anno 1969 e c'è rimasto sino al 2023, in un crescendo di rilevanti presenze, dedicandosi a differenti discipline sportive, prima di legarsi definitivamente al calcio. Cronista dalla voce e dallo stile inimitabili, per limpidezza nell'eloquio e ritmo del racconto, sempre lucido ed imparziale, ha avuto modo di essere presente, fra l'altro, a nove Campionati mondiali e altrettanti Europei, con l'aggiunta di otto Olimpiadi.

FRIULANO OVUNQUE

Per ragioni di lavoro ha vissuto a lungo a Milano, ma nonostante ciò la sua segreteria telefonica recitava costantemente "Fevelait dopo vo vès sintude sunà la pivete"). Tre i figli avuti da "Marie" ai quali, nel tempo, si è aggiunto l'affetto per i complessivi undici adorati nipoti. Appena poteva riappariva a Cormons, per respirare l'aria di casa. Dopo la pensione, nel centro isontino campione di "friulanità", si è definitivamente stabilito, circondato dall'affetto dei tanti amici che ha sempre mantenuto. Fra tutti il conterraneo Edi Reja, l'allenatore, e, quando riusciva a lasciare Roma, dove ormai risiede da anni, Dino Zoff, originario di Mariano del Friuli, con cui ha dato vita a un inossidabile sodalizio. Indimenticabili i raduni attorno a tavoli e bicchieri di qualche osteria del Collio, per parlare di tutto, anche se il calcio rimaneva l'argomento dominante.

GRANDI AMICI DI SEMPRE

A confortare la discussione, i pareri e i ricordi di Pizzul, che, ad esempio, non riusciva a scacciare dalla mente l'orribile serata di Coppa dei Campioni vissuta allo stadio "Heysel" di Bruxelles il 29 maggio 1985 - incaricato della telecronaca di quella partita - con 39 tifosi juventini morti schiacciati e decine di feriti sugli spalti.

Forte la sua umanità, pari alla umiltà, che paventava malgrado fosse molto popolare e stimato non solo nel Cormonese e in tutto il Friuli, ma in campo nazionale e internazionale. Fra i colleghi in Rai ammirava, per il suo stile, Gianfranco De Laurentiis, e la impagabile ironia di Beppe Viola, rimasto l'amico più grande. Circa gli odierni giornalisti osservava: «Un tempo avevamo una regola deontologica non scritta e cioè che, nei limiti del possibile, imponeva di essere obiettivi. Oggi c'è una scelta, anche editoriale, per cui uno è non solo autorizzato, ma addirittura obbligato a schierarsi apertamente».

IL GRANDE BEARZOT

Indelebile, poi, conservava l'amicizia fraterna con Enzo Bearzot, di Aiello del Friuli, il cosiddetto "vecho" commissario tecnico dell'Italia mondiale del 1982, un altro figlio illustre della Piccola Patria: «Lo stereotipo del friulano agli occhi di quelli che friulani non sono», lo tratteggiava Pizzul. Come rimane senz'altro anche lui, formando col citì azzurro una coppia accomunata da valori e onestà intellettuale. Sicuramente anche questo altro "numero uno", che ci ha appena lasciati e che porteremo sempre nel cuore. Così ti salutano i tuoi Alpini: "Bruno, sei andato avanti". E, assieme a loro, l'addio te lo diamo tutti noi che ti abbiamo voluto bene. Mandi ami.

Paolo Cautero

ALLO STADIO
Bruno Pizzul "in postazione" per una telecronaca

Paron Pozzo: «Mandi Bruno» Fedriga: «Cronista di razza» E Honsell ricorda la briscola

L'OMAGGIO

Tanti i "tributi" a Bruno Pizzul, decano del giornalismo, a partire dal patron dell'Udinese, Gianpaolo Pozzo. «Sono molto addolorato per la scomparsa di un'icona del Friuli - le sue parole -, che ha portato in alto in nome della nostra terra, da vero gigante del giornalismo italiano. Non dimenticheremo mai le sue telecronache e, personalmente, porterò sempre nel cuore la nostra amicizia e la sua passione per i nostri colori. Mandi, Bruno».

Cordoglio anche da parte del governatore regionale Massimiliano Fedriga. «È stato un grande uomo e l'incarnazione del giornalismo sportivo. Con la sua voce è stato al fianco d'intere generazioni di appassionati di calcio, in tutti i momenti di passione che solo l'amore per lo sport è capace di regalare - ha sottolineato il presidente -. È stato un cronista di razza».

Lo ricorda, tra gli altri, anche l'Ateneo friulano che nel 2015 gli conferì la laurea honoris causa in "Comunicazione integrata per le imprese e le organizzazioni". In quell'occasione, Pizzul intitolò la sua lectio magistralis "Terra amata e raccontata". E lo ricorda l'Associazione nazionale alpini. Da trent'anni Pizzul era infatti iscritto all'Associazione nel Gruppo alpini di Medea (Sezione di Udine.Per festeggiare i suoi 80 anni gli alpini avevano organizzato a Cormons una serata in suo onore alla quale aveva partecipato anche il presidente nazionale Sebastiano Favero. Nell'occasione, con il suo immancabile sorriso e il suo spirito allegro, aveva ringraziato gli alpini con una frase tipica delle sue telecronache: «Tutto molto bello!».

Un ricordo personale anche dal consigliere regionale di Open Fvg ed ex sindaco di Udine, Furio Honsell: «Pizzul fu anche ambasciatore dello stile friulano, asciutto ma esatto. Come sindaco di Udine, ricordo quando giocammo a briscola all'inaugurazione del bocciodromo di Udine: era ormai in pensione, ma sempre appassionato di sport e di momenti di socialità. Era un uomo che capiva lo sport spettacolo, ma anche lo sport come aggregazione sociale».

Numerose le attestazioni di cordoglio che giungono trasversalmente da esponenti politici: dagli assessori regionali Sergio Emidio Bini e Barbara Zilli, al presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin, ai parlamentari Graziano Pizzimenti, Deborah Serracchiani e Emanuele Loperfido, all'europarlamentare ed ex sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani e a capigruppo e consiglieri regionali.

Anche il giornalismo sportivo, il gruppo Ussi Fvg, tramite il presidente Umberto Sarcinelli, piange il maestro Pizzul: «Incomparabile collega e amico, con il suo esempio di correttezza professionale, onestà intellettuale, disponibilità, intelligenza e conoscenza è stato un esempio per tutti noi».

Da Villanova alla Partita del fegato, era un amico della Destra Tagliamento

DECANO
Il giornalista friulano Bruno Pizzul ha "raccontato" la Nazionale di calcio e molto altro

SUL NONCELLO

È sempre stato tutto molto bello. A Pordenone e dintorni Bruno Pizzul era venuto più volte, alcune delle quali ufficiali e altre in forma privata. Dagli incontri con i mister alle partecipazioni in tornei di varia natura, le occasioni si sono ripetute negli anni. A Castello di Aviano in molti si ricordano di quando era a bordo campo, per seguire le gare di calcio a 5 che si susseguivano sul campetto, alle spalle della chiesa del borgo. A Prata ha presenziato alla "Partita del fegato" fino al 2019 (pre Covid), sostenendo la raccolta benefica di fondi; a Sacile ha ritirato un premio. In città, fra le altre visite, nel 2007 era stato protagonista di una lunga "chiacchierata" (così l'aveva definita lui stesso) in occasione del torneo di calcio anti razzista, promosso negli impianti sportivi di Villanova. A Vallenoncello aveva tenuto banco in una serata promossa dall'Assoallenatori. Con l'aria di uno che ne aveva viste tante e che non aveva più nulla da dimostrare, avendolo già fatto, si concedeva amabilmente a foto, dialoghi e interviste.

RISATE

D'altro canto poteva anche vantare il fatto che, al suo primo incarico per una telecronaca Rai (Juventus-Bologna), fosse arrivato in ritardo alla postazione. Se la rideva ancora. Colpa di Beppe Viola, che l'aveva invitato ad andare a pranzo, tanto erano solo le 10 di mattina: non si trattava certo di fast food. Così, quando l'auto aziendale da Milano si diresse verso il campo neutro di Como, trovò tutta la Brianza bianconera incolonnata. Quello che gli è mancato è stato poter gridare al microfono "campioni del mondo". «Mi sono comunque divertito tantissimo – specificava –, specialmente a Messico '70». Uno dei suoi 9 Mondiali e altrettanti Europei pallonari raccontati. Con Mammarai ha lavorato dal 1969 al 2002, esattamente fino al 21 agosto, chiudendo in regione la sua avventura professionale. Fu in occasione di Italia – Slovenia, finita 0-1, "amichevole" a Trieste fra cariche delle forze dell'ordine e scontri di tifoserie. «Quasi scoppiava la terza guerra mondiale sugli spalti. Li avevo avvertiti di non giocarla lì, quella partita – rammentava -, ma non mi hanno ascoltato». Rientrando nel perimetro dello sport, quel risultato «è stata la dimostrazione – ebbe a dire nell'incontro pordenonese a Villanova – di come nel calcio moderno si siano appiattite le differenze con l'atletismo».

DAL TORNEO DI CALCIO ANTI RAZZISTA AGLI ALLENATORI RIUNITI A VALLENONCELLO, PASSANDO DAL CAMPETTO DI CASTEL D'AVIANO

CLASSE

Laureato in Giurisprudenza, ha dettato la legge dell'eleganza e della signorilità, estrapolando chicche inusuali. Fra i ruoli prediletti, «avendo giocato da centromediano metodista – ricordava – ho sempre un occhio di attenzione in più per i difensori centrali. Sono spesso considerati "scarponi", invece possono essere il plus che fa la differenza in una squadra». Prima degli esaltati con i testi precotti e le introduzioni apocalittiche, in tempi di Var imperante va ricordato che al binomio Sassi – Vitaletti per la moviola serale della Domenica Sportiva l'abbinamento iniziale era proprio quello con il friulano "The voice". Finché, un giorno, il "principe" dei fischietti Concetto Lo Bello ammise pubblicamente un errore in Juve-Milan 1973. Rigore non dato a Bigon, per fallo di Morini, e quell'esperienza finì. Il lettore si immagini il suo sorrisetto, considerando come, oltre 50 anni dopo, gli arbitri ancora non parlino. «Ho vissuto in prima persona – l'indimenticabile - ricordava agli allenatori – trasformazione di costume, partita con Nereo Rocco ed Helenio Herrera. Con loro le squadre a un certo punto si sono cominciate ad identificare con i tecnici. Per dimostrarlo, basta chiedere chi prima di loro si ricorda dei tecnici che magari hanno anche vinto scudetti con Bologna, Torino, o con la stessa Juventus». Il Settore giovanile e scolastico della Lnd nei corsi per dirigente arbitro usa ancora un filmato in cui la sua voce spiega l'autoarbitraggio. Aveva un tallone d'Achille. Da nativo, quando si confrontava con Gianni Mura nell'elencare le località del Friuli Venezia Giulia che finiscano con una consonante, non era lui ad andare oltre il collega lombardo, ben oltre Cormons.

Roberto Vicenzotto

Industria, il 2024 chiude in frenata La chimica settore trainante

▶Pozzo (Confindustria): «È una crisi ciclica, non strutturale: possiamo uscirne vincenti e a breve, le imprese sono solide»

LA SITUAZIONE

UDINE La produzione industriale della provincia di Udine chiude per il terzo anno consecutivo in calo, passando dal -3,3% del 2022 e del 2023 a un più contenuto -1,9% del 2024.

CRISI CICLICA

Molti i fattori che hanno inciso su questo andamento, ma il presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo, assicura: «Non è una crisi di sistema. È una crisi ciclica, intrecciata con la crisi strutturale di alcuni settori, quali l'automotive. Le imprese – aggiunge – restano complessivamente solide, anche patrimonialmente, in una condizione che è ben diversa da quella finanziaria del 2008, quando ci fu razionamento del credito, carenza di liquidità nelle banche e nelle imprese».

Una lettura che accompagna i numeri del quarto trimestre dell'anno scorso, resi noti ieri dall'Ufficio studi dell'associazione degli industriai friulani. In questo lasso di tempo la produzione industriale in provincia di Udine è diminuita del 3,5% rispetto al quarto trimestre del 2023, ma è cresciuta dell'1% sul terzo trimestre dell'anno, quello che è contrassegnato dalla chiusura per ferie. Sul calo ha pesato soprattutto la flessione del mercato italiano, -7,3%, mentre ha tenuto ed anzi è andato in positivo quello estero, facendo registrare un +0,2 per cento. A fine 2024, comunque, il portafoglio ordini era in riduzione del 5,2% nel confronto del 2023.

TRA GLI IMPRENDITORI PREVALE LA CAUTELA: «L'EUROPA ORA VARI UNA POLITICA ADEGUATA ALLA GRAVITÀ DELLA SITUAZIONE»

CAUTELA

Da qui il "sentiment di cautela" che caratterizza gli imprenditori, che nell'89% dei casi pensa a una produzione stabile per i prossimi mesi. Solo un 9% la pensa in crescita e un restante 2% in diminuzione. In questo contesto di calo produttivo costante, l'occupazione sembra ancora non risentire, se non per un –0,6% registrato nell'ultimo quadrimestre dell'anno. Nel corso del 2024, soltanto l'alimentare, +1,5%, la chimica, +5,2%, la gomma e plastica, +1,5%, evidenziano un percorso di crescita rispetto al 2023. I restanti settori hanno avuto invece tutti variazioni annue negative: siderurgia -3,3%, meccanica -1,9%, legno e arredo -0,4%, cartarie -1,3%, materiali da costruzione -1,9%, tessili -3,2%, pelli e cuoio -3,3 per cento.

Se lo sguardo si limita a osservare l'andamento dell'ultimo trimestre dell'anno, c'è stato un andamento positivo per legno e mobile, siderurgia, gomma e plastica, materiali da costruzione. «I motivi di questo calo – spiega il presidente Pozzo - sono molteplici. La domanda interna e gli investimenti sono molto deboli, compressi questi ultimi da tassi ancora non rientrati dai picchi passati e da un piano Transizione 5.0 che non è mai decollato. La situazione internazionale è incerta, sia quella geopolitica che quella tecnologica, con la revisione del Green Deal. Il costo dell'elettricità in Italia, comparando le medie di febbraio, è superiore del 17% a quello della Germania, del 23% a quello della Francia, del 39% a quello della Spagna e, addirittura, del 151% rispetto a quello dei Paesi scandinavi. Pesano, inoltre, la recessione della Germania, la cui produzione industriale è calata nel 2024 del 4,5% su base annua, e le prospettive di dazi Usa, rispettivamente primo e secondo partner commerciale per noi».

SEGNO MENO La siderurgia, così come la meccanica, il legno arredo e i materiali da costruzione ha chiuso il 2024 in terreno negativo. Nella foto piccola, Luigino Pozzo, presidente di Confindustria Udine

STRINGERE I DENTI

Tuttavia, il presidente degli industriali friulani realisticamente ricorda che «lo sapevamo che bisogna stringere i denti, ma da questa crisi è possibile uscirne vincenti e a breve, investendo in innovazione e formazione di risorse umane qualificate. Per noi, infatti, c'è una sola via d'uscita: creare prodotti tecnologici ad alto valore aggiunto».

Uno sforzo, avverte però Pozzo, che le aziende non possono fare da sole. E lo sguardo è rivolto, soprattutto, a Bruxelles: «È fondamentale che l'Europa vari una politica industriale adeguata alla gravità della situazione e alla necessità di muoversi in modo rapido, per sostenerci nel repentino passaggio dall'era della globalizzazione a quella della post globalizzazione, con una guerra economica ormai in atto», conclude.

Antonella Lanfrit

Ospedali verso i privati la Cgil attacca: «Chiarezza» Il Pd: «Medici, fare di più»

SANITÀ

UDINE Tengono banco due vicende che vedono al centro la sanità regionale: la possibile semi-privatizzazione degli ospedali di Latisana e Spilimbergo nonché la carenza di medici di base. «L'integrazione della fornitura di prestazioni da parte del privato accreditato all'interno dei percorsi di salute gestiti dal servizio sanitario pubblico, se sviluppata con regole e standard di qualità definiti, può essere considerata come una componente del sistema. Altrettanto non si può dire della sostituzione con il privato di parti strutturali del servizio pubblico». La Cgil del Friuli Venezia Giulia interviene così, attraverso il segretario generale Michele Piga, sull'ipotesi di privatizzazione degli ospedali di Spilimbergo e Latisana.

«Ormai è evidente – sostiene la Cgil – che la programmazione sanitaria in Friuli Venezia Giulia si attua su due piani, uno pubblico e trasparente, l'altro occulto con tavoli che la stessa stampa definisce "segreti". In nessun atto pubblico delle Regione e in nessun punto del programma della maggioranza – prosegue – è stato scritto che si intendeva smantellare il servizio pubblico svendendone un pezzo alla volta al privato. Eppure è quello che sembra stia accadendo, perché in questo caso non si programma solo di aumentare quote di finanziamento al privato accreditato, ma addirittura di fargli governare in prima persona parte sempre maggiore dei servizi aziendali. Stava già accadendo con diverse attività quali il pronto soccorso e con la radiologia di Pordenone, ora scopriamo dalla stampa che si vorrebbe estendere questa modalità a pezzi interi degli ospedali di Latisana e di Spilimbergo, ipotizzando ovviamente di cedere al privato le attività più redditizie e a minor rischio, lasciando al pubblico quelle più onerose, complesse e a maggior impegno finanziario».

SU LATISANA E SPILIMBERGO IL MONITO DEL SINDACATO: «LA REGIONE DIA GLI ATTI»

Così invece il consigliere regionale Conficoni sui medici di base: «La carenza di medici di medicina generale sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti con 151 professionisti in meno sul territorio regionale e 58 nella sola provincia di Pordenone, in aumento rispetto al 2024 quando i posti vacanti erano 51 e più che raddoppiata negli ultimi cinque anni, quando erano 26. Più passa il tempo più aumentano le responsabilità della destra al governo del Friuli Venezia Giulia da ormai 7 anni, finora incapace di invertire la rotta anche perché chiusa alle proposte. L'allarme lanciato da Gimbe, unito all'elenco della direzione centrale Salute del Fvg e al decreto del direttore dell'Asfo che individua gli ambiti territoriali carenti è decisamente preoccupante. Un crollo dei medici al quale la giunta Fedriga ha assistito sostanzialmente inerte in questi anni e che oggi è scoppiata in tutta la sua evidenza fino a diventare un'emergenza sociale. Una situazione confermata a Pordenone dalla recente istituzione dell'Ambulatorio sperimentale di assistenza primaria (Asap) e diffusa anche in altre zone del Friuli Occidentale dove sono a migliaia i cittadini rimasti senza medico di famiglia e quindi privi di un punto di riferimento fondamentale».

Bonus pensioni, in arrivo i pagamenti

BONUS REGIONALE

UDINE «Il 26 febbraio Inps ha emesso i pagamenti del bonus regionale a favore di 12.699 pensionati, con un sussidio pro capite che ammonta a 350 euro. L'accredito sui conti correnti dei beneficiari sta avvenendo in questi giorni».

Lo hanno comunicato il presidente della Regione Massimiliano Fedriga e l'assessore al Lavoro e alla Famiglia Alessia Rosolen. La misura, introdotta con l'assestamento regionale di bilancio lo scorso luglio, prevede l'erogazione, in collaborazione con l'istituto pensionistico, di un contributo economico annuale a favore dei titolari di pensioni Inps, residenti in Fvg, con importo inferiore o pari al trattamento minimo e un'attestazione Isee pari o inferiore a 15mila euro.

L'iniziativa è finanziata con risorse regionali pari a 45 milioni per il triennio 2024-2026, con l'obiettivo di garantire un supporto continuativo ai pensionati in condizioni di maggiore vulnerabilità economica. In questa prima fase le risorse che la Regione ha trasferito all'Inps ammontano a 6.159.790 euro.

«Abbiamo lavorato con determinazione, insieme a Inps, per garantire che questo intervento raggiungesse i cittadini nel modo il più rapido e diretto possibile - hanno dichiarato Fedriga e Rosolen -. L'erogazione di questi giorni fa riferimento al 2024, mentre a giugno è previsto l'accreditamento del bonus per l'anno in corso. Stiamo collaborando con le parti sociali per raggiungere, nelle prossime annualità, una platea sempre più ampia di beneficiari, così da rafforzare ulteriormente l'impatto positivo di questa misura sulle fasce più fragili della popolazione».

Telefono amico in aiuto ai "survivor"

IL PROGETTO

UDINE Si chiama "Quel che resta di un suicidio", il progetto realizzato da Telefono amico di Udine, con il sostegno del Comune e grazie al contributo della Regione. Il progetto - spiegano a Telefono amico - riguarda l'attivazione di un ciclo di incontri di gruppo rivolto a membri della famiglia e amici che sperimentano la perdita di un caro a causa del suicidio, i cosiddetti "survivor".

I "survivor" hanno bisogno di essere ascoltati, ma a causa dello stigma che circonda il suicidio spesso esitano ad aprirsi, a condividere la loro storia e i loro sentimenti. Gli incontri di gruppo hanno l'obiettivo di facilitare il dialogo tra i partecipanti, l'espressione delle proprie emozioni e il rafforzamento delle risorse individuali. Il confronto con altri survivor - viene spiegato - può aiutarli ad allegerire i vissuti di alienazione, solitudine, sfiducia e smarrimento.

Gli incontri del gruppo di ascolto e condivisione per survivor avranno luogo ogni lunedì di Marzo, h 18-20 in Via Pradamano 21, Udine. Per info: udine@telefonoamico.it.

Si tratta di un intervento di postvention che va a supportare l'attività di prevenzione del suicidio dell'associazione Telefono Amico Udine, unico centro di Telefono Amico Italia presente in regione, organizzazione di volontariato che da oltre 50 anni si impegna per dare a chiunque si trovi in stato di crisi o emergenza emozionale, in qualunque momento e in modo completamente gratuito, la possibilità di trovare un volontario aperto all'ascolto e al dialogo per favorire il benessere personale e la salute sociale.

Presi a Udine dopo la fuga: a processo banda di rapinatori

IL PROCESSO

UDINE Il processo sulla rapina del 19 aprile 2024 alla "Palumbo Gioielli" di Bibione comincia a definirsi. Respinta l'ipotesi di patteggiamento a due anni per i tre imputati, tutti colombiani, ieri il gup di Pordenone Milena Granata ha accolto l'accordo per il più giovane dei rapinatori, Jorge Stiven Diaz Llanos, 21 anni. Grazie alla sua età ha potuto ottenere una pena di 2 anni 6 mesi e 880 euro di multa con il beneficio della condizionale. Ieri, dopo quasi un anno, ha pertanto lasciato il carcere. Per Gonzalo Miguel Carreno Bertel, 38 anni, e Julian Chaparro Garcia, 29, anche loro difesi dall'avvocato Federico Plaino, tutto è rinviato al prossimo 1° aprile, quando saranno giudicati dal gup Piera Binotto con rito abbreviata. Nella banda c'era anche una donna, anche lei indagata per la rapina. Non era stata arrestata e si era trasferita a Parigi, dove poi è stata uccisa.

La vittima dei colombiani è Domenico Palumbo, il cui fratello gemello fu ucciso a colpi di mitraglietta da un rapinatore nel 1996, durante un colpo nel negozio di via Aurora. I colombiani, tutti residenti in Spagna, hanno preso di mira la sua oreficeria di via delle Costellazioni. Hanno chiesto di vedere delle collane, dopodiché sono riusciti a impadronirsi di due rotoli in tessuto contenenti gioielli per 3.600 euro. Diaz Llanos faceva da palo. Gli altri cercavano di distrarre il gioielliere, che accortosi dell'inganno ha inseguito i rapinatori in strada cercando di aprire la portiera dell'auto sulla quale erano saliti. Palumbo è riuscito comunque ad acciuffare il "palo", lo ha portato in negozio e gli ha chiesto spiegazioni. Ha anche chiamato in soccorso il gelataio. Gli altri tre colombiani sono tornati in gioielleria per convincere Palumbo, che nel frattempo aveva chiamato i carabinieri, a lasciar andare il ragazzo. Momenti concitati. Uno dei rapinatori prima di scappare ha preso alle spalle il gelataio e lo ha spintonato, poi la fuga mentre arrivata l'auto dell'Arma.

PATTEGGIAMENTO PER IL PIÙ GIOVANE DEI COLOMBIANI CHE ASSALTARONO UNA GIOIELLERIA A BIBIONE

POLIZIA La questura udinese

La donna e gli altri due complici si sono poi spostati in provincia di Udine prendendo alloggio in un B&B di Povoletto. I loro nominativi, sulla scorta delle indagini dei carabinieri di Bibione, hanno fatto scattare un alert in Questura, in quanto al terminale era già stata inserita la nota di ricerca. Sono stati arrestati in via San Rocco a Udine, dove nel frattempo si erano sistemati. Non erano stati presi provvedimenti nei confronti della donna, in quanto doveva accudire un bambino.

Falsi Dop, Consorzio da risarcire

▶Sulla vicenda dei prosciutti di San Daniele, la Cassazione conferma la condanna per frode e violazione del disciplinare

▶I provvedimenti riguardano un'allevatrice di Remanzacco, due veterinari (uno dell'AsFo) e un commerciale di Rivignano

IL PROCESSO

UDINE La Cassazione mette un punto fermo sulla vicenda dei falsi prosciutti Dop. Ha confermato la condanna per frode in commercio e violazione del disciplinare previsto per il prosciutto di San Daniele per un allevatore, un commerciale e un veterinario (per un secondo veterinario è stata dichiarata la prescrizione). Confermato, pertanto, anche il risarcimento al Consorzio del Prosciutto di San Daniele, parte civile nel processo con l'avvocato Luca Zanfagnini. La sentenza risale al 15 gennaio, ma le motivazioni sono state pubblicate solo adesso. Al Consorzio sono già stati risarciti complessivamente tremila euro, oltre alle spese di costituzione di parte civile.

LA VIOLAZIONE

I quattro imputati erano usciti dal processo (tuttora in corso in Tribunale a Pordenone) optando per un rito abbreviato davanti all'allora gup Rodolfo Piccin. Un'allevatrice di Remanzacco e una veterinaria erano state condannate a due mesi di reclusione; un mese e 10 giorni erano stati inflitti a un secondo veterinario di Pordenone e 27 giorni a un commerciante di Rivignano. La Cassazione ha confermato che è stata una violazione mandare al macello i maiali prima dei nove mesi, buttare candeggina nelle vasche in cui venivano trattate le carcasse degli animali dopo la macellazione e non sottoporre i suini abbattuti all'ispezione post mortem.

In seguito all'inchiesta dei carabinieri del Nas di Udine era stata coinvolta nel processo una veterinaria libera professionista che aveva consigliato al Gruppo carni friulane di aggiungere ipoclorito di sodio, come decontaminatore, nel vascone dove venivano "scottati" i suini dopo l'abbattimento e prima di essere sezionati. Un suggerimento per abbattere la carica batterica. A un collega dell'AsFo (l'Azienda sanitaria del Friuli occidentale) era stato invece contestato di non aver ispezionato carcasse e frattaglie di 41 suini prima che fossero inviati alla macellazione.

La frode in commercio è stata riconosciuta anche nella macellazione di suini di età inferiore ai 9 mesi, prevista come soglia minima dal disciplinare del Dop.

AVEVANO MANDATO AL MACELLO UNA TRENTINA DI MAIALI PRIMA DEI NOVE MESI

LA DIFESA

Secondo la difesa, tra centinaia di maiali macellati, i trenta considerati non conformi per peso e caratteristiche potevano essere frutto di un errore. Ma come per la candeggina, i giudici hanno ritenuto che la frode in commercio si compia nel momento in cui viene consegnato o messo in vendita un prodotto diverso da quello concordato, anche se non è nocivo per il consumatore o non è stato alterato.

LE CONSEGUENZE

Violare il disciplinare Dop, pertanto, significa proporre al consumatore un prodotto che non risponde a quanto previsto dal regolamento. La sentenza potrebbe riverberarsi anche sul processo ancora aperto a Pordenone.

SAN DANIELE Prosciutti durante la fase di stagionatura: al Tribunale di Pordenone si è concluso un filone dell'inchiesta

I ragazzi "spericolati" fanno crescere il territorio

IL PROGETTO

UDINE Le aree interne e montane si trasformano in nuovi centri da cui osservare il "centro" grazie a Percorsi Spericolati, un progetto organizzato e co-progettato dalla Fondazione Pietro Pittini, da Meraki - desideri culturali e da Magma impresa sociale.

Con più di 200 candidature provenienti da tutta Italia, Percorsi Spericolati si propone di formare i futuri agenti di sviluppo territoriale, giovani che guideranno le trasformazioni economiche, sociali, ambientali e culturali nelle aree interne, affrontando sfide e costruendo nuovi paradigmi di sviluppo.

Sono 29 i giovani che, superata con successo la fase di selezione, hanno adesso l'opportunità di esplorare il Fvg attraverso strumenti di indagine, di co-progettazione e collaborando con Comuni e imprese locali. Durante il percorso, infatti, i partecipanti possono scegliere tra diverse realtà territoriali per sviluppare progetti concreti di valorizzazione, mettendo in pratica le competenze acquisite e contribuendo direttamente al rilancio delle aree interne. Le realtà coinvolte sono: i Comuni di Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Comeglians, Vito D'Asio, Savogna, la Cooperativa Saut di Cercivento e le imprese Nord Est System (sicurezza informatica) e Sti Lualdi (meccanica di precisione in ambito biomedico) di Vito d'Asio.

Percorsi Spericolati è anche un progetto che si nutre delle esperienze passate: le testimonianze delle ragazze e dei ragazzi che hanno partecipato alle edizioni precedenti raccontano di un viaggio trasformativo, un segno nella loro crescita personale e professionale. Sono storie di giovani che hanno sviluppato progetti in Fvg o che, tornando nei loro luoghi d'origine, hanno dato vita a nuove sinergie. Tra queste, spiccano iniziative di imprenditoria giovanile e femminile come Casa Alexander Langer a Tarcento, che promuove animazione sociale e culturale affinché la cultura possa essere accessibile sempre e ovunque, e Casa Abis, il progetto dell'associazione Oplon a Tramonti di Sopra, che sta riqualificando una storica casa coloniale per trasformarla in una struttura ricettiva e residenziale dedicata ad artisti e non solo.

Entrambi i progetti, ideati rispettivamente da Camilla Tuccillo e Camilla Vignaduzzi, ex partecipanti di Percorsi Spericolati, hanno preso forma grazie a un'altra iniziativa della Fondazione Pietro Pittini: Imprese Spericolate. Questo programma offre ulteriori opportunità a chi desidera continuare il proprio percorso di crescita e impegno nelle aree interne, sostiene infatti la nascita di nuove idee imprenditoriali e sociali attraverso supporto economico e percorsi formativi. Vincitore della terza edizione di Imprese Spericolate è stato Mirko Michelacci con l'Associazione Ellera, a Polcanto nel comune di Borgo San Lorenzo, che nasce per favorire l'aggregazione tra nuovi e vecchi abitanti del paese e per creare attività culturali che possa connettere il paese alla dimensione metropolitana di Firenze.

Il progetto gode del contributo, tra gli altri, di Fondazione Friuli.

Sport Udinese

L'ARBITRO

Fischia Piccinini: diresse il 4-4 all'Olimpico

Ad arbitrare il posticipo di lunedì alle 20.45 tra Lazio e Udinese sarà Marco Piccinini di Forlì, assistito da Baccini e Bercigli, quarto uomo Rutella. Al Var Ghersini con Di Paolo. L'Udinese ha 9 precedenti con Piccinini (2 vittorie, 4 pareggi e 3 ko), che diresse anche il celebre Lazio-Udinese finito 4-4.

GALPAROLI "SPINGE" I BIANCONERI A ROMA

L'ex difensore: «La Lazio ha superato il momento delicato, bianconeri in palla»

«Solet, Lucca, Thauvin, Bijol e Kristensen sono decisivi». Allenamento a porte aperte

IL MOMENTO D'ORO

Udinese, devi crederci. Lo dicono i tifosi, ma anche gli addetti ai lavori e gli ex bianconeri che rivedono nell'undici di Runjaic la brillante squadra che sino al 2012-13 giocava alla pari delle grandi e talvolta le metteva ko. L'Europa del calcio è ancora distante, è vero, ma il complesso bianconero con il nuovo anno solare ha messo il turbo. Ha recuperato parte del distacco che aveva a fine 2024 nei confronti di Fiorentina, Bologna e soprattutto Milan. Pure la Roma resta "a tiro", quindi c'è modo e tempo (restano in palio 33 punti) per chiudere il cammino in settima posizione, ma potrebbe bastare anche l'ottava per la conquista del pass europeo.

VALORE

I bianconeri sicuramente non possono non essere concentrati su questo traguardo, anche se non ne parlano. Poi è chiaro che, se s'imponessero anche nel posticipo di lunedì sera all'Olimpico contro la Lazio, dovrebbero uscire allo scoperto. Del resto si stanno mettendo in mostra come una delle più belle realtà della serie A. Avanti dunque con fiducia, con la consapevolezza di poter agguantare almeno due squadre che al momento li sopravanzano: Milan, Bologna e Fiorentina saranno ospiti al "Bluenergy Stadium".

BALUARDO

«La squadra di Runjaic, che merita i complimenti per il competente e intelligente lavoro che svolge, va che è un piacere. Il ritardo che ha oggi nei confronti di alcune pretendenti all'Europa può essere colmato», assicura Dino Galparoli, uno dei giocatori più fedeli di sempre alla maglia bianconera, con 309 gettoni tra campionato e Coppa Italia. «Questa Udinese sta mostrando tutta la sua bellezza, dopo un periodo di flessione che capita a chiunque - aggiunge -. Il tecnico ormai si è reso perfettamente conto del valore e delle caratteristiche tecnico-tattiche dei suoi e agisce al meglio. Anche il cambio di modulo è una scelta azzeccata, dettata probabilmente dal fatto di poter disporre di un calciatore come Solet, che consente ai bianconeri d'interpretare la difesa a quattro e non a cinque come prima, avendo un uomo in più e ulteriore qualità in mezzo al campo». Non solo. «Le fortune di una squadra non sono mai legate alle performance di un singolo - sottolinea l'ex "mastino" -. L'Udinese ha altre individualità di spicco, a me piace tantissimo Lucca. Lo dico da tempo: ha fisicità, lotta su ogni pallone, sa dialogare con i compagni e soprattutto segnare. E non si è visto ancora il vero Lucca. Poi ci metto, non in ordine di preferenze, Thauvin, giocatore raffinato, e Bijol. Aggiungiamoci la maturazione di Kristensen e i nuovi, in evidente crescita». Punti deboli? «Non ne vedo - risponde –: al momento è una delle espressioni più belle del nostro calcio, con tutte le carte in regola per finire in crescendo. Bisogna dare merito alla famiglia Pozzo che ha costruito questa squadra e che ha ancora voglia, nonostante l' Udinese sia interrottamente in A da 30 anni, di fare calcio ad alti livelli».

BIANCONERI A sinistra il gol di Florian Thauvin al Parma; qui sopra Dino Galparoli

LA LAZIO

L'ex difensore si sofferma poi sul match di lunedì sera: «Mi aspetto una gara intesa ed equilibrata. Può vincere la Lazio, come l'Udinese. Si affrontano due formazioni in salute, anche di testa. La Lazio mi sembra già uscita dal momento di flessione, mentre l'Udinese è quasi al top e merita la fiducia con il sogno di tutta la gente friulana. Nella Lazio non ci sarà Castellanos e probabilmente pure Zaccagni dovrà alzare bandiera bianca, ma gli uomini di Baroni anche al "Meazza" contro il Milan hanno giocato per vincere. È sempre il comportamento del collettivo a decidere e quello dell'Udinese non è niente male. Oggi i bianconeri sono una squadra vera, compatta, che ha idee e gioco».

TIFOSI

Oggi all'allenamento dei bianconeri, che inizierà alle 15, potranno assistere anche i tifosi. È prevista un'affluenza massiccia al Centro Bruseschi, con tanti ragazzi (e non solo) a caccia di autografi e selfie.

Guido Gomirato

Il caso

Okoye, una "disavventura" al volante

Tra "incidenti di percorso" e calendario. Il prossimo mese può far sorridere o piangere i bianconeri di mister Kosta Runjaic in "chiave europea", visti i match che proporrà sia prima che dopo la sosta per le Nazionali. Sono arrivati tre successi di fila contro squadre sulla carta alla portata dei friulani, come Empoli, Lecce e Parma. Adesso è il momento dell'esame di maturità: nell'arco dei prossimi 30 giorni l'Udinese dovrà affrontare, oltre all'Hellas Verona e al Milan in casa, le trasferte da big del calibro di Lazio e Inter, nonché il Genoa a Marassi. Proprio l'esito degli scontri di questo mese, dunque, determinerà le possibilità di un approdo nelle Coppe europee di capitan Florian Thauvin e compagni. In attesa delle sfide sul campo, si continua a lavorare sulla crescita dei giocatori. Contro la Lazio si dovrebbe rivedere Maduka Okoye almeno in panchina, visto che l'estremo nigeriano si è allenato al Centro Bruseschi con il preparatore dei portieri. Proprio l'estremo difensore è stato però protagonista di una "disavventura" automobilistica: è stato multato perché guidava senza avere la patente con sé, per di più su una vettura che non risultava regolarmente immatricolata, né provvista di assicurazione. Runjaic poi aspetta con fiducia la crescita di forma di Alexis Sanchez. L'attaccante cileno è il classico giocatore che può fare la differenza, per classe, mezzi tecnici ed esperienza.

DIFENSORE Oumar Solet sprinta tra due avversari

GLI AFFARI

Guessand, l'addio è definitivo Adesso nel mirino c'è Idzes

È sempre tempo di calciomercato in casa bianconera, con un movimento in uscita definitiva ufficializzato nella giornata di ieri. "L'Udinese comunica di aver ceduto a titolo definitivo il cartellino di Axel Guessand al Kristiansund. Ad Axel va "l'in bocca al lupo" per il prosieguo della carriera". È questo lo stringato comunicato con cui il club friulano ha salutato il difensore classe 2004, che non è mai riuscito a lasciare il segno.

Le manovre, quelle più importanti, proseguono intanto in vista del mercato estivo, dove le zebrette si stanno cautelando per i possibili movimenti nel reparto difensivo. Con il Venezia i discorsi sono avviati per il difensore Jay Idzes, che sta facendo bene anche in questa stagione travagliata per i lagunari. La trattativa resta ben avviata, e in caso di retrocessione del Venezia può subire una notevole accelerata. Il movimento potrebbe anche essere "preventivo", in vista delle tante richieste che arriveranno da giugno in poi per i pezzi grossi del reparto arretrato. Se su Solet si cercherà di fare muro, salvo offerte irrinunciabili, proposte importanti potrebbero arrivare per Jaka Bijol e Thomas Kristensen. E in particolare per quest'ultimo, con l'Udinese che ha già rifiutato 15 milioni dalla Premier League a gennaio. Antenne dritte anche per quanto riguarda Lucca, che continua a piacere per l'attacco del futuro del Napoli di Antonio Conte.

Ancora parole importanti da parte di Daniele Padelli, che si candida a una maglia per Roma, nonostante torni a disposizione Maduka Okoye. «Non mi sono "concesso" molto dopo la partita - ha detto in relazione alla gara con il Parma -, ho giocato un po' con i bambini la sera. Già domenica ero al campo d'allenamento, perché va bene tutto ma non si molla. Mio figlio Diego è stato anche ripreso allo stadio con il cartello in mano, era emozionato e io ancor di più, perché vedevo l'emozione nei suoi occhi. Mi ha fatto piacere che mi abbia visto giocare».

Corsi e ricorsi. «Il mio esordio in serie A l'avevo fatto proprio a Udine, con il Bari, è un cerchio che si chiude - ha sorriso il 39enne -. Devo ancora brindare a quella serata: lo farò con mia moglie più avanti, senza bambini, in una cena serena». E sul futuro da allenatore: «Ho sempre voglia di stare lì, tra i pali. Adesso mi diverto ancora a giocare, poi vedremo. Intanto mi preparo per avere tutte le carte in regola e poter parlare con cognizione di causa. Studio, osservo, ho anche finito l'Università. Vedremo cosa ci riserverà il futuro».

Padelli ha parlato anche del caso rigore di Lecce. «Il mio "Stai zitto" a Lucca non era inteso in maniera cattiva e lui lo sa - ha ricordato -. Era invece perché queste scene le ho già vissute e so che meno si parla e meglio è. Perché poi a caldo dici magari le cose in modo sbagliato, ed è meglio lavare i panni in casa propria, nello spogliatoio. Lì dentro può succedere qualsiasi cosa, ma deve restare lì. Già tutta la scena era stata brutta in generale. Secondo me, dunque, era meglio evitare di stare lì, attendere l'intervallo e andare dentro a sistemare le cose. È questo che è successo ed è andato tutto bene. Non è servito nulla di particolare per risolvere la situazione - ha puntualizzato -, queste sono cose che nel calcio succedono. Lorenzo adesso è esplosivo, sente di poter fare e di poter dare tanto. È così caratterialmente, in questo momento è un toro sempre pronto a caricare». Il penalty successivo l'ha segnato Thauvin, che ha voluto condividere con il portiere il premio di "mvp". «È sintomatico dell'atmosfera in spogliatoio - ha concluso -, certo con alti, bassi e personalità diverse. Ma abbiamo questi calciatori e questi uomini importanti che si mettono totalmente a disposizione della squadra. Sono cose che aiutano a crescere e a formare giocatori di livello ancora più alto».

S.G.

LA DELSER DIFENDE LA COPPA A ROSETO

▶Domani pomeriggio il quarto di finale contro il Limonta Costa Masnaga

▶Campionato: Oww, rischi a Orzinuovi in casa di Ciani. La Gesteco va a Vigevano

BASKET A2

A Roseto degli Abruzzi sognando una storica doppietta: la Delser Udine inizierà domani pomeriggio la sua avventura nelle Final eight di Coppa Italia femminile, il trofeo che la compagine allenata da Massimo Riga aveva già alzato lo scorso anno proprio al palaMaggetti, superando nell'atto conclusivo l'Autosped Derthona dopo tre tempi supplementari.

SFIDE

Ci riuscì grazie soprattutto alla clamorosa prestazione di una Lydie Katshitshi che riuscì a produrre una doppia-doppia da 29 punti e 21 rimbalzi, non dimenticando però i 20 punti e 13 assist di Giorgia Bovenzi. La formazione piemontese schierava, tra le altre, la lunga Carlotta Gianolla, oggi colonna portante proprio delle Apu Women. Le bianconere esordiranno alle 14.30 contro il Limonta Costa Masnaga, attualmente seconda nel girone A di A2, in coabitazione con Repower Sanga Milano e Use Rosa Scotti Empoli. Dirigeranno l'incontro Stefano Caneva di Collegno e Samuele Riggio di Siderno. A seguire: MantovAgricoltura Mantova-Use Rosa Scotti Empoli (16.30), Polisportiva Galli San Giovanni Valdarno-Halley Thunder Matelica (18.30) e Repower Sanga Milano-Aran Cucine Panthers Roseto (20.30). Sabato le due semifinali: la prima alle 18, la seconda alle 20.15. Se passerà il turno, Udine dovrà vedersela contro la vincente del quarto tra Milano e Roseto. La finalissima è in programma domenica alle 17.

CADUTA

All'importante appuntamento stagionale la Delser arriva in condizioni tutt'altro che ottimali: causa infortuni e partenze, le rotazioni sono assai limitate e le ben note vicissitudini extracampo hanno influito parecchio sul morale del gruppo. Tant'è che l'ultimo successo in campionato di Bacchini e compagne risale al derby del primo febbraio contro la Futurosa iVision Trieste. Da quel momento in poi quattro ko consecutivi. La striscia negativa, tuttora aperta, ha fatto scivolare le bianconere al terzo posto della classifica, dopo che ne avevano occupato la vetta in pratica dal turno inaugurale del 5-6 ottobre. La Lega basket femminile ha intanto reso noto pure il calendario dei playoff promozione: i quarti di finale si disputeranno sabato 19 e mercoledì 23 aprile, con l'eventuale gara-3 domenica 27. Semifinali sabato 3 e mercoledì 7 maggio, con la possibile "bella" domenica 11 maggio. Finali mercoledì 21 e domenica 25 maggio (gara-3 giovedì 29). La sfida per il titolo di A2 si disputerà domenica 1° giugno.

BIANCONERI La squadra dell'Old Wild West Apu Udine schierata al palaCarnera (Foto Lodolo)

MASCHI

Anche per Old Wild West Udine e Gesteco Cividale si avvicina l'appuntamento con le Finals di Coppa Italia. Prima però c'è di mezzo la tredicesima giornata di ritorno, che costringerà entrambe le squadre friulane a giocare domenica pomeriggio in trasferta. Sulla carta l'impegno più difficile sarà quello dell'Oww, che a Orzinuovi affronterà una rigenerata Gruppo Mascio, che dopo la cacciata del coach friulano Franco Ciani (in seguito richiamato dalla società) aveva subito vinto a Cividale, salvo poi entrare in una spirale negativa fatta di 10 sconfitte consecutive. I recenti successi contro la Carpegna Pesaro e la RivieraBanca Rimini (al palaFlaminio, addirittura con 27 punti di scarto) hanno in effetti rilanciato i lombardi, che adesso stanno preparando anche per l'Oww un bel trappolone. Da parte sua la Gesteco è attesa a Vigevano da un'Elachem non propriamente in salute, che delle ultime nove gare giocate ne ha vinte solo due ed è diciottesima in graduatoria. Non può nemmeno fare affidamento sul fattore casalingo, dato che il suo record tra le mura teoricamente amiche è il secondo peggiore del girone (5 successi, 10 sconfitte), migliore solo di quello dell'Assigeco Piacenza (4 e 9), il che è tutto dire. Si conoscono le composizioni delle terne arbitrali chiamate a dirigere i due match: Orzinuovi-Udine è stata affidata a Marco Vita di Ancona, Daniele Yang Yao di Vigasio e Mauro Davide Barbieri di Roma; Vigevano-Cividale a Enrico Bartoli di Trieste, Luca Attard di Priolo Gargallo e Giovanni Roca di Avellino.

Carlo Alberto Sindici

Carlevaris e De Fazio rilanciano gli udinesi

RUGBY B E C

Dopo oltre tre mesi di astinenza, il Rugby Udine è tornato alla vittoria in serie B, piegando nettamente (35-23) un Belluno sceso al "Gerli" in precaria posizione di classifica. All'iniziale vantaggio ospite la squadra allenata da Ricky Robuschi ha ben reagito, andando all'intervallo sul 17-10. La ripresa è stata poi gestita bene da capitan De Fazio (tra i migliori) e compagni, proponendo una mischia chiusa dominante e diverse mete nel finale. Nel complesso ne ha realizzate tre Simone Carlevaris; una a testa per Mattia Not e Conti. Abili nei piazzati sia Piccilli (per lui anche due trasformazioni) che Daniele Not. Gli altri protagonisti dell'importante successo sono stati Paulin, Morosanu, Burin, Macor, Venuto, Braccagni, Occhialini, Zorzetto, Rigutti, Goi, Chiavarini, Carniel, Muraro, Dionisi, Sabucco e Giuriati.

C'è soddisfazione nel club presieduto da Andrea Cainero per i preziosi punti guadagnati. La classifica: Mogliano 52, Castellana 41, Feltre 40, Villadose 33, Mirano 26, Udine 25, Trento 23, Cus Padova 21, Belluno 7. Sarà promossa solo la prima, con retrocessione per l'ultima. La penultima giocherà i playout salvezza. Con 20 punti ancora disponibili tra gli udinesi c'è fiducia, perché – secondo una stima affidabile - ne basterebbero ancora 2 per guadagnarsi la permanenza tra i cadetti. Magari si potrà incamerare il bottino già domenica, nella trasferta dal Cus Padova, contro il quale risaliva – in occasione dell'andata – l'ultima vittoria prima di quella recente sul Belluno.

Dopo l'ennesima pausa dell'attività agonistica, legata alle Nazionali, è ripartita anche la serie C, che vede impegnate quattro squadre del Friuli Venezia Giulia. I risultati: Pasian di Prato-Riviera 1975 Mira 12-25, Alpago-Pordenone Rugby 14-22, Venjulia Trieste-Montebelluna 28-26, Pedemontana Livenza Polcenigo-Oderzo 12-53. Il team di Pordenone, che era partito male, sta ora risalendo la classifica.

Paolo Cautero

Basket Under 19 d'Eccellenza

FABER CIVIDALE	85
CALORFLEX	70

FABER CIVIDALE: Tosolini 18, Calò 4, Natali, Pertel 16, Piccionne 14, Baldares 13, Devetta 14, Adebajo, Baldini 6, Moretti, Bertolissi n.e. All. Fazzi.
CALORFLEX ODERZO: Zanet, Maluta 13, Casagrande 2, Barro 13, Spanic 6, Canali 8, Bei 2, Gabbana, Mutton 26, Cuka n.e., Ibarra n.e. All. Lorenzon.
ARBITRI: Nicola Cotugno e Caroli di Udine.
NOTE: parziali 27-23, 46-47, 68-61. Tiri liberi: Cividale 10 su 17, Oderzo 13 su 18. Tiri da tre punti: Cividale 9 su 25, Oderzo 9 su 24.

Faber e Rendimax vincono di slancio

Il pronostico alla fine è stato rispettato, ma i ducali la vittoria se la sono dovuta sudare. Il dato statistico chiave è il dominio a rimbalzo, dove i padroni di casa hanno decisamente messo sotto gli avversari - 46 a 32 è il totale -, con ben diciotto recuperi offensivi che hanno consentito loro altrettante opportunità da extra possesso. Il più prolifico in tal senso è stato Pertel, che di rimbalzi ne ha catturati 13 e a questi ha aggiunto un tabellino di 16 punti. Meglio gli ospiti nel primo tempo, con vantaggio massimo di otto lunghezze (8-16 e 39-47). La Faber prende quindi il sopravvento a cavallo tra il secondo e terzo periodo, infilando un break di 15-0 (54-47), per poi andare a raggiungere anche il +12 con Baldares e Piccionne (65-53). I veneti non cedono però di schianto, nell'immediato risalgono a -7, mentre a metà quarto periodo saranno sotto di 8 (75-67), ma mancherà loro la forza di andare oltre. Rendimax corsara sul parquet della Save Mestre: i bianconeri udinesi hanno fatto loro la gara con il punteggio di 59-62 (parziali di 17-19, 33-37, 51-50). Da segnalare le prestazioni individuali di Pietro Sara (17) ed Elia Biasutti (16). Completano il quadro dei risultati della nona di ritorno del campionato Under 19 d'Eccellenza, girone 3: Orangel Bassano-Pallacanestro Trieste 87-61, Tezenis Verona-Petrarca Padova 88-67, Virtus Padova-Dolomiti Energia Trento 64-95, Civitus Allianz Vicenza-Nutribullet Treviso 51-85. Ha riposato la Reyer Venezia. La classifica: Reyer, Tezenis 36; Orange1, Dolomiti Energia 34; Nutribullet 28; Faber 22; Rendimax, Petrarca 16; Pall. Trieste 14; Save 10; Virtus Pd, Civitus 6; Calorflex 4. Prossimo turno: Petrarca-Reyer, Rendimax-Civitus (lunedì alle 20), Calorflex-Virtus Pd, Nutribullet-Tezenis, Pallacanestro Trieste-Save, Dolomiti Energia-Orange1. Riposerà la Faber.

C.A.S.

Sci di fondo

Un ottimo Graz sfiora la medaglia

(b.t.) Solo 29 centesimi hanno separato Davide Graz dalla prima medaglia iridata in carriera. Il sappadino, che proprio ieri ha compiuto 25 anni, si è piazzato quarto, assieme a Federico Pellegrino, nella team sprint dei Mondiali di sci nordico di Trondheim (Norvegia). Il podio gli è sfuggito solo in volata. Splendida la prestazione del finanziere in tutti e tre i segmenti di gara che l'hanno visto in pista. Graz ha sempre dato il cambio al leader azzurro nelle posizioni di vertice, tenendo alla grande il passo dei migliori fondisti del mondo. Nella frazione decisiva, mentre davanti la favoritissima Norvegia di Valnes e Klaebo volava, Pellegrino si è presentato allo sprint conclusivo in terza posizione, appena alle spalle del finlandese Vuorinen, poco più avanti rispetto allo svedese Anger. Il valdostano è finito leggermente largo nella stretta curva che conduceva al rettilineo finale e ha perso la velocità necessaria per contrastare il recupero imperioso di Anger. Morale: Norvegia d'oro, Finlandia d'argento a 4"10, Svezia di bronzo a 4"11 e Italia quarta a 4"40. Una vera beffa. Resta la grande prova di Graz, che ha preso il posto di Elia Barp (costretto a rientrare in Italia dopo un malessere), facendosi trovare prontissimo. «Gareggiare con Pellegrino è stata una super esperienza e un onore - commenta il finanziere -. Perdere la medaglia per due decimi logicamente non è bello, ma questa è la legge dello sport. Siamo la quarta squadra al mondo, di questo dobbiamo esserne fieri. Per quanto mi riguarda ho dato il massimo ed è ciò che conta di più». Oggi Graz sarà il terzo frazionista azzurro nella staffetta 4x7.5 km maschile, al via alle 12.30.

Saccomano conquista il titolo tricolore del disco

ATLETICA

Lo stadio "Raul Guidobaldi" di Rieti ha ospitato i Campionati italiani invernali di lanci e non sono mancate le soddisfazioni per il movimento friulano. A partire da Enrico Saccomano, "esploso" tra le file dell'Atletica Malignani prima di essere tesserato dall'Aeronautica, che ha conquistato il suo primo titolo Assoluto nel lancio del disco. Il ventiquattrenne udinese, dopo aver preso la "testa" della gara al quarto tentativo con la misura di 57 metri e 44, al quinto lancio ha consolidato il successo scagliando l'attrezzo a 59 metri e 75, suo primato stagionale.

Nella top 10 anche il gemonese Valerio Forgiarini, ottavo con 49.44. La stessa posizione occupata nelle Promesse da Matteo Padovan della Libertas Friul Palmanova, che ha ottenuto la misura di 40 metri e 55. Sempre in questa categoria, ma nel martello, sono arrivati un quarto e un quinto posto rispettivamente per Alessandro Feruglio (58.55) e Davide Vattolo (56.18), entrambi del Malignani. Nel giavellotto Promesse si è fermata ai piedi del podio Veronica De Eccher della Libertas Grions e Remanzacco, che ottiene il primato personale con 43.62. Nel giavellotto Assoluto maschile Michele Fina, ex Friulintagli Brugnera, ora in forza all'Esercito, non è andato oltre il quinto posto con la misura di 67 metri e 43, lontana dal 72.84 lanciato il 16 febbraio a Conegliano. Fra le Promesse, sesto Massimiliano Baron del Malignani con 53.33.

In contemporanea all'appuntamento tricolore, il palaBernes di Udine ha ospitato il Meeting giovanile open indoor, riservato alle categorie Ragazzi e Cadetti, con 39 società rappresentate. Sei le specialità previste. Nei 60 Ragazzi si impongono Luca Spitaleri della Libertas Porcia in 8"46 e Greta Maltese della Trieste Trasporti in 8"31; fra i Cadetti Gabriel Esposito in 7"47 e Alice Sepulcri in 8"14, entrambi del Malignani. Nei 60 ostacoli il successo è andato tra i Ragazzi a Nicolò Valdrè dello Sport Academy in 9"59 e a Nicole Bibalo della Libertas Friul in 9"59; nei Cadetti a Vittorio Pivato dell'Atletica San Donà-Eraclea in 9"15 e a Gaia Martinelli della Trieste Trasporti in 9"27. Per quanto riguarda il settore salto, nei Ragazzi primo posto nell'alto per Giovanni Codarin dello Sport Academy con un metro e 45 e per Michela Piccirillo della Dolomiti Friulane con uno e 35. Nel lungo oro per Giovanni Oliva della Trieste Atletica con 4 metri e 30 e per Agata Selenati della Libertas Sacile con 4 e 32. Fra i Cadetti la vittoria è andata nell'asta a Giovanni Passone del Malignani con 3 metri e 20 e a Rachele Paron dell'Atletica 2000 con 2 e 60; nel triplo a Matteo Pastrello della San Donà-Eraclea con 11.47 e a Nicole Clocchiatti del Malignani con 10.75. Presenti anche 16 atleti Special Olympics, impegnati sui 60 metri.

COLOSSO Enrico Saccomano, discobolo di talento

Bruno Tavosanis

IL GUERRIERO DI LALLA VINCE L'IRON FIGHTER

▶L'alfiere polacco dell'Armia Polkovice batte per ko tecnico Hamza Yakoubi

▶La pordenonese Serena Rui s'impone nel match femminile su Giada Coletti

COMBATTIMENTO

È stata ancora una volta la Polonia la grande protagonista di Iron Fighter, l'evento pordenonese riservato agli sport di combattimento, giunto alla sua venticinquesima edizione. A vincere il torneo K1, ossia il più prestigioso della rassegna internazionale, è stato Fabio Di Lalla, portacolori dell'Armia Polkovice, che è così succeduto nell'Albo d'oro al compagno di squadra e connazionale Kacper Muszynski. Sul ring, allestito al Valery Space di via Prasecco, Di Lalla ha battuto in finale il tunisino Hamza Yakoubi. Il portacolori dello Shoot Team Modena ha dovuto riconoscere la superiorità dell'avversario dopo due round per ko tecnico. Nel torneo, che vedeva impegnati atleti con limite di peso di 75 chilogrammi, il polacco aveva battuto in semifinale l'argentino Ignacio Tenaglia (Team Barbuto), mentre Yakoubi era stato capace di superare il moldavo Vitali Panainte.

PANORAMICA

Durante la manifestazione sono stati disputati complessivamente 28 incontri, che hanno visto darsi battaglia lottatori dilettanti e professionisti. Tra le sfide alcune si sono rivelate di grande spessore, come quella che assegnava il titolo italiano Pro fight Net: a vincerla è stato Mirko Giannone (Casalino Lecce), che ha sconfitto Francesco Varini (Team Grassi). Tra i Super fight splendido successo da parte di Louis Hodai (Virtus La Spezia) su Cristian Cozzo (Team Samperi). Il titolo dilettanti è stato invece appannaggio di Jacopo Pano (Shin Bu Kan Marghera), capace di avere la meglio su Noah Di Silvestro. Meritata la vittoria in uno dei match femminili da parte della pordenonese Serena Rui (Gladiatore Pordenone) su Giada Coletti Puentes (M1 Visentin). L'Iron Fighter vede sempre in cabina di regia il Kombat Gym di Gianbattista Boer. L'appuntamento si era aperto con la procedura di peso dei concorrenti e l'annuncio del programma dei match, andata in scena per il secondo anno di fila al Capitol di Pordenone.

TRIONFO Fabio Di Lalla esulta sul podio, al momento della premiazione dell'Iron Fighter, dopo aver combattuto sul ring (qui sopra)

(Foto Ivan Pellarini)

Pallacanestro inclusiva

Al Forum scende in campo il Baskin Sbp Portomotori

Al palaCrisafulli, nel prepartita della sfida domenicale poi vinta dalla capolista Bcc Pordenone sulla Sangiorgese, è stata ufficializzata la partnership tra la Portomotori e il team del baskin dei biancorossi, lo sport che vede giocare insieme atleti diversamente abili e normodotati.
In una cornice unica di tifosi, arrivati al palazzetto per sostenere la squadra di casa nel match con una delle grandi favorite dei Play-in Gold, la formazione del Baskin Sbp ha fatto così il suo ingresso in campo, al Forum, con le nuove divise del main sponsor. Un sodalizio ufficializzato insieme a Davide Gonzo, presidente del Sistema Basket Pordenone, Andrea Zuin ed Emanuela Zuin, ad di Portomotori.
«Inclusività, sostegno al territorio e "sport per tutti" - è stato detto - sono le basi di una partnership che va oltre gli aspetti commerciali e che per l'azienda segna un percorso in termini di valori condivisi». Il gruppo dell'automotive, attivo tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, ha scelto infatti di supportare la formazione come primo sponsor di maglia per dare il via al sessantesimo anno di attività dell'impresa.
«Abbiamo pensato di mettere le persone al centro dei nostri 60 anni, siamo guidati dal cuore, in questo importante anniversario - ha affermato Andrea Zuin, amministratore delegato di Portomotori -. Il Baskin Sistema Basket Pordenone, oltre a essere un'eccellenza del territorio, è un grande esempio per tutti noi di come possiamo costruire una società più unita e inclusiva. Lo sport è per tutti. Siamo orgogliosi e onorati di supportare questo team e le famiglie di questi atleti straordinari. Crediamo nel Sbp, che interpreta i valori del nostro gruppo, con un progetto rivolto al sostegno della comunità attraverso lo sport, la solidarietà e il rispetto per l'ambiente».
Era il 2019 quando alcuni ragazzi con disabilità si ritrovavano in palestra a giocare per la prima volta. Era partita così l'attività di pallacanestro inclusiva del Sistema Basket Pordenone, che oggi conta 25 atleti e atlete tra i 14 e i 50 anni di età, che ogni settimana hanno l'opportunità di vivere la pallacanestro insieme, coltivando uno spazio dove ognuno è valorizzato e si sente importante per quello che sa fare, e allo stesso tempo viene supportato nel superare i propri ostacoli. La squadra, allenata da coach Matteo Silvani coadiuvato da Angelo Colautti, continua a crescere nei numeri e nelle sfide, giocando il campionato nel girone del Veneto Orientale, nelle province di Venezia, Padova e Treviso.
«Siamo entusiasti di questa intesa e ringraziamo Portomotori, un gruppo che è già al nostro fianco con la prima squadra e che condivide appieno i nostri valori di solidarietà, crescita giovanile e sostegno al territorio - ha sottolineato Davide Gonzo, presidente del sodalizio -. Questo legame per noi rappresenta un impegno comune per il futuro della nostra comunità e di uno "sport per tutti", senza barriere, né differenze. Come Sbp crediamo molto nel baskin, che oggi rappresenta una grande opportunità di crescita per gli atleti e le famiglie dei ragazzi. Abbattiamo il muro della diversità insieme per vincere insieme».

Nicolò De Luca sfiora il podio ai Tricolori di cross duathlon

ATLETICA

Podio sfiorato per Nicolò De Luca ai Tricolori di cross duathlon 2025, disputati a Triuggio, in Lombardia. Lo youth B del TriTeam Pezzutti Pordenone ha conseguito un ottimo quarto posto, con un tempo totale di 45'37", ma non ce l'ha fatta a entrare in zona medaglia. Nonostante la prima frazione di corsa sia stata un po' sottotono, Nicolò è riuscito a trovare il ritmo giusto durante la gara. La frazione in mountain bike è stata particolarmente positiva per lui, poiché è riuscito a mantenere il ritmo del gruppo di testa. Tuttavia l'errore commesso in una variante lo ha fatto cadere, compromettendo l'obiettivo di migliorare la posizione. Nonostante la difficoltà, De Luca non ha mollato, gestendo bene l'ultima fase di corsa. Giornata altalenante per Leonardo Portoghese, in particolare nel podismo, dove ha faticato a mantenere un buon ritmo già dopo il primo chilometro. Il segmento in mountain bike, su un percorso piuttosto tecnico, è stato gestito abbastanza bene, ma la fatica nelle gambe non gli ha permesso di spingere come avrebbe voluto. Nella corsa finale, è riuscito a mantenere la posizione, chiudendo al 13. posto di categoria.

Nemmeno Pietro Polo è riuscito a esprimersi al meglio nelle prime fasi della gara, soprattutto a causa dello sforzo sostenuto durante la corsa iniziale, per il ritmo elevato e la difficoltà legata al percorso fangoso. Ha poi reagito bene nella frazione in mountain bike, ritrovando il suo ritmo nella discesa. Polo ha poi chiuso la gara in 19. posizione. Difficile anche il debutto di Fantuzzi, che ha chiuso al 21. posto di categoria.

Infine Filippo Tonon (Junior) si è piazzato 12. nella sua categoria. Nonostante un inizio complicato, è riuscito a recuperare diverse posizioni grazie alla progressione messa in atto durante la corsa conclusiva, mettendo in evidenza la sua capacità di reagire alle difficoltà. In generale, il team "targato" Pezzutti ha dimostrato grande spirito di gruppo, impegno e tenacia, nonostante le difficoltà legate alla pesantezza del percorso e la forte concorrenza. Ogni atleta del TriTeam ha cercato di dare il massimo in gara, testimoniando in questo modo la crescita e la determinazione di tutti i componenti della squadra.

Na.Lo.

DUATHLETI
Da sinistra Tonon, De Luca e Fantuzzi, giovani alfieri del TriTeam Pezzutti

Friuli Venezia Giulia Cup: 12 prove con 3 notturne

MOUNTAIN BIKE

Scatterà domenica a Zoppola il Trofeo di mountain bike della Friuli Venezia Giulia Cup, con la 5. edizione del Grava Junior Race Grava Bike Team. Il circuito di fuoristrada, organizzato dal Comitato regionale, vedrà in lizza le categorie Juniores, Open, Master e giovanili. Accompagnerà i ciclisti per tutta la primavera-estate con frazioni estremamente diverse tra loro. Potranno partecipare i ciclisti affiliati Fci di tutta Italia, in regola con il tesseramento 2025 o legati agli Enti convenzionati. Il circuito si articolerà in 12 prove.

«Abbiamo incontrato tutte le società - afferma il nuovo responsabile regionale del fuoristrada, Gianluca Fabbroni - e ci siamo resi conto che questa manifestazione è in piena crescita, considerando che fino a qualche anno fa erano veramente pochi gli appuntamenti del settore. Un evento agonistico che piace e che fa scoprire il nostro splendido territorio, evitando agli atleti lunghe trasferte».

Fra le novità ci sono le tre gare in notturna: il 10 luglio a Lignano Sabbiadoro, il 28 agosto a Bibione e il 4 settembre a Udine con la Castelbike. Potranno partecipare tutti, dai Giovanissimi agli Amatori. Il 27 aprile ci sarà la prova nazionale del Ca'Neva Trophy, il "gioiellino" organizzativo de La Roccia Team di Caneva. Il 4 maggio a Torreano la Bandiziol di San Martino al Tagliamento allestirà il Campionato regionale. Non mancheranno all'appello, durante lo stesso mese (il 18), la Mont in Bike curata dalla Jam's Bike Buja e il Memorial Pressacco a Gradisca di Sedegliano (il 25). Il 15 giugno a Gorizia la Caprivesi allestirà una sfida nazionale giovanile, mentre il 28 si correrà a Cormons la Collio Cup. Il 10 luglio a Lignano si svolgerà la citata notturna, mentre il 27 a Polcenigo avrà luogo la Junior Troi Trek, In agosto (27) terrà banco la Notturna di Bibione, mentre il 4 settembre tornerà a Udine la Castelbike, sempre di notte. Il circuito si concluderà a Palmanova (il 14) con il Bike Race.

APPASSIONATO
Gianluca Fabbroni

Nella passata edizione furono Marco Ponta (Fun Bike Cussigh) e Antonia Berto (Delizia Bike) a vincere tra gli Open. Il sandanielese riuscì a spuntarla su Rafael Visinelli (Acido Lattico Pordenone), dopo un bel duello protrattosi per tutta la stagione. In campo femminile la casarsese Berto s'impose sulla veneta Beatrice Fontana in maniera netta. Tra gli Juniores la spuntò il triestino Andrea Sdraulig, mentre tra le donne vinse Giulia Benedet (Cube Crazy), per sole 10 lunghezze, su Valentina Zilio (Gorgazzo). Questi i vincitori tra i Master 2024: Alice Carlesso (Bibione, W1), Stefania Leschiutta (Bandiziol, W2), Deborah Nan (Bibione, W3), Alberto Brancati (Caprivesi, Elite master), Nicola Marson (Spezzotto, M1), Tiziano Carraro (Spezzotto, M2), David Bevilacqua (Fun Bike, M3), Riccardo Reginato (Acido Lattico Pordenone, M4), Sergio Giuseppin (Delizia Bike, M5), Flavio Zoppas (El Coridor, M6), Mauro Braidot (Caprivesi, M7) e Luciano Livon (Corse Fvg, M8).

La classifica della società: 1) Acido Lattico Pordenone, 2) Bandiziol San Martino al Tagliamento), 3) Sportway Cycling Team Colloredo Monte Albano.

È stato messo in programma per questo ricco 2025 del fuoristrada delle due ruote anche il Friuli Venezia Giulia Tour, dalle Alpi Carniche alle Dolomiti friulane, con tre competizioni di gran fondo. Il trittico inizierà l'8 giugno con la Lussari Bike in quel di Tarvisio. Sarà poi la volta del Troi Trek Mtb a Polcenigo, evento agonistico legato anche al Campionato regionale del settore Marathon, messo in programma per il 27 luglio. L'epilogo sarà rappresentato, il 24 agosto, dalla Marathon delle Dolomiti friulane, che si disputerà lungo i sentieri di Claut.

Nazzareno Loreti

BIKER Il gruppo di ciclisti dell'Acido Lattico di Pordenone

Cultura &Spettacoli

GIALLO AL VISIONARIO

Ultimo appuntamento del ciclo di lezioni e proiezioni alla Mediateca "Mario Quargnolo": al Visionario oggi, alle 18, "Only Murders in the Tv", a cura di Ilaria Feole

Giovedì 6 Marzo 2025
www.gazzettino.it

Il Festival Boutique più raffinato e innovativo d'Italia annuncia l'arrivo dei Black Country, New Road, che suoneranno il 4 luglio e di Anna von Hausswolff il 5 luglio

Musica a cinque stelle per Sexto 'Nplugged

FESTIVAL

Sexto 'Nplugged, il Festival Boutique più raffinato e innovativo d'Italia, completa il cartellone degli headliner che saliranno sul palco in occasione del ventennale, per quella che promette di essere un'edizione indimenticabile, che si terrà dal 3 al 6 luglio.

Ad animare il cuore di Sesto al Reghena, nella suggestiva piazza Castello, all'interno di uno dei borghi più affascinanti e antichi del nostro Paese, ci saranno anche i Black Country, New Road e Anna von Hausswolff.

BLACK COUNTRY, NEW ROAD

I Black Country, New Road, che suoneranno il 4 luglio, sono divenuti leggendari per i loro live e si sono ormai affermati come una delle realtà più affascinanti e imprevedibili della scena musicale contemporanea. Se in studio i loro album esplorano territori che spaziano dal post-rock al folk sperimentale, dal jazz alla musica da camera, dal vivo la band riesce a trasformare tutto questo in qualcosa di ancor più intimo e coinvolgente.

È prossima la pubblicazione del nuovo album "Forever Howlong", prevista il 4 aprile su Ninja Tune. È la prima uscita di un album in studio dal 2022 con "Ants from up There", al terzo posto nel Regno Unito, che ha regalato alla band il secondo album nella Top 5 del Regno Unito in 12 mesi, insieme al loro debutto nella rosa dei candidati al Mercury Prize con "For the first time". Il disco era stato poi seguito da "Live at Bush Hall" del 2023, un album che The Guardian ha definito una "rinascita magica" in una trionfante recensione a cinque stelle. Il nuovo album, anticipato dal primo singolo e brano di apertura "Besties", è stato prodotto da James Ford (Fontaines D.C., Arctic Monkeys, Depeche Mode, Blur) ed è un lavoro audace e ambizioso che vede la band reinventarsi in una nuova forma in cui i compiti vocali, e la maggior parte della scrittura delle canzoni, sono divisi tra Tyler Hyde, Georgia Ellery e May Kershaw.

ANNA VON HAUSSWOLFF L'artista presenta il suo nuovo album

HAUSSWOLFF

Acclamata a livello internazionale per la sua intensità visionaria e la sua voce magnetica, Anna von Hausswolff porterà il 5 luglio, a Sesto al Reghena, uno degli spettacoli più affascinanti e potenti della scena musicale internazionale. Tra organo a canne, atmosfere gotiche e suggestioni dark ambient, ogni suo concerto si trasforma in un rituale sonoro capace di travolgere e ipnotizzare il pubblico. Le sue performance live sono vere e proprie esperienze immersive, in cui la solennità degli arrangiamenti si fonde con una presenza scenica carismatica e spirituale. Nel corso della sua carriera è stata capace di ridefinire i confini del suono, conquistando pubblico e critica a livello globale.

Con il successo di "Ceremony" (2012), e i successivi album visionari "Dead Magic" (2018) e "All Thoughts Fly" (2020), ha dimostrano la sua capacità di spingersi oltre i limiti della musica. Nel 2024, ha stupito ancora con "Atlas Song", una straordinaria collaborazione con i coreografi Imre e Marne van Opstal, che ha dato vita a una performance immersiva tra danza e musica dal vivo. Von Hausswolff ha inoltre collaborato con giganti della musica come Wolves in the Throne Room, Swans, Sunn O))) e Yann Tiersen, oltre a distinguersi nel mondo del cinema e del teatro: candidata al Premio Guldbagge per la miglior colonna sonora, ha composto per Cannes e per il Royal Dramatic Theatre e ha firmato la musica per il prestigioso Banchetto dei Nobel nel 2018. Per il 2025 è atteso il suo nuovo album di inediti.

Anteprima dedica

Moshir Pour e le donne di Teheran

Chiusura prestigiosa per Anteprima Dedica 2025. Pegah Moshir Pour, attivista per i diritti umani e digitali, giornalista per "la Repubblica" e scrittrice di fama internazionale, arriva in regione per un evento speciale che si lega profondamente alla Giornata internazionale della donna. Il suo romanzo d'esordio, La notte sopra Teheran, sta facendo parlare di sé in tutto il mondo per la sua straordinaria capacità di raccontare la lotta delle donne iraniane per la libertà e l'emancipazione. L'appuntamento con Pegah Moshir Pour, è per domani, alle 20.45, al Teatro Ruffo di Sacile, in collaborazione con il Comune, Piccolo Teatro Città di Sacile e Ute. In dialogo con la giornalista Anna Piuzzi, l'autrice presenterà il suo romanzo.

FIORELLA MANNOIA Si esibirà con l'Orchestra Mercadante

Fask e Fiorella Mannoia i nuovi big in Castello

UDINESTATE

Due nuovi appuntamenti arricchiscono il calendario dei concerti estivi al Castello di Udine. Si comincia, domenica 29 giugno, con il live dei **Fast Animals and Slow Kids**, gruppo alternative rock che porterà a Udine l'unica data in Friuli Venezia Giulia del loro nuovo tour estivo, che segue la pubblicazione del nuovo album "Hotel Esistenza".

Appuntamento di assoluta eleganza sarà poi quello in programma, giovedì 24 luglio, con il concerto di **Udine Vola**, evento che vedrà protagonista quest'anno la signora della musica italiana, **Fiorella Mannoia**, accompagnata per l'occasione dall'orchestra, in "Fiorella Sinfonica".

I biglietti per il concerto dei Fast Animals and Slow Kids sono in vendita su Ticketone dalle 14 di ieri e in tutti i punti vendita del circuito dalle 14 di lunedì prossimo. I biglietti per Fiorella Mannoia sono disponibili sullo stesso circuito, online e in tutti i punti vendita, dalle 16 di ieri. I due eventi sono organizzati da Zenit srl, in collaborazione con Comune di Udine, Regione Fvg e PromoTurismoFVG, inseriti nel calendario di UdinEstate. Info e punti autorizzati su www.azalea.it.

Per i Fast Animals and Slow Kids, band composta da Aimone Romizi (voce, chitarra), Alessio Mingoli (batteria, seconda voce), Jacopo Gigliotti (basso) e Alessandro Guercini (chitarre), il palco è il luogo dove esprimere al massimo l'essenza del loro essere e della loro musica e dove condividere con i fan i loro storici successi oltre ai brani del nuovo album "Hotel Esistenza", il settimo di studio della band.

I Fask nascono a Perugia, nel 2008, e si affermano nella scena indie italiana con un sound post-punk energico e testi intensi. Dopo il primo EP "Questo è un cioccolatino" (2010) e l'album d'esordio "Cavalli" (2011), la band cresce con "Hybris" (2013) e "Alaska" (2014), diventando un punto di riferimento dell'alternative rock italiano. Nel 2019 firmano con Warner Music Italia e pubblicano il fortunato "Animali Notturni", che li porta al grande pubblico. Nel 2024 celebrano i dieci anni di "Hybris" e "Alaska" con un tour europeo e lanciano il nuovo album "Hotel Esistenza" (ottobre), anticipato dai singoli "Come No" e "Festa" a cui segue un tour che registra numerosi soldout. Ora la band è pronta a infiammare i palchi estivi, tra cui quello del Castello di Udine il 29 giugno.

Accompagnata dall'Orchestra Sinfonica Saverio Mercadante di Altamura, diretta da Rocco De Bernardis, Fiorella Mannoia ripercorre i grandi successi del suo repertorio, in una set list dove non mancano brani più recenti, come "Disobbedire", il singolo che dà il titolo al nuovo album, uscito lo scorso novembre.

Federica Guerra e il coraggio di essere Marie Curie

TEATRO

All'indomani della Giornata internazionale della donna, il Teatro Mascherini di Azzano Decimo ospita uno spettacolo dedicato alla prima donna premio Nobel e prima donna a insegnare alla Sorbona: Maria Salomea Skłodowska-Curie. L'appuntamento è per domenica, alle 17, con "Marie Curie, Signora della radioattività", una biografia teatrale - musicale della scienziata di origine polacca. Caso esemplare di donna capace di vincere con caparbietà pregiudizi e difficoltà, Marie Curie viene oggi ricordata come una delle menti più determinanti della storia.

«Niente nella vita va temuto, dev'essere soltanto compreso. Ora è tempo di comprendere di più, così possiamo temere di meno»: una citazione che racchiude perfettamente il personaggio di Marie Curie, come donna, scienziata e immensa personalità.

Leggendo "Marie Curie. Una vita" accuratissima biografia scritta da Susan Quinn, l'attrice, regista e formatrice pordenonese Federica Guerra si innamora letteralmente delle vicende personali e delle straordinarie conquiste scientifiche di Maria Salomea Skłodowska, nata a Varsavia il 7 novembre del 1867. Così, attraverso il mezzo a lei più congeniale, il teatro, decide di immergersi nella sua figura di donna e scienziata. Da qui nasce "Marie Curie, Signora della radioattività": in una cornice di finzione nella finzione, un'attrice (Elisa Santarossa) e un musicista (Giovanni Buoro) si incontrano in teatro per provare un musical su Marie Curie. Consultando appunti e note, provando una canzone e un motivo musicale, svolgendosi nel presente e andando nel passato con rapidi flash-back, vengono rappresentati alcuni episodi salienti della vita della Curie. Dall'infanzia a Varsavia, agli studi alla Sorbona - in soli tre anni si laurea in Fisica e in Matematica - dall'incontro con Pierre Curie al sodalizio scientifico e al matrimonio. Fino all'elaborazione del concetto di radioattività, all'isolamento del polonio e del radio, per arrivare all'assegnazione di due premi Nobel (per la Fisica e per la Chimica).

AZZANO DECIMO "Marie Curie, signora della radioattività" al Mascherini

Una donna dalle grandi conquiste, ma che ha dovuto attraversare alcune durissime prove nella vita, una donna che non si è mai arresa e il cui motto era "La vita è difficile, e allora?".

«Il giorno dopo la Festa internazionale della donna, celebriamo una figura storica che è stata prima di tutto donna - afferma l'assessore comunale alla Cultura, Alberto Locatelli - perché alla fine dell'Ottocento, in Polonia, suo paese natale, allora occupato dalla Russia, le donne non erano ammesse agli studi universitari. Ma lei non ha temuto questi ostacoli e, con le sue forze e quelle di sua sorella Bronya, ha compreso come superarli. Marie ha infatti pagato con il suo lavoro di governante gli studi a Parigi della sorella grande che, una volta laureata, ha ricambiato il favore.

Il Duo Viridian chiuderà domenica Musicainsieme

IL CONCERTO

Sarà il Duo Viridian, composto dalla violinista Sofia De Martis e dal pianista Matteo Di Bella, a suggellare il cartellone della 48^ edizione di Musicainsieme, la vetrina cameristica del Centro Iniziative Culturali Pordenone diretta e curata dai Maestri Franco Calabretto ed Eddi De Nadai.

IL PROGRAMMA

Domenica 9 marzo, alle 11 nell'Auditorium della Casa dello Studente Antonio Zanussi di Pordenone, il programma dell'ultimo matinée musicale alternerà pagine di riferimento delle Sonate per violino di grandi compositori. In apertura la Sonata per violino K. 304 di Wolfgang Amadeus Mozart che, insieme ad altre cinque, fu pubblicata dal noto editore parigino Sieber, ed è scandita da una struttura semplice e lineare nei suoi due movimenti, Allegro e Tempo di minuetto. Si prosegue con Robert Schumann e la Sonata per violino op.105, che risale all'autunno 1851 e schiude una sintesi dell'ideale di musica concertante dell'autore.

In chiusura la Sonata per violino e pianoforte op.30 n. 2 di Ludwig van Beethoven, che nei due tempi estremi si differenzia da quanto Beethoven aveva composto in precedenza per questo genere cameristico e sembra prefigurare, in nuce, i temi appassionati e tempestosi dell'Eroica.

Come sempre l'accesso ai concerti di Musicainsieme è libero, dettagli su musicapordenone.it prenotazioni cicp@centroculturapordenone.it.

Udin&Jazz

Herbie Hancock porta il jazz elettronico al Castello di Udine

Euritmica annuncia il secondo grande ospite della prossima edizione di Udin&Jazz: una vera star nel panorama jazz mondiale, il pianista e compositore statunitense Herbie Hancock, che salirà sul palco del Castello di Udine, mercoledì 16 luglio, alle 21.30. Vera icona della musica moderna, nel corso delle sue esplorazioni Hancock ha trasceso limiti e generi. Con una carriera illustre, che dura da cinque decenni e 14 Grammy Awards, tra cui Album of the Year per "River: The Joni Letters", continua a stupire il pubblico di tutto il mondo. Ci sono pochi artisti che hanno avuto più influenza sul jazz acustico ed elettronico e sul R&B di Herbie Hancock. Come disse l'immortale Miles Davis nella sua autobiografia, "Herbie è stato il passo dopo Bud Powell e Thelonious Monk, e non ho ancora sentito nessuno che sia venuto dopo di lui". Nato a Chicago nel 1940, considerato uno dei massimi pianisti jazz presenti sulle scene dagli anni Sessanta in avanti, Herbie Hancock è protagonista di una

brillante carriera che, via via, lo ha portato a confrontarsi con ambiti e generi diversi. Dalla fortunata collaborazione con Miles Davis e dalle storiche registrazioni da leader per Blue Note (fra le quali Takin' Off, Maiden Voyage e Speak Like a Child), la sua stella ha brillato anche a contatto con il funk, l'hip hop e la miglior canzone d'autore. Si ricordano, in proposito, la costituzione degli Head Hunters, seminale gruppo funk-jazz, l'album Future Shock del 1980, quello del successo planetario di "Rockit", la collaborazione con Joni Mitchell. I biglietti sono disponibili sul circuito e nei punti vendita Ticketone e Vivaticket dalle 11 di ieri.

OGGI

Giovedì 6 marzo

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno ad **Antonella Paschiero** di Prata di Pordenone, che oggi compie 36 anni, dal compagno Mauro, dal piccolo Giulio, dai genitori Anna e Vincenzo, dai suoceri Giovanni e Maria Grazia.

FARMACIE

Pordenone

▶ **Libertà, viale della Libertà 41**

Porcia

▶ **Comunale Fvg, via Gabelli 4/A - Rorai Piccolo**

Sacile

▶ **Alla Stazione, via Bertolissi 9**

Fontanafredda

▶ **D'Andrea, via Grigoletti 3/A**

Azzano Decimo

▶ **Comunale, via Rimembranze 51**

Casarsa

▶ **San Giovanni, via Plebiscito 50/52**

Spilimbergo

▶ **Della Torre, via Cavour 57**

Prata

▶ **Bisatti, via Opitergina, 40**

Montereale V.

▶ **Tre Effe, via M.Ciotti, 57/A.**

EMERGENZE

▶ **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«A REAL PAIN» di J.Eisenberg 16.30. **«L'ORTO AMERICANO»** di P.Avati 16.30 - 21.30. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 16.45 - 18.45. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 18.15 - 21. **«IL SEME DEL FICO SACRO»** di M.Rasoulof 18.30. **«NOI E LORO»** di D.Coulin 18.45. **«ANORA»** di S.Bake 21.15.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«FOLLEMENTE» di P.Genovese 16.50 - 19.10 - 21.45. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 19 - 19.20 - 21.50. **«NELLA TANA DEI LUPI 2: PANTERA»** di C.Gudegast 21.40.

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FOLLEMENTE» di P.Genovese 15.15 - 17.15 - 19.15.
«ANORA» di S.Bake 21.15.
«NOI E LORO» di D.Coulin 14.25.
«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO» di M.Morris 16.30 - 21.35.
«MICKEY 17» di B.Joon-ho 16.45 - 21.45.
«IL NIBBIO» di A.Tonda 16 - 19.25.
«FLOW - UN MONDO DA SALVARE» di G.Zilbalodis 18.10.
«THE BRUTALIST» di B.Corbet 20.20.
«L'ORTO AMERICANO» di P.Avati 14.20 - 21.30.
«STERKIJADA» di I.sterk 19.
«A REAL PAIN» di J.Eisenberg 14.10 - 19.55.
«IL SEME DEL FICO SACRO» di M.Rasoulof 14.50.

PRADAMANO

▶ **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MICKEY 17» di B.Joon-ho 16 - 18 - 19 - 21.30. **«L'ORTO AMERICANO»** di P.Avati 16 - 18.15. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris 16 - 18.35 - 21.15. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 16.05 - 18.30 - 21 - 22.45. **«A REAL PAIN»** di J.Eisenberg 16.10 - 23.30 - 22.55. **«FLOW - UN MONDO DA SALVARE»** di G.Zilbalodis 16.25. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda 16.30 - 18.45 - 21.40. **«NELLA TANA DEI LUPI 2: PANTERA»** di C.Gudegast 17 - 19.45 - 22. **«PADDINGTON IN PERU'»** di D.Wilson 17.05 - 19.25 - 21.25. **«ANORA»** di S.Bake 17.35 - 22.05. **«HERETIC»** di S.Woods 18.55 - 22.20. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah 19.10 - 21.10. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet 20.45.

MARTIGNACCO

▶ **CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«PADDINGTON IN PERU'» di D.Wilson 15 - 16 - 17.30. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda 15 - 17.30 - 20.30. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah 15 - 18 - 20. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris 15 - 18 - 21. **«A REAL PAIN»** di J.Eisenberg 15 - 21. **«L'ORTO AMERICANO»** di P.Avati 15.15 - 17.45 - 20.30. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 15.15 - 18 - 20.45. **«NELLA TANA DEI LUPI 2: PANTERA»** di C.Gudegast 15.15 - 18 - 20.45. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 15.30 - 17 - 18 - 19 - 20.45. **«ANORA»** di S.Bake 16 - 20. **«HERETIC»** di S.Woods 18.30 - 21. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet 19.

TOLMEZZO

▶ **DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)» di P.Almodovar 15 - 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Rag.

Teresa Torresin Mauro

Ne danno con profondo dolore il triste annuncio la figlia Antonella con Federico e il nipote Alvise con Federica.

I funerali avranno luogo al Lido di Venezia venerdi' 7 Marzo ore 11, Parrocchia S.Maria Elisabetta.

Torino, 6 marzo 2025